

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA di CUNEO

COMUNE di SALMOUR

VARIANTE PARZIALE
N° 11 AL P.R.G.C.

(5° comma art. 17 L.R. 56/77 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

elaborato:					
Valutazione Ambientale Strategica VAS Documento tecnico di verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS					
committente:				inquadramento territoriale REGIONE PIEMONTE PROVINCIA DI CUNEO A.S.L. CN1	
COMUNE DI SALMOUR					
progettista: dott. Giorgio Scazzino - Urbanista Via Matteotti n. 2 - 12073 Ceva (CN)			Data		
aggiornamento cartografia	atti amministrativi	n. delibera	adozione	esecutività	pubblicazione
	progetto preliminare				
	controdeduzioni				
	prog definitivo				

COMUNE DI SALMOUR (CN)
VARIANTE PARZIALE 11

DOCUMENTO TECNICO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

Luglio 2024

INDICE

1	PREMESSA –MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE	4
2	OBIETTIVI DI TUTELA AMBIENTALE	7
3	RIFERIMENTI PROGRAMMATICI.....	8
3.1	VINCOLI TERRITORIALI –AMBIENTALI	8
3.1.1	Parchi e Riserve.....	8
3.1.2	Siti “Natura 2000”.....	9
3.1.3	Beni paesaggistici	9
3.1.4	Vincolo idrogeologico	13
3.2	PREVISIONI DEI PIANI SOVRAORDINATI	14
3.2.1	Piano Territoriale Regionale.....	14
3.2.2	Piano Paesaggistico Regionale.....	19
3.2.3	Piano Territoriale della Provincia di Cuneo.....	26
3.2.4	Piano Regionale per la Qualità dell'Aria	31
3.2.5	Piano regionale per la Tutela delle Acque	32
4	PREVISIONI DEI PIANI COMUNALI.....	34
4.1	PREVISIONI DEL PRGC VIGENTE E DELLA VARIANTE PARZIALE N.11	34
4.1.1	Premessa.....	34
4.1.2	1 PROD - Suddivisione ambito produttivo 3D1 con cambio modalità attuativa ed accorpamento con ambito 2D11	36
4.1.3	2 PROD - Accorpamento area produttiva 3D1a con area 3D1 con ampliamento di superficie territoriale	40
4.1.4	3 PROD - Ampliamento area produttiva di riordino e completamento 1D.....	44
4.1.5	4 PROD - Ampliamento area produttiva di nuovo impianto 3D2.1	48
4.2	QUADRO D'INSIEME DELLE MODIFICHE NEGLI USI DEL SUOLO	52
4.3	PREVISIONI DEL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA	53
4.4	QUADRO DI SINTESI DI COERENZA ESTERNA E DI COERENZA INTERNA	53
4.5	INTERVENTI COMPLEMENTARI.....	56
4.5.1	Reti infrastrutturali	56
4.5.2	Raccolta rifiuti	56
4.5.3	Rifiuti da demolizioni e scavi	56
5	CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE INTERESSATE DAL PIANO IN ESAME E POTENZIALI IMPATTI	57
5.1	PREMESSA	57
5.2	POPOLAZIONE E ASSETTO URBANISTICO.....	57
5.2.1	Popolazione	57
5.2.2	Assetto urbanistico.....	60
5.2.3	Potenziali impatti e misure di mitigazione.....	60
5.3	VIABILITA' E TRASPORTI.....	61
5.3.1	Situazione in atto	61
5.3.2	Impatti previsti e misure di mitigazione.....	61
5.4	SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE	62
5.4.1	Caratterizzazione dei suoli	62
5.4.2	Impatti previsti e misure di mitigazione.....	62

5.5	RISCHIO IDROGEOLOGICO E PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA.....	65
5.6	VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	65
5.6.1	<i>Vegetazione potenziale e vegetazione reale</i>	65
5.6.2	<i>Ecosistemi e biodiversità.....</i>	65
5.6.3	<i>Impatti previsti e misure di mitigazione.....</i>	67
5.7	PAESAGGIO	67
5.7.1	<i>Inquadramento territoriale</i>	67
5.7.2	<i>Caratteristiche del paesaggio locale.....</i>	69
5.7.2.1	<i>Morfologia.....</i>	69
5.7.2.2	<i>Coperturadelsuolo</i>	71
5.7.2.3	<i>Insedimenti e percezione visiva</i>	71
5.7.3	<i>Impatti previsti e opere di mitigazione</i>	71
5.8	RUMORE	72
5.8.1	<i>Riferimenti normativi– Classificazione acustica.....</i>	72
5.8.2	<i>Clima acustico attuale.....</i>	75
5.8.3	<i>Verifica di conformità delle previsioni della Variante.....</i>	75
5.8.4	<i>Prevenzione dell'impatto acustico</i>	75
5.8.5	<i>Attività di cantiere.....</i>	75
5.9	RISORSE ENERGETICHE E IDRICHE	76
5.9.1	<i>Caratterizzazione energetico-ambientale degli edifici</i>	76
5.9.2	<i>Risparmio delle risorse idriche.....</i>	77
5.10	INQUINAMENTO LUMINOSO	78
6	QUADRO RIEPILOGATIVO DI VALUTAZIONE	79

1 PREMESSA– MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE

Il presente Documento tecnico di verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS, relativo alla Variante Parziale n. 11 al PRGC del Comune di Salmour (CN), viene presentato in adempimento a quanto stabilito in materia di Valutazione Ambientale Strategica:

- Dal D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 es. m. i. *Norme in materia ambientale*,
- dalla D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977 *“Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977 (Tutela ed uso del suolo)”*;
- dall'art. 17 comma 8 della legge regionale 56/1977 es. m. i. *Tutela ed uso del suolo*.

Come previsto dai suddetti provvedimenti, il Documento tecnico di verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS deve contenere le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della Variante di piano.

Nelle seguenti figure viene indicata la localizzazione delle aree comprese nella Variante parziale.

Le aree comprese nella Variante parziale 11 riguardano il solo settore produttivo; esse sono così identificate:

- 1PROD) Suddivisione ambito produttivo 3D1 con cambio modalità attuativa ed accorpamento con ambito 2D11
- 2PROD) Accorpamento area produttiva 3D1a con area 3D1 e contestuale ampliamento di superficie territoriale
- 3PROD) Ampliamento area produttiva di riordino e completamento 1D
- 4PROD) Ampliamento area produttiva di nuovo impianto 3D2.1

Per quanto riguarda le modifiche normative si osserva che non risultano necessarie ulteriori valutazioni rispetto a quanto già esposto nella Relazione Illustrativa della Variante preliminare 11, poiché relative a meri aggiustamenti in recepimento di quanto effettuato a livello cartografico.

Il presente studio è stato elaborato sulla base delle indicazioni dell'allegato 1 alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

A questo riguardo si evidenzia:

- che la Variante Parziale n. 11 stabilisce il quadro di riferimento solo per l'attuazione degli interventi previsti nelle aree in essa considerate;
- che nella predisposizione della Variante, sia nel dimensionare le scelte di piano, sia nel definire un complesso di interventi di prevenzione degli impatti, mitigazione e compensazione, si è avuto cura di configurare un sistema di opere che rientri in un quadro di sviluppo sostenibile;
- che le scelte operate con la Variante non risultano significative, nel contesto territoriale di intervento, ai fini dell'attuazione della normativa comunitaria riguardante la rete Natura 2000.

Per quanto riguarda le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, come illustrato nel seguito del presente Documento, si evidenzia:

- che non si sono riscontrati impatti non mitigabili;
- che non si sono riscontrati impatti cumulativi;
- che le opere connesse alle previsioni della Variante non danno luogo a potenziali rischi per la salute umana e per l'ambiente;
- che le opere connesse alle previsioni della Variante danno luogo a potenziali impatti esclusivamente limitati alle aree di intervento.



Figura1/1-Localizzazione delle aree considerate nella Variante parziale11

2 OBIETTIVIDITUTELAAMBIENTALE

La Variante parziale si propone l'obiettivo di rendere possibili, in condizioni di compatibilità ambientale, la realizzazione di alcuni interventi riguardanti in particolare il settore economico-produttivo riferibile ad alcune attività insediate nel comune.

Il territorio di Salmour, sia per le caratteristiche morfologiche, sia per una copertura del suolo in cui si integrano aree a destinazione agricola con aree con vegetazione naturale, presenta nel suo complesso caratteristiche ambientali e paesaggistiche di notevole pregio.

A partire da questa valutazione vengono definiti specifici obiettivi di assetto territoriale e di sviluppo degli interventi considerati nella Variante parziale, che rappresentano allo stesso tempo i criteri per assicurarne la sostenibilità ambientale.

Gli obiettivi posti alla base delle scelte della Variante di piano perseguono:

- La salvaguardia e la conservazione del paesaggio, attraverso il controllo delle dinamiche del contesto edificato;
- La difesa delle risorse agricole, anche attraverso la salvaguardia dei suoli fertili e il loro riutilizzo nel caso di interferenza;
- La salvaguardia delle aree a vegetazione naturale, come elemento di base per il mantenimento dell'assetto ecosistemico e della rete ecologica locale;
- La prevenzione delle situazioni di pericolosità geomorfologica;
- La riqualificazione degli insediamenti, che si esprime sia nella tutela degli elementi di pregio, in particolare ove di interesse storico – testimoniale, sia nella qualità delle nuove realizzazioni;
- La qualificazione dell'ambiente urbano, sotto il profilo del sistema del verde pubblico, dell'inquinamento acustico, dell'inquinamento atmosferico, dell'inquinamento luminoso;
- La salvaguardia della qualità delle risorse idriche e l'attuazione di interventi che promuovano l'utilizzo delle acque meteoriche per usi non idropotabili.

3 RIFERIMENTI PROGRAMMATICI

3.1 VINCOLI TERRITORIALI –AMBIENTALI

3.1.1 Parchi e Riserve

Il territorio del Comune di Salmour, nella fascia prossima al torrente Stura, ricade parzialmente all'interno dell'area contigua del Parco Naturale Gesso – Stura.

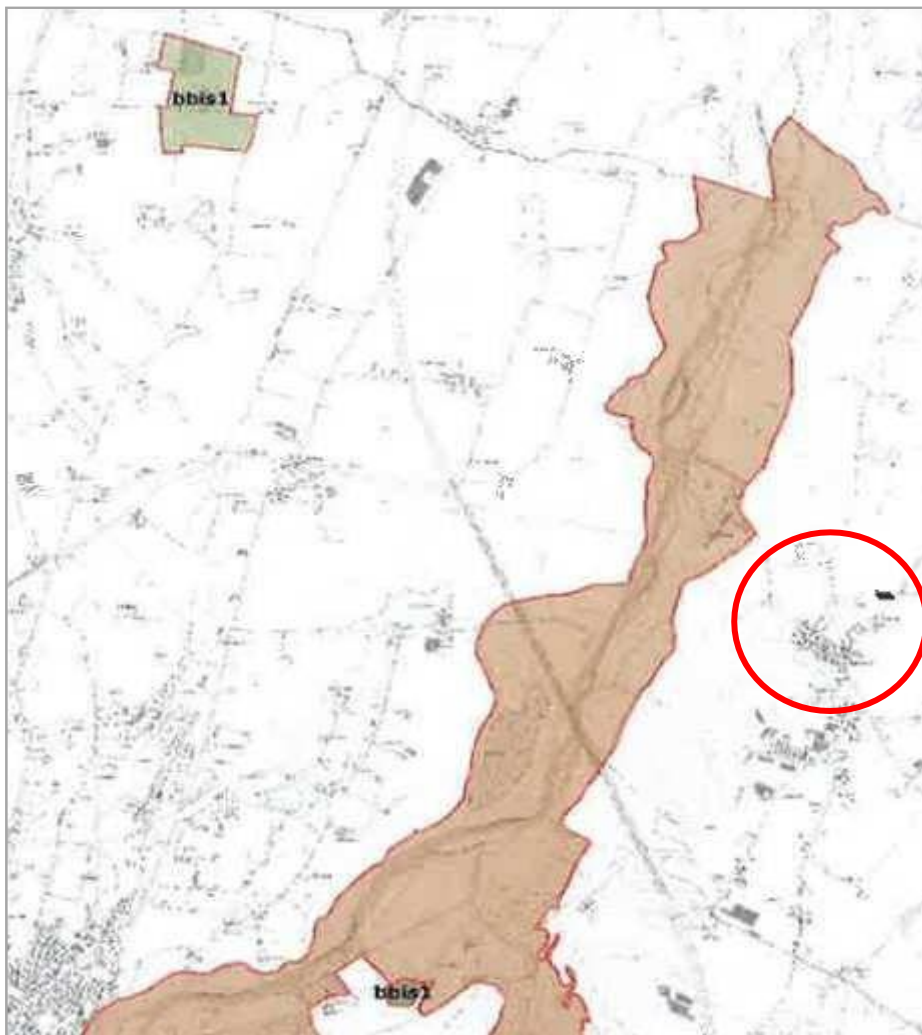


Figura 3.1/1: Area contigua del Parco Naturale Gesso-Stura – Stralcio
<http://www.atccn1.it/2019/06/nuovi-confini-territoriali-delle-aree-contigue-del-parco-fluviale-gesso-e-stura/>

Le zone ricadenti nella suddetta area non rientrano nel sistema delle aree protette regionali di cui all'art.5 della legge regionale n.19 del 29/06/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità, ma sono comunque tutelate come Bene paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 142 lettera f) e gli eventuali interventi al loro interno sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica (art. 146 del medesimo decreto).

Le aree considerate nella Variante risultano esterne alla suddetta area contigua.

L'area protetta maggiormente prossima al centro di Salmour è rappresentata dalla Riserva Speciale Regionale di Benevagienna, a oltre 4 km in direzione sud-est.

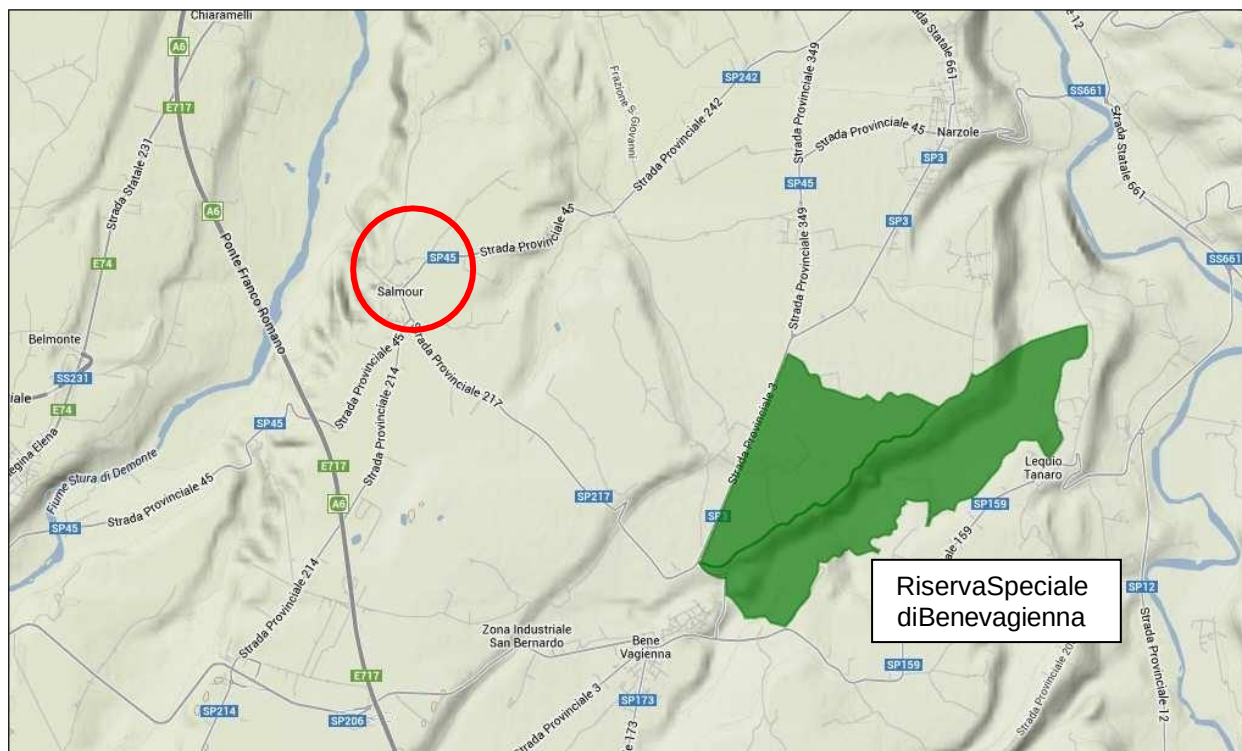


Figura 3.1/2: l'area d'intervento e la Riserva Speciale Regionale di Benevagienna

3.1.2 Siti "Natura 2000"

Nel territorio del Comune di Salmour non si segnala la presenza di Siti facenti parte della Rete "Natura 2000" Nazionale. I siti tutelati maggiormente prossimi sono riepilogati di seguito unitamente alle relative distanze dall'abitato di Salmour.

I siti tutelati maggiormente prossimi sono i seguenti (figura che segue):

- ZPS IT1160059 "Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura" a 9,5 km in direzione sud-ovest rispetto alla pista;
- ZPS IT1160060 "Altopiano di Bainale" a 6,5 km in direzione sud-est.

3.1.3 Beni paesaggistici

Nel territorio di Salmour sono presenti le seguenti tipologie di vincolo (seguenti figure 3.1.3/1a,b e precedente figura 3.1/1):

- Fascia di rispetto di corsid'acqua (D.Lgs 42/2004, art. 142, comma 1 lett. c)
- Zone boscate (D.Lgs 42/2004, art. 142, comma 1 lett. g);
- Area contigua del Parco Naturale Gesso-Stura (D.Lgs 42/2004, art. 142, comma 1 lett. f).

Le aree considerate nella Variante parziale 11 risultano esterne alle zone interessate dalle suddette categorie di vincolo.

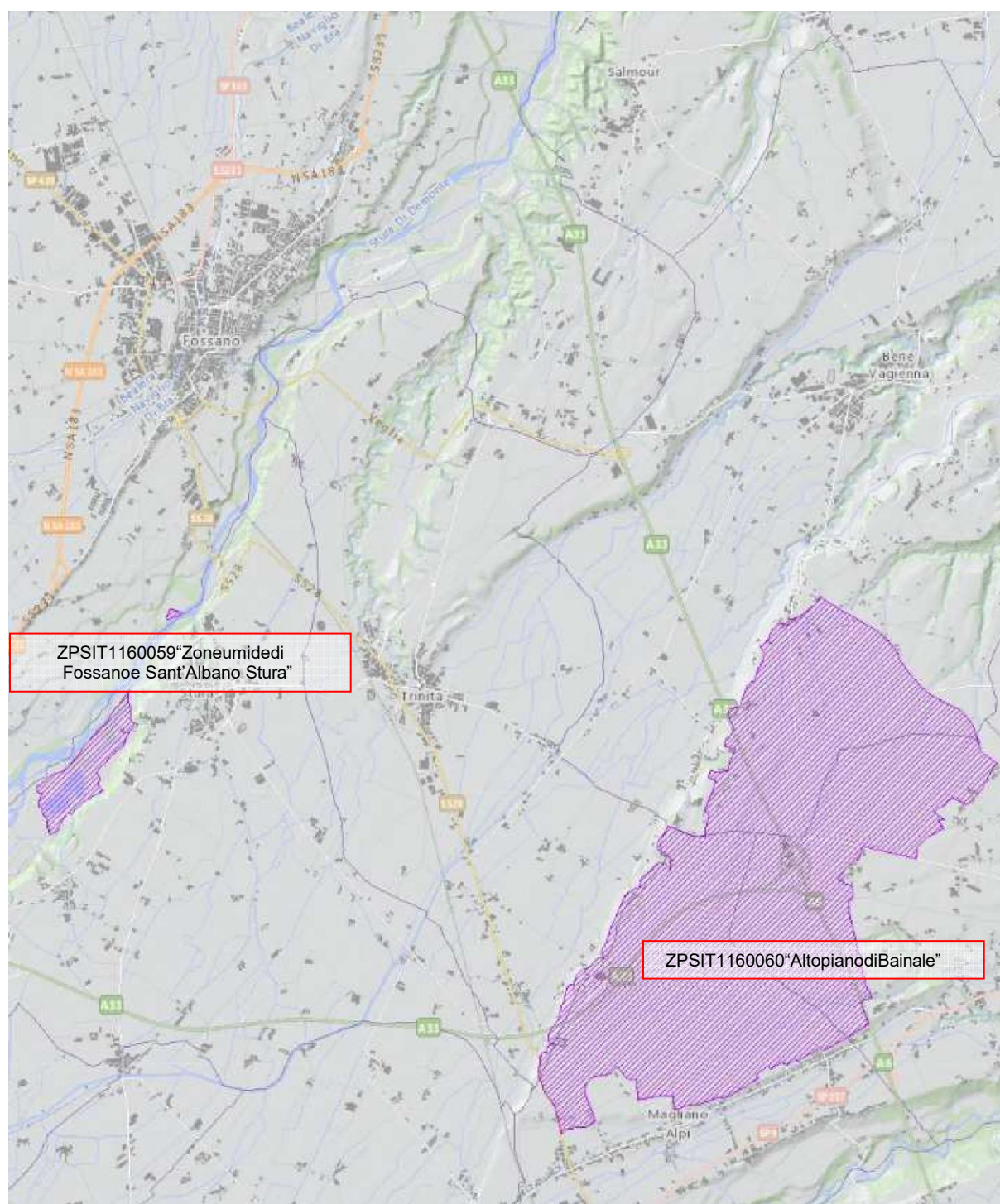


Figura 3.1.2/1 Beni paesaggistici (Fonte: Pianopaesaggistico regionale – Webgis)

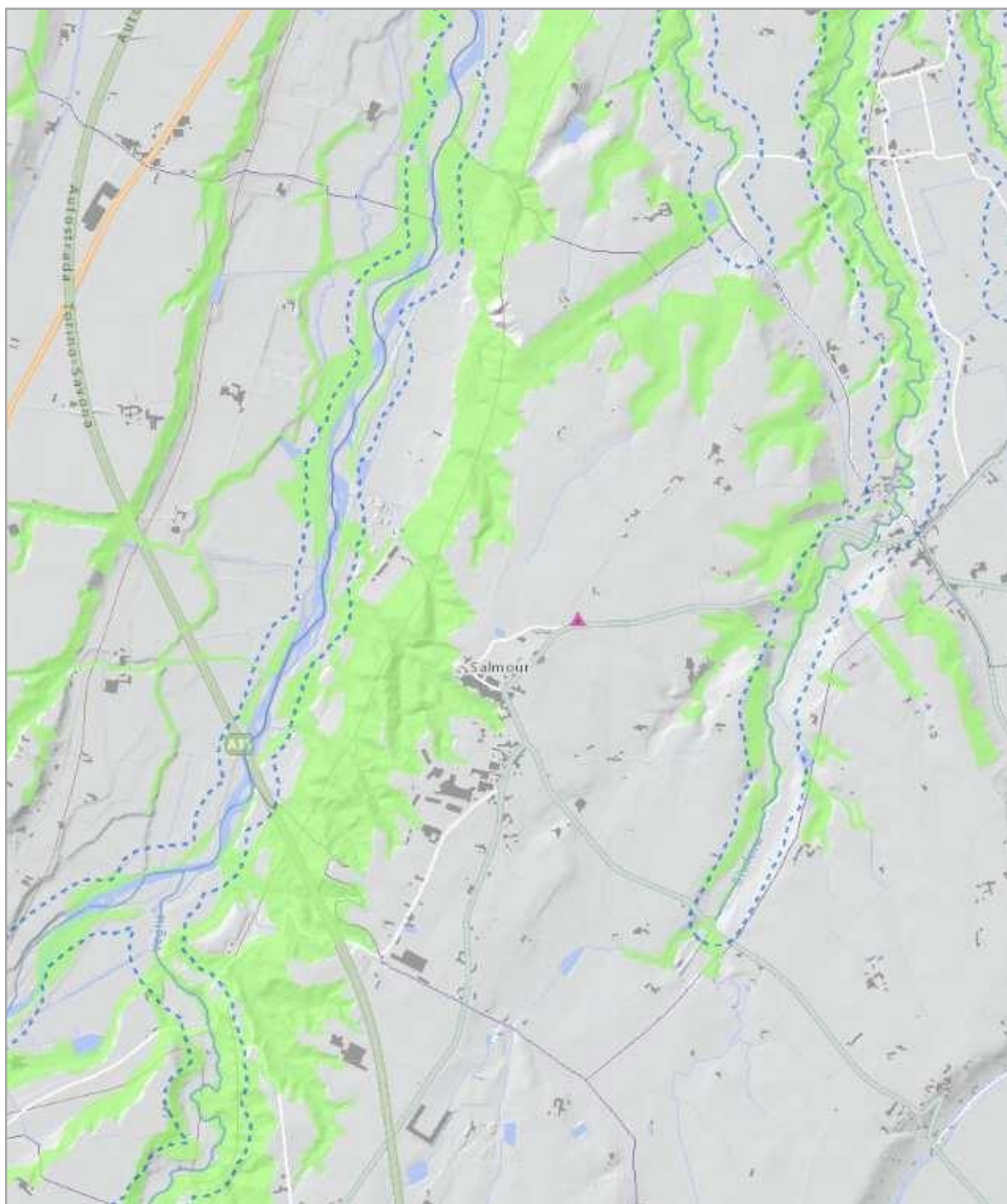


Figura 3.1.3/1a Beni paesaggistici – Stralci cartografici (Fonte:
Piano paesaggistico regionale – Webgis P2)

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
-  Alberi monumentali (L.R. 50/95)
-  Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

-  Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
-  Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
-  Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
-  Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
-  Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
-  Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
-  Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

Figura3.1.3/1bBenipaesaggistici–Legenda(Fonte:Pianopaesaggistico regionale–WebgisP2)

3.1.4 Vincolo idrogeologico

La figura che segue riporta le aree soggette a vincolo idrogeologico nel settore del territorio comunale interessato dalla Variante parziale 11.

Le modifiche alle aree produttive previste nella presente variante ricadono in contesto vincolato e di conseguenza gli interventi in esse previsti risultano soggetti alle verifiche ed alle eventuali procedure di cui alla LR 45/1989.

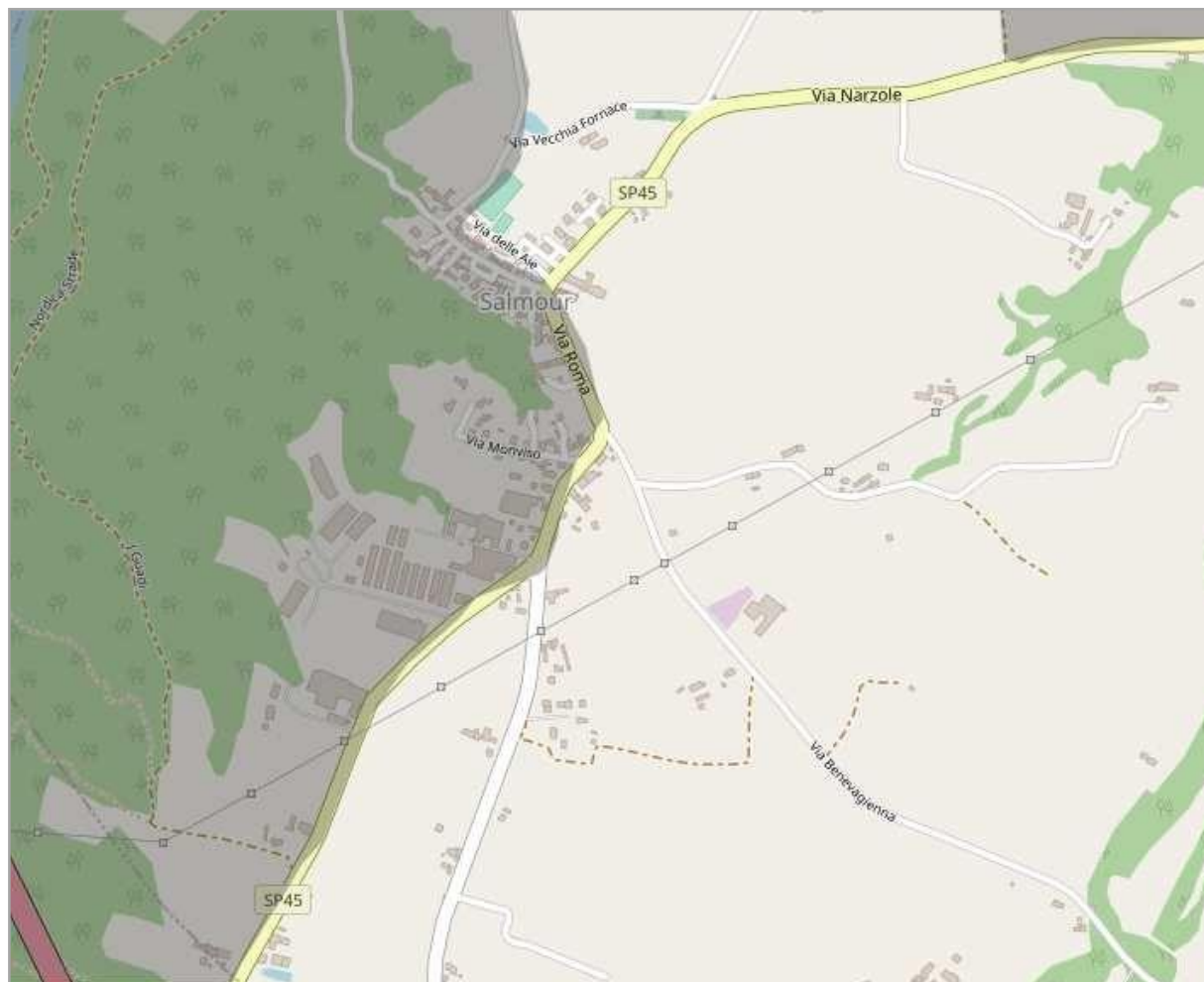


Figura3.1.4/1Areesoggetteavincoloidrogeologico

3.2 PREVISIONI DEI PIANI SOVRAORDINATI

3.2.1 Piano Territoriale Regionale

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR). Il nuovo Piano sostituisce il PTR approvato nel 1997.

Il nuovo PTR si colloca nel processo di ridefinizione della disciplina e degli strumenti per il governo del territorio ai vari livelli amministrativi e la sua approvazione costituisce il primo riferimento attuativo per la definizione delle strategie finalizzate a governare processi complessi, in un'ottica di collaborazione tra Enti per lo sviluppo della Regione.

Il nuovo Piano territoriale si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un quadro di riferimento (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una parte strategica (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una parte statutaria (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al Ptr compete di governare, ha consigliato di organizzare e connettere tra loro le informazioni a partire da una trama di base, formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale e di identificare con essa il livello locale del Qrs. Questi "mattoni" della costruzione del Piano sono stati chiamati, con riferimento alla loro funzione principale, Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). I 33 AIT sono stati ritagliati in modo che in ciascuno di essi possano essere colte quelle connessioni – positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche - che sfuggirebbero a singole visioni settoriali e che quindi devono essere oggetto di una pianificazione integrata, come è, per sua natura, quella territoriale.

In quanto base conoscitiva delle strutture territoriali a supporto della programmazione strategica regionale, si può sintetizzare il QRS con riferimento alle priorità, e quindi ai grandi assi, già individuati nei documenti programmatori della Regione.

I grandi assi individuati riguardano: **riqualificazione territoriale, sostenibilità ambientale, innovazione e transizione produttiva e la valorizzazione delle risorse umane.**

Gli assi sopradescritti, nel corso dell'evoluzione del piano, sono stati declinati in cinque strategie:

- **Strategia 1: Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio.** La strategia è finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale–storico – culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.
- **Strategia 2: Sostenibilità ambientale, efficienza energetica.** La strategia è finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.
- **Strategia 3: Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica.** La strategia è finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea; le azioni del Ptr mirano a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche tra Mediterraneo e Mare del Nord (Corridoio 24 o dei due mari) e quello tra occidente ed oriente (Corridoio 5).

- **Strategia 4: Ricerca, innovazione e transizione produttiva.** La strategia individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e dallo sviluppo della società dell'informazione.
- **Strategia 5: Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.** La strategia coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di *governance* territoriale.

AIT 30 - Fossano

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Conservazione e gestione del patrimonio idrico (razionalizzazione degli usi irrigui e stato ambientale delle acque), pedologico, storico-architettonico (scenario storico di Fossano), archeologico (Benevagienna) e paesaggistico (terrazzi e fasce fluviali). Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Tanaro e della Stura di Demonte e relativi progetti integrati di valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche al fine di rendere fruibile dal punto di vista turistico il contesto. Valorizzazione di elementi storico architettonici, con relativo inserimento delle emergenze in circuiti turistici. Riduzione dell'inquinamento idrico superficiale e sotterraneo dovuto ai reflui dell'allevamento (come AIT Savigliano). Controllo della dispersione urbana e difesa dei suoli agrari. Riqualficazione dei contesti urbani attraverso il risanamento e il recupero di aree dismesse. Recupero della rete ferroviaria secondaria interprovinciale come sistema parametropolitano.
Risorse e produzioni primarie	Sostegno della zootecnia, produzione casearia e cerealicola integrata nel sistema cuneese e della frutticoltura integrata con il sistema saluzzese. Energia e riscaldamento da biogas (v. AIT Savigliano).
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Interventi sulle condizioni di contesto per il mantenimento e la qualificazione delle industrie già presenti.
Trasporti e logistica	Raddoppio della linea ferroviaria Fossano-Cuneo. Realizzazione (tra AIT Fossano, Cuneo, Mondovì) di una piattaforma logistica di esportazione a servizio delle produzioni agro-industriali e manifatturiere della provincia, connesso con il sistema logistico ligure-piemontese (porto di Savona in particolare). Potenziamento dell'aeroporto di Levaldigi.

*Figura 3.2.1/1-Normedi attuazione del PTR –
Scheda relativa all'Ambito di Integrazione Territoriale 30 in cui ricade il Comune di Salmour*

La scheda di figura 3.2.1/1, ripresa dalle Norme di Attuazione del PTR e relativa all'Ambito di Integrazione Territoriale 30 – Fossano in cui ricade il Comune di Salmour, contiene gli indirizzi di piano di tale ambito.

Tra gli obiettivi indicati si evidenziano:

- Il controllo della dispersione urbana e la difesa dei suoli agrari;
- La conservazione e gestione del patrimonio idrico e pedologico;
- La conservazione e gestione del patrimonio paesaggistico e storico–architettonico,

Le modifiche previste dalla Variante parziale n. 11 risultano coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi di pianificazione posti per l'area, con particolare riferimento agli obiettivi:

- di promozione di una crescita equilibrata dei sistemi locali in ottica di riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio (art. 16 delle Nda);
- di contenimento della dispersione urbana e la razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane (art. 20 delle Nda);
- di contenimento del consumo di suolo e di salvaguardia delle aree di elevato interesse agronomico (articoli 24, 26 e 31 delle Nda).

Si riportano inoltre di seguito alcuni stralci della cartografia del PTR.

La figura seguente riporta uno stralcio della tavola A, relativa alla Strategia 1 Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio.

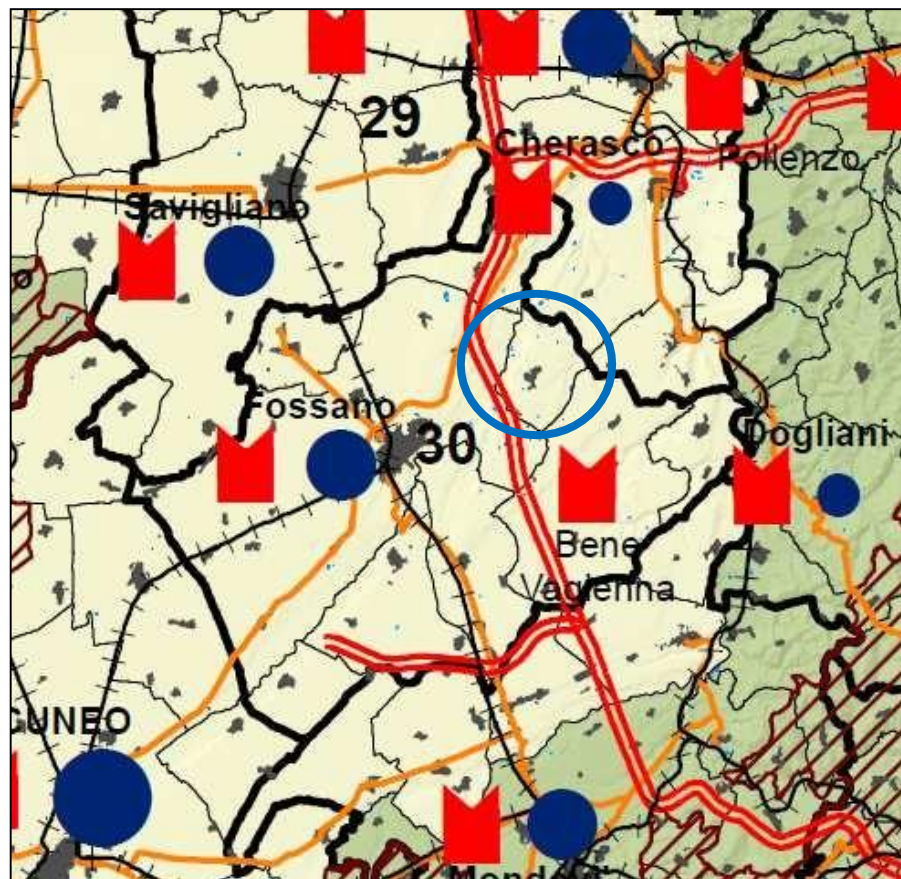
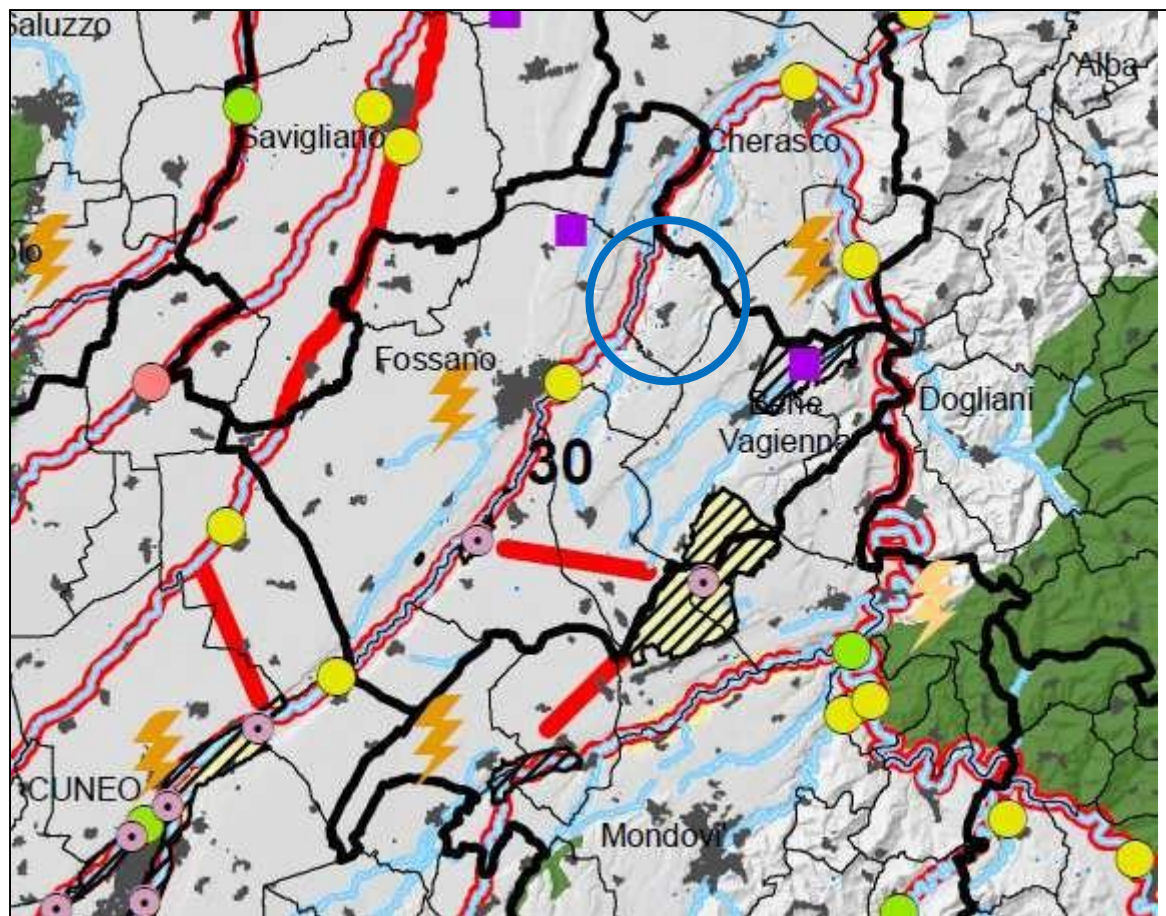


Figura 3.2.1/2- Estratto della Tavola A – Strategia 1 Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio – Cartografia e legenda

Con riferimento alla Tavola B – Strategia 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica (cfr figura seguente) si evidenzia che le aree di intervento, ricadenti in contesto urbano o comunque riguardanti zone già insediate, non interessano aree di interesse naturalistico.



RETE ECOLOGICA E AREE DI INTERESSE NATURALISTICO

- Nodi principali (Core areas) *
- Nodi secondari (Core areas) *
- Punti d'appoggio (Stepping stones) *
- Zone tampone (Buffer zones) *
- Connessioni *
- Aree di continuità naturale *
- Aree di interesse naturalistico (Aree protette, SIC, ZPS)

* Fonte IPLA

QUALITA' DELLE ACQUE Punti di rilevazione

- Elevata
- Buona
- Sufficiente
- Scadente
- Pessima

QUALIFICAZIONE E CERTIFICAZIONE AMBIENTALE

- Impianti qualificati in progetto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili
- Impianti qualificati in esercizio per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili
- Certificazioni ambientali (agenda 21, Emas enti pubblici)

BASE CARTOGRAFICA

- TORINO: Poli capoluogo di provincia
- Chivasso: Altri poli
- Limite provinciale
- Limite comunale
- Area urbanizzata
- Idrografia
- 33: Ambiti di integrazione territoriale (AIT)

Figura 3.2.1/3-Estratto della Tavola B – Strategia 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica – Cartografia e legenda

Con riferimento alla Tavola C – Strategia 3 Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica (cfr figura seguente) si evidenzia la prossimità del comune di Salmour al corridoio autostradale Torino – Savona (A6).



INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'



SISTEMA LOGISTICO REGIONALE



BASE CARTOGRAFICA

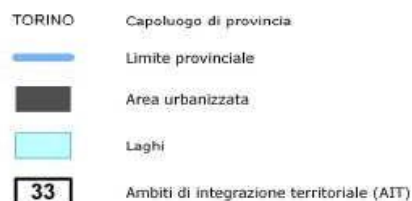


Figura 3.2.1/4-EstrattodellaTavolaC–Strategia3Integrazioneterritoriale delleinfrastrutture dimobilità, comunicazione, logistica– Cartografia e legenda

3.2.2 Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano paesaggistico regionale è stato approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte.

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il Ppr rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il Ppr persegue tale obiettivo in coerenza con il Piano territoriale, soprattutto:

- promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e dei suoi problemi, con particolare attenzione per i fattori "strutturali", di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;
- Delineando un quadro strategico di riferimento, su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di governante multisettoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;
- costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, tale da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare adeguatamente i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Al fine di costruire un solido quadro conoscitivo, è stato sviluppato un ampio ventaglio di approfondimenti organizzati sui seguenti assi tematici:

- naturalistico (fisico ed ecosistemico);
- storico-culturale;
- urbanistico-insediativo;
- percettivo identitario.

Il settore del Comune di Salmour in cui ricade le aree di intervento, successiva figura 3.2.2/1, risulta compreso nell'ambito di paesaggio n. 59, "Pianalto della Stura di Demonte".

La successiva tabella riporta le unità di paesaggio comprese nel suddetto ambito di paesaggio: le aree in esame rientrano nell'unità 5903 Altipiani di Salmour e del Beinale. Fra i due terrazzi del Beinale e di Salmour si trova una stretta fascia di terre, alquanto depresse, memoria dei solchi lasciati da antichi percorsi fluviali, che rappresentano un fattore di grande interesse sotto il profilo paesaggistico e naturalistico. La morfologia locale ha favorito l'accumulo delle acque generando zone acquitrinose e palustri poi bonificate, offrendo terre anche fertili all'agricoltura, in cui prevale la praticoltura, anche se non mancano le superfici estensive a mais.

Il Piano paesaggistico regionale individua, tra gli indirizzi e gli orientamenti strategici, l'esigenza di salvaguardare e valorizzare gli elementi di rilievo panoramico sia regionali che locali, nonché di tutelare gli scorci panoramici fruibili dalle superfici a terrazzo (obiettivo e linea d'azione 1.4.4).

La pianificazione paesaggistica indica, come criterio generale di guida degli interventi il rafforzamento nelle unità di paesaggio:

- della coesione: ovvero potenziare la coesione e la connettività interna, sia in termini di funzionalità ecosistemiche che di unitarietà, leggibilità e riconoscibilità dell'immagine complessiva, in particolare nelle unità di paesaggio caratterizzate da consolidati sistemi di relazioni tra componenti diversificate, naturali e culturali;

- dell'identità: attraverso interventi e forme di gestione che devono tendere a rafforzarne i caratteri identitari, in particolare quando tali caratteri abbiano specifica rilevanza in termini di diversità biologica e paesaggistica;
- della qualità: interventi e forme di gestione devono tendere prioritariamente alla mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità che caratterizzano negativamente l'unità di paesaggio o che ostacolano l'attuazione dei suddetti criteri di coesione e di identità o il perseguimento degli obiettivi di qualità associati all'ambito di paesaggio interessato.

Le modifiche previste nella Variante parziale n. 11 risultano coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi di pianificazione posti per l'area, con particolare riferimento:

- con l'obiettivo riguardante il contenimento del consumo di suolo e di salvaguardia delle aree di elevato interesse agronomico (art. 20 delle Nta).
- con l'obiettivo riguardante il contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane (art. 38 delle Nta);

Si rimanda infine all'analisi di coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale sviluppata nell'ambito della Relazione illustrativa della Variante in esame, redatta ai sensi del Regolamento regionale n.4/R di cui al DPGR del 22/3/2019 – Regolamento recante "Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte" (PPR), ai sensi dell'art. 8 bis, comma 7, della L.R. 5 dicembre 1977 n. 56 e dell'art. 46 comma 10 delle Norme di attuazione del PPR".

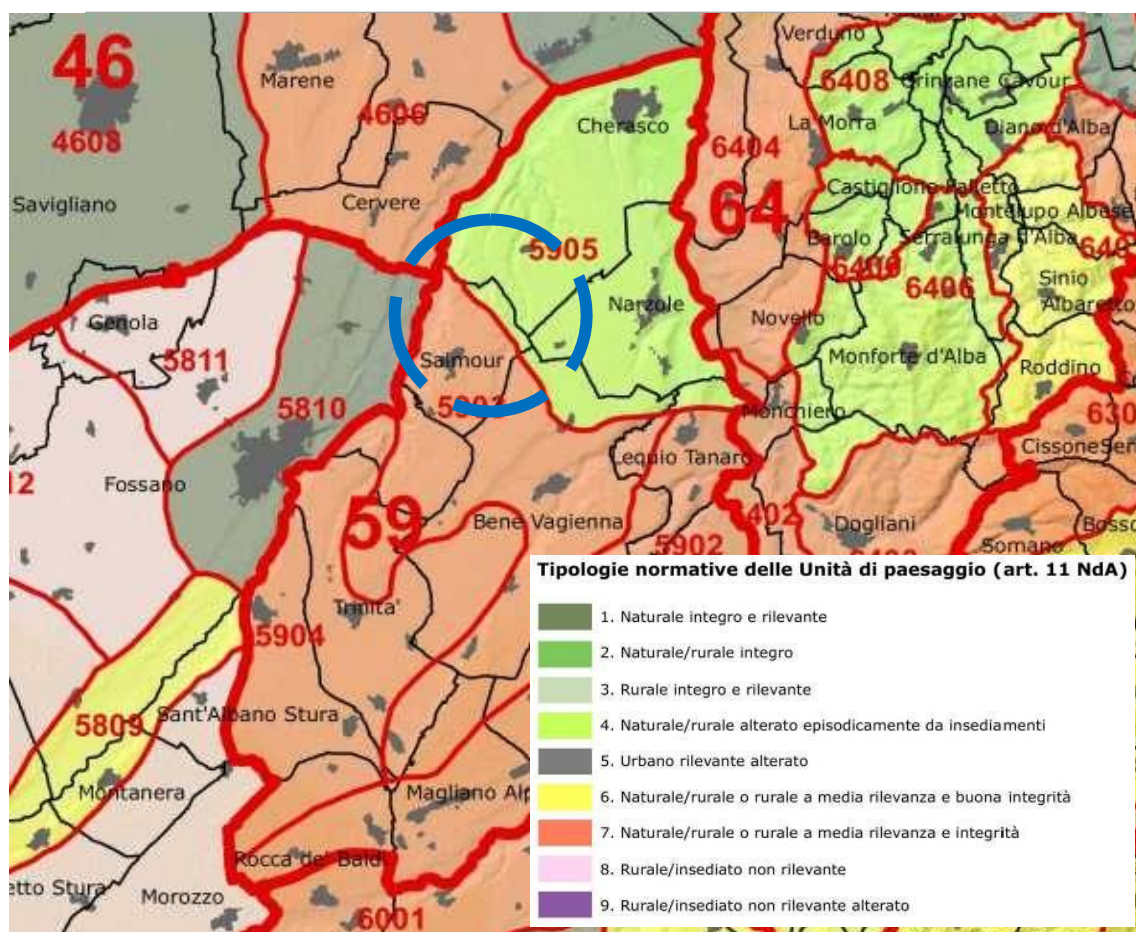


Figura 3.2.2/1 – PPR – Ambito di paesaggio 59 “Pianalto della Stura di Demonte”

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art. 11 NdA)
5901	Canale di Carrù	VII Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
5902	Piana del Tanaro tra Piozzo e Lequio Tanaro	VII Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
5903	Altipiani di Salmour e del Beinale	VII Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
5904	Piana tra Pesio e Stura di Demonte	VII Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
5905	Piana di Cherasco	IV Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
5901 5902 5903 5904	Travate e fienili	Diffusi nell'UP
5903	Edifici con portici prospicienti su spazio pubblico	Bene Vagienna
5902	Pietra nei balconi comici pavimentazioni	Diffusi nell'UP

Tabella 3.2.2/1 – PPR – Unità di Paesaggio e tipologie architettoniche caratterizzanti

AMBITO 59 – PIANALTO DELLA STURA DI DEMONTE

Obiettivi	Linee di azione
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico. 1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati. 1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza. 1.4.1. Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale. 1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza. 1.4.4. Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani. 1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane. 1.7.4. Valorizzazione del sistema storico di utilizzo e di distribuzione delle acque per usi produttivi dei fiumi e dei canali, anche mediante attività innovative. 1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Recupero e valorizzazione delle aree dei terrazzi antichi, delle zone umide più significative e delle formazioni vegetali lineari, tutelando la biodiversità delle terre delle media pianura, con una gestione agraria meno aggressiva. Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico dei nuclei isolati e dei relativi contesti territoriali (aste fluviali, percorsi) in relazione al sistema delle canalizzazioni principali; valorizzazione delle aree rurali ad impronta storica. Valorizzazione dell'area archeologica da porre a sistema con le permanenze culturali di una più ampia strutturazione insediativa di epoca romana. Tutela degli scorci panoramici fruibili delle superfici a terrazzo. Contenimento dello sviluppo lineare delle attività industriali e artigianali con eventuale densificazione degli sviluppi arteriali non residenziali tra Narzole, Moglia d'Inverno, San Nazario, Lucchi e Guidone. Inserimento di servizi e centralità, con intervallo inferiore a 700 m, negli sviluppi arteriali tra Carrù e Crava; gerarchizzazione dei percorsi per preservare la continuità degli spazi aperti. Valorizzazione del sistema idrico artificiale che ha determinato storicamente lo sviluppo insediativo e la fruizione culturale del territorio. Ridefinizione dei sistemi insediati con mantenimento degli intervalli tra i nuclei e valorizzazione degli effetti di porta tra Cherasco e Narzole.

Tabella 3.2.2/2 Obiettivi specifici di qualità paesaggistica dell'ambito di paesaggio

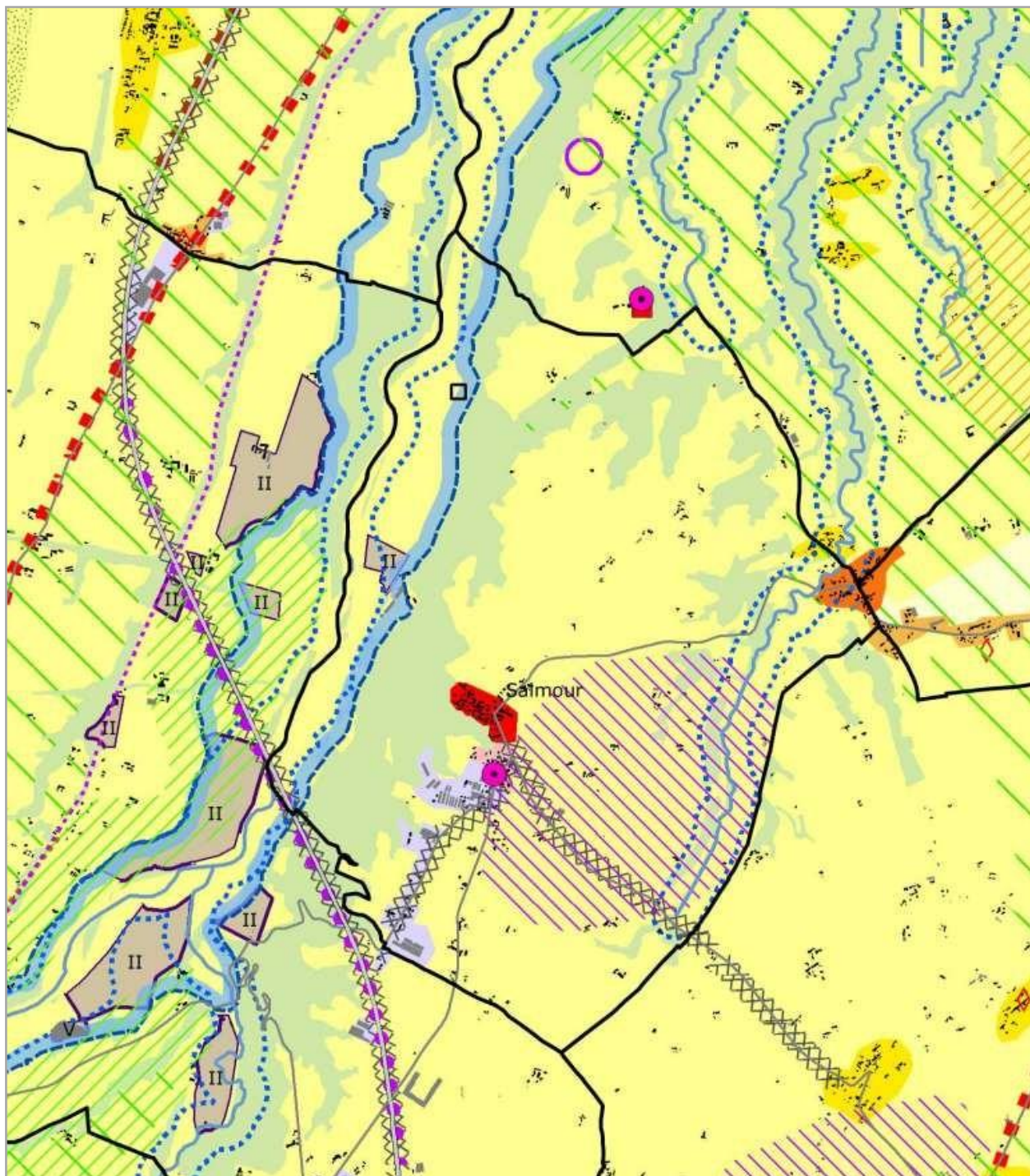


Figura 3.2.2/2A-PPR-Tav.P4.18 CartadelleComponentiPaesaggistiche-Stralcio



Figura3.2.2/2B-PPR-Tav.P4.18CartadelleComponentiPaesaggistiche-Legenda



Figura 3.2.2/2C-PPR-Tav. P4.18 CartadelleComponentiPaesaggistiche-Legenda

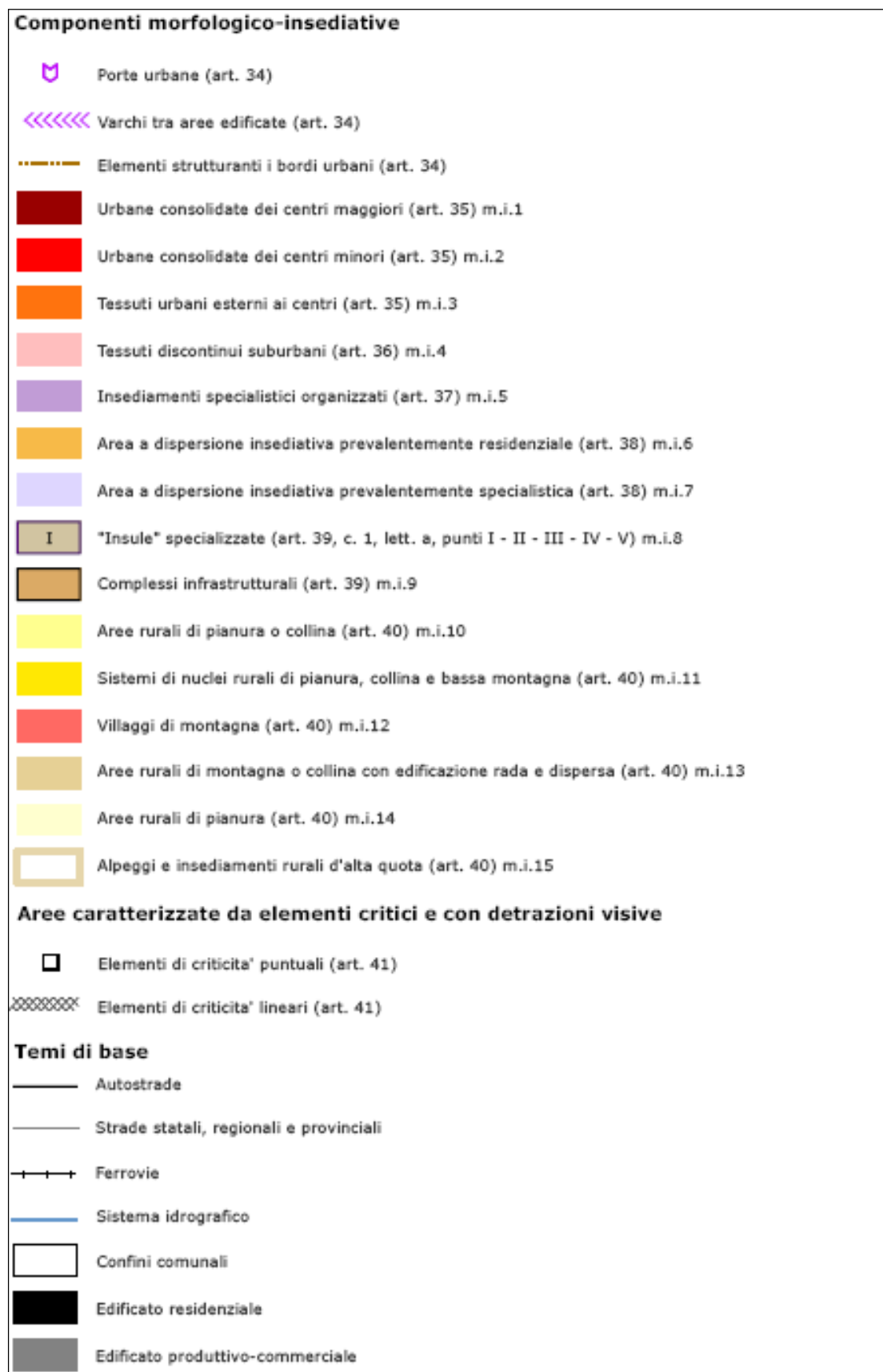


Figura 3.2.2/2D-PPR-Tav. P4.18 Cartadelle Componenti Paesaggistiche-Legenda

3.2.3 Piano Territoriale della Provincia di Cuneo

Il Piano Territoriale della Provincia di Cuneo, adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n.52 del 5 settembre 2005, è stato approvato dalla Giunta Regionale con le modifiche, le integrazioni e le precisazioni specificatamente riportate nella "relazione sulla conformità del piano territoriale della provincia di Cuneo" con D.G.R. n. 241-8817 del 24.2.2009.

Il P.T.P. si propone di orientare i processi di trasformazione territoriale della provincia ed organizzare le manovre di conservazione e protezione attiva dei valori naturali e storico culturali presenti sul territorio provinciale assicurando obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il P.T. P. risponde agli adempimenti affidategli dal P.T.R. ed in particolare ne integra le previsioni di tutela e valorizzazione relative al Sistema delle Emergenze Paesistiche, al sistema del Verde, alle Aree Protette Nazionali e Regionali, alle Aree con Strutture Culturali di Forte Dominanza Paesistica, alle Aree ad Elevata Qualità Paesistico Ambientale, al Sistema dei Suoli ad Eccellente e Buona Produttività, ai Centri Storici ed alla Rete dei Corsi d'Acqua.

Inoltre, sviluppa gli indirizzi di governo del territorio del P.T.R. in relazione alla Rete Ferroviaria, agli Aeroporti, ai Servizi di Area Vasta, alle Aree Produttive, ai Centri Abitati e alla Aree di diffusione Urbana, alle Dorsali di Riequilibrio Regionale.

La Carta dei caratteri territoriali e paesistici, di cui si riporta di seguito uno stralcio, individua e illustra i contenuti del piano per quanto concerne gli aspetti paesistico ambientali e culturali.

La Carta degli indirizzi di governo del territorio, di cui si riporta di seguito uno stralcio, individua e illustra i contenuti più propriamente riferiti agli aspetti infrastrutturali ed urbanistici del piano.

Le aree in variante ricadono all'interno delle "aree a dominante costruita", di cui di seguito si riporta la normativa estratta dalla NTA del PTP (art. 3.4).

Art.3.4-Areeadominantecostruita

1. Il P.T.P. individua il perimetro delle aree prevalentemente utilizzate per gli insediamenti urbani residenziali, produttivi o di servizio, o destinate ad ospitare tali insediamenti sulla base delle previsioni urbanistiche vigenti, qualificandole come "aree a dominante costruita". Tale previsione si intende automaticamente aggiornata sulla base delle previsioni urbanistiche vigenti alla data di adozione del PTP.

2. Tale perimetro è ulteriormente aggiornato e integrato dai P.R.G. (e loro Varianti) approvati prima dell'entrata in vigore del PTP e quelli successivamente approvati in conformità con il PTP. La Provincia periodicamente prenderà atto delle modifiche cartografiche intervenute con proprio provvedimento amministrativo, nell'attesa di sviluppare un sistema cartografico integrato, con la collaborazione dei vari livelli territoriali, che ne consenta altre forme di aggiornamento.

3. Con la approvazione dei P.R.G. il perimetro così aggiornato integra e sostituisce nel P.T.P. quello precedentemente definito senza che ciò costituisca variante del P.T.P. stesso.

4. Nell'ambito delle aree a dominante costruita i Comuni individuano attraverso i propri strumenti urbanistici le porzioni di territorio e le componenti territoriali oggetto di azioni e progetti di riqualificazione urbana, avendo particolare attenzione a temi della qualità formale, sociale ed ecologica degli spazi pubblici.

5. Al fine di garantire un razionale utilizzo delle risorse territoriali, la Provincia promuove il monitoraggio delle aree dismesse, defunzionalizzate e in via di defunzionalizzazione come parte integrante dell'Osservatorio Urbanistico di cui al secondo comma del successivo art.6.2, sostenendo la formazione di studi di fattibilità anche nell'ambito di Progetti di Riqualificazione Urbana e Infrastrutturazione Sostenibile di cui al successivo art. 5.3.

.....

Le modifiche previste nella Variante parziale n. 11 risultano coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi di pianificazione definiti dal Piano Territoriale della Provincia di Cuneo.

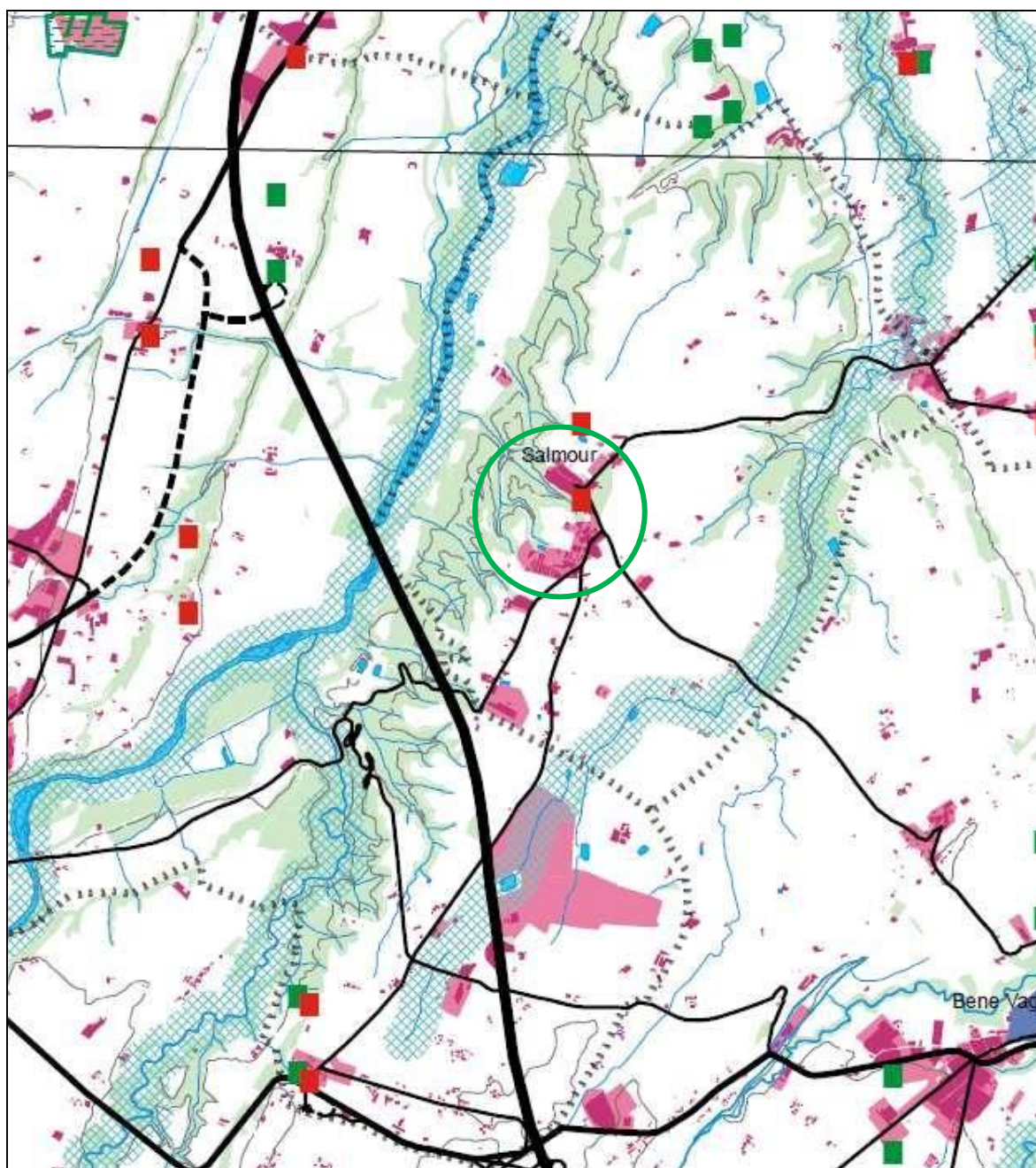


Figura 3.2.3/1A-CartadeicaratterterritorialiepaesistidelPTP,stralciodelFoglio210

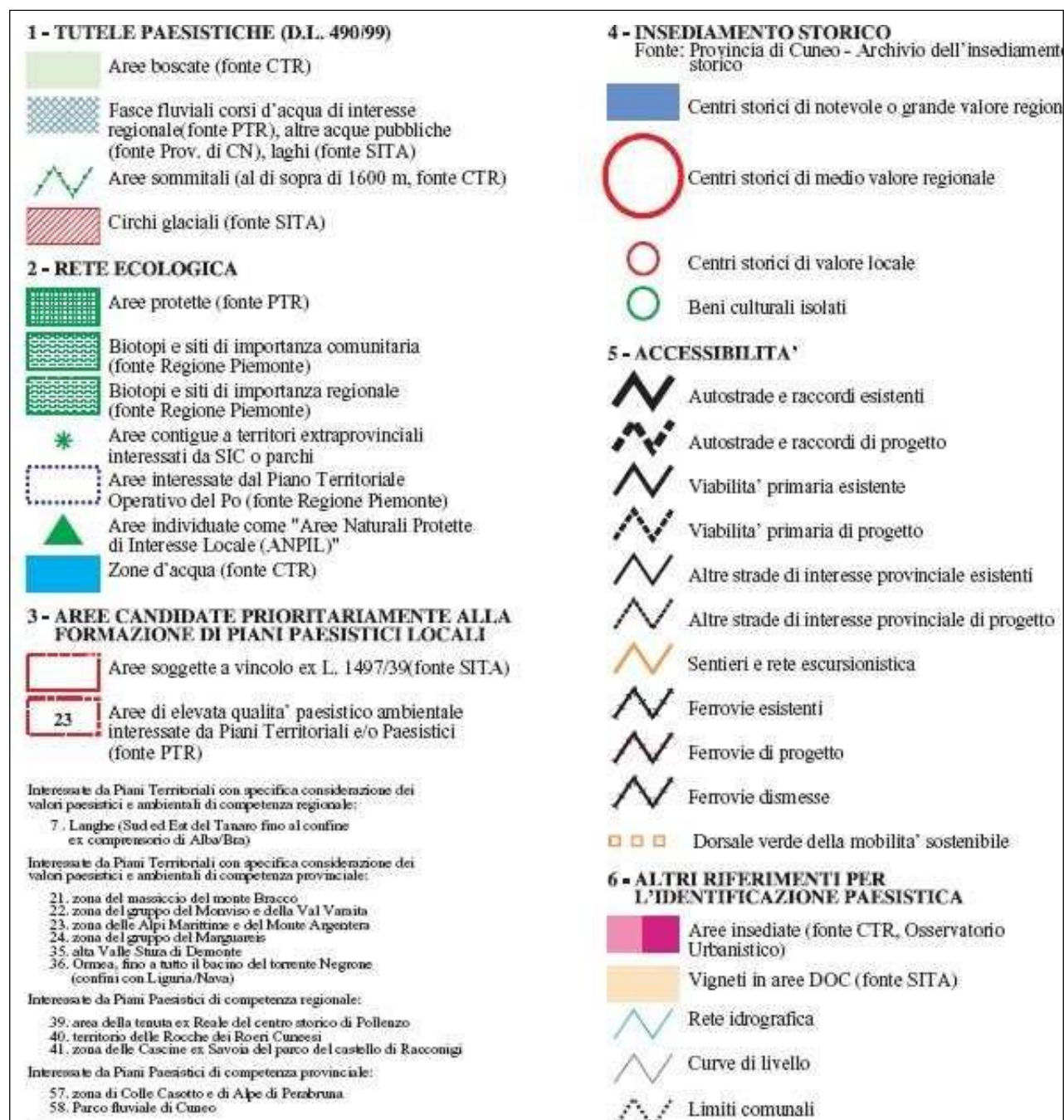


Figura 3.2.3/1B - CartadeicaratteriterritorialepaesistidedelIPTP, legenda

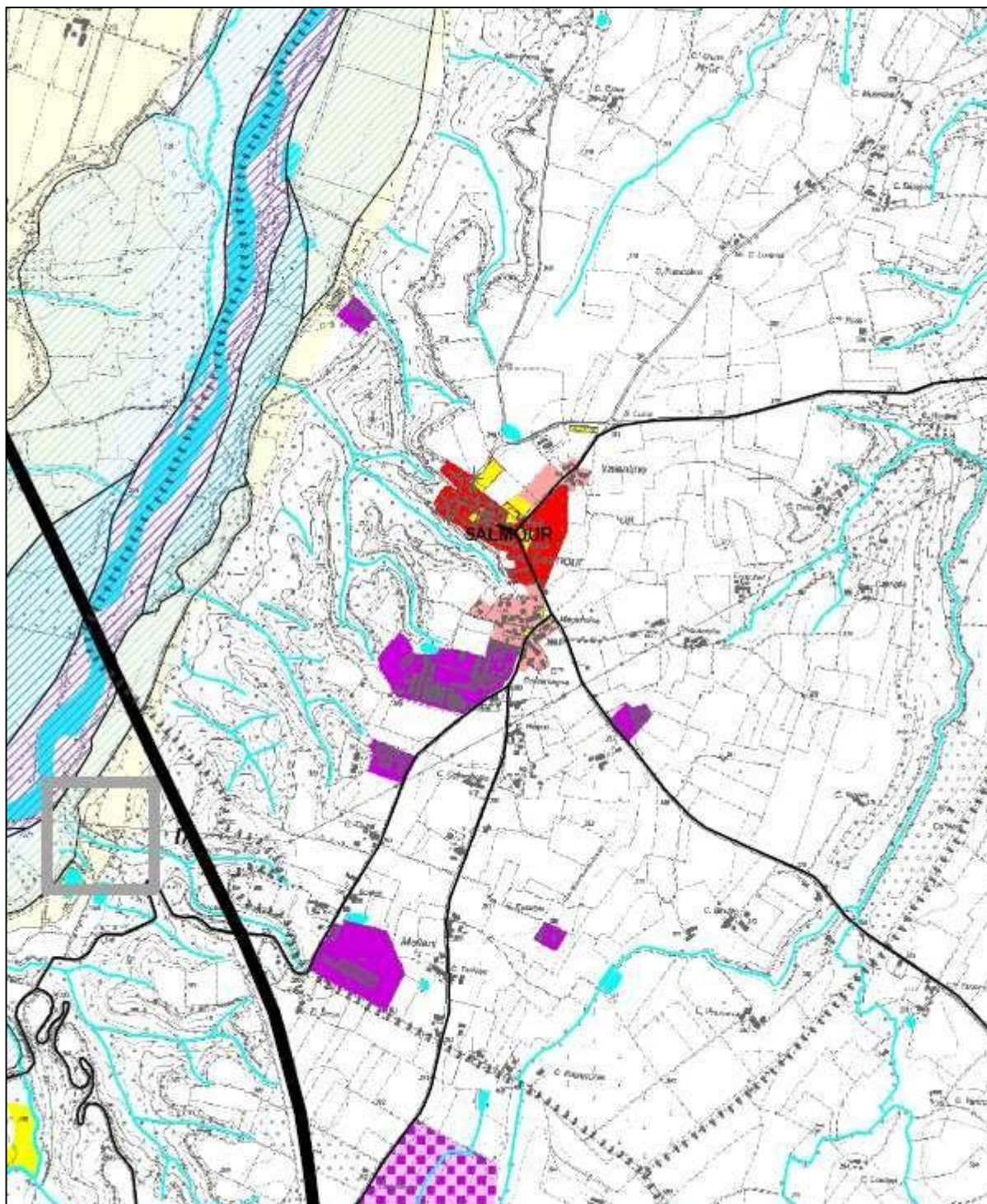


Figura 3.2.3/2A-Carta degli indirizzi di governo del territorio del PTP, stralcio Foglio 210 NO

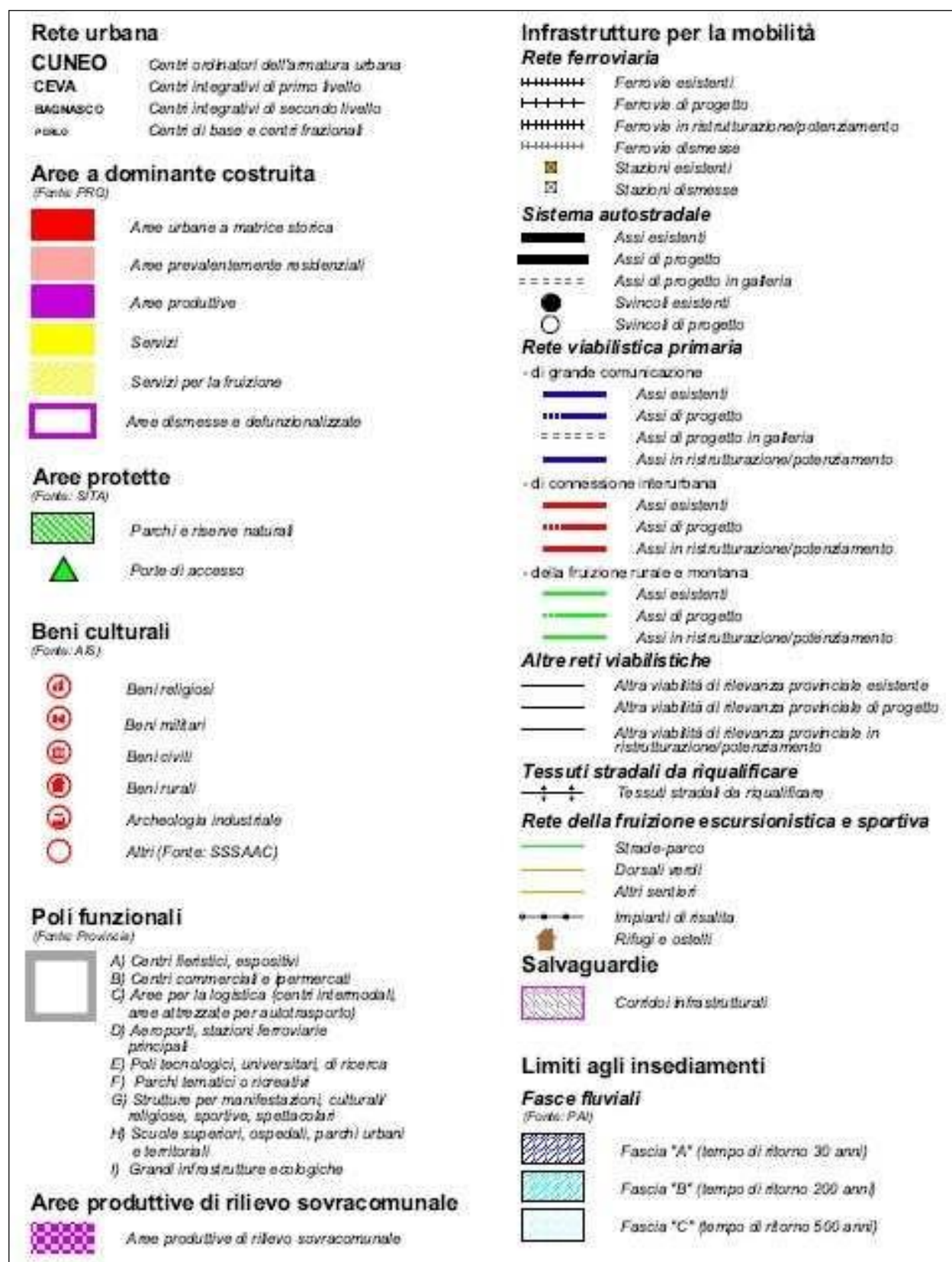


Figura 3.2.3/2B-Carta degli indirizzi di governo del territorio del PTP, legenda

3.2.4 Piano Regionale per la Qualità dell'Aria

La legge regionale 7 aprile 2000 n. 43 è l'atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria. In essa sono contenuti, in particolare, gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria.

Il Piano per la qualità dell'aria è parte del Piano regionale per l'ambiente, che avrà la funzione di coordinare gli interventi e gli obiettivi di tutela dell'aria, dell'acqua e del suolo. E' lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Esso si articola in Piani stralcio, Piani o programmi di miglioramento progressivo o di mantenimento della qualità dell'aria ambiente, e Piani di azione, avendo quali obiettivi generali:

- La riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme
- Garantire il rispetto dei limiti e degli obiettivi entro i termini stabiliti dalla normativa
- La preservazione e conservazione della qualità dell'aria ambiente laddove i livelli degli inquinanti non comportano il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti.

Il recepimento nazionale della Direttiva aria che il con il d.lgs. n. 155/2010 ha delineato un nuovo quadro gestionale della qualità dell'aria, ha portato a un processo di revisione di tutti gli strumenti a servizio della valutazione della qualità dell'aria: il programma di valutazione (rete & modelli) e la zonizzazione del territorio per primi.

In particolare, l'articolo 3 del suddetto decreto legislativo stabilisce che le Regioni e le Province, nel rispetto dei criteri indicati nell'Appendice I, redigano appositi progetti recanti la suddivisione territoriale in zone e agglomerati da classificare ai fini della valutazione della qualità dell'aria, stabilendo altresì che le zonizzazioni vigenti alla data di entrata in vigore del decreto stesso siano rivalutate sulla base della suddetta Appendice I.

L'articolo 4 specifica i criteri per la classificazione territoriale, prevedendo inoltre che i progetti di classificazione e zonizzazione del territorio siano revisionati almeno ogni cinque anni. Il d.lgs. 155/2010 prevede inoltre che ciascun progetto di zonizzazione corredato dalla classificazione deve essere trasmesso al Ministero dell'Ambiente e all'Ispra per la valutazione di conformità del progetto alle disposizioni del decreto e di coerenza dei progetti di zonizzazione regionali relativamente alle zone di confine.

Per tali motivi, con Deliberazione della Giunta regionale 29 dicembre 2014 n. 41-855, la Regione Piemonte, ha approvato la nuova zonizzazione del territorio regionale relativa alla qualità dell'aria ambiente e individuato gli strumenti utili alla sua valutazione tra i quali, ad esempio, il programma di valutazione.

In particolare il progetto relativo alla nuova zonizzazione e classificazione del territorio, sulla base degli obiettivi di protezione per la salute umana per gli inquinanti NO₂, SO₂, C₆ H₆, CO, PM₁₀, PM_{2,5}, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P, nonché obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione relativamente all'ozono, ha ripartito il territorio regionale nelle seguenti zone ed agglomerati:

- Agglomerato di Torino-codice zona IT0118
- Zona denominata Pianura-codice zona IT0119
- Zona denominata Collina-codice zona IT0120
- Zona denominata di Montagna-codice zona IT0121
- Zona denominata Piemonte-codice zona IT0122

Il Comune di Salmour ricade nella Zona di pianura. La zona di pianura si caratterizza per la presenza di livelli sopra la soglia di valutazione superiore per i seguenti inquinanti: NO₂, PM₁₀, PM_{2,5} e B(a)P. Il benzene e il biossido di zolfo si posizionano tra la soglia di valutazione inferiore e superiore. Il resto degli inquinanti sono sotto la soglia di valutazione inferiore.

Il Piano Regionale per la Qualità dell'aria PRQA è stato approvato dal Consiglio regionale, con DCR 25 marzo 2019, n. 364-6854 (Approvazione del Piano regionale di qualità dell'aria ai sensi della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43), in esito alla procedura di Valutazione ambientale strategica.

Tra gli elaborati del Piano di specifico interesse per la Variante Parziale in esame si richiama l'Allegato A – Misure di Piano, con riferimento alle seguenti misure ricadenti nell'ambito Energia:

- EE.03 Riqualificazione ed efficientamento energetico degli edifici privati;
- EE.08 Promozione della produzione di energia da fonte rinnovabile nell'edilizia;

Considerando lo specifico richiamo (successivo paragrafo 5.10.1) alle indicazioni e prescrizioni della vigente normativa nazionale e regionale per la caratterizzazione energetico – ambientale degli interventi edificatori di prevista realizzazione nelle aree oggetto della Variante parziale n. 11, si evidenzia la coerenza della Variante stessa con il Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria.

3.2.5 Piano regionale per la Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA)–Revisione 2018 persegue la protezione e la valorizzazione delle acque superficiali e sotterranee del territorio regionale nell'ottica dello sviluppo sostenibile e per il pieno raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla direttiva quadro acque 2000/60/CE.

Esso costituisce inoltre lo strumento fondamentale per rafforzare la resilienza degli ambienti acquatici e degli ecosistemi connessi e per affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici in atto.

La Giunta Regionale del Piemonte ha adottato il Progetto di Revisione del Piano di Tutela delle Acque (PTA) il 20 luglio 2018 con D.G.R. n. 28-7253.

La revisione del PTA è in continuità con la strategia delineata nel PTA 2007 e specifica ed integra, a scala regionale, i contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

Il 26 luglio 2018 è stata avviata la Valutazione Ambientale Strategica (VAS); al termine della fase di partecipazione e consultazione, con D.G.R. n. 41-7889 del 16 novembre 2018, è stato approvato il Parere Motivato predisposto dall'Autorità Regionale competente per la procedura di VAS. Successivamente si è provveduto alle opportune revisioni dei documenti di Piano sulla base degli esiti delle consultazioni e delle osservazioni riportate nello stesso Parere Motivato. Le modifiche apportate al Progetto di Revisione del PTA sono rappresentate nella Dichiarazione di Sintesi redatta ai sensi dell'articolo 17 del d.lgs. 152/2006.

Con D.G.R. n. 64-8118 del 14 dicembre 2018 la Giunta Regionale ha, infine, approvato la proposta al Consiglio Regionale di Piano di Tutela delle Acque e la proposta di Dichiarazione di Sintesi, ai fini dell'approvazione definitiva.

Il PTA costituisce piano settoriale attuativo e variante del Piano territoriale regionale ai sensi dell'articolo 8 bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo). Inoltre, in quanto strumento di pianificazione settoriale regionale, risulta coerente con le

disposizioni del Piano paesaggistico regionale ai sensi dell'art. 145, comma 3 del d.lgs. 42/2004 e dell'art. 46 comma 1 delle Norme di attuazione del Ppr stesso.

Fino all'approvazione del nuovo PTA da parte del Consiglio Regionale resta vigente il Piano approvato nel 2007; sono inoltre immediatamente vigenti le norme di salvaguardia previste nel nuovo PTA.

Il nuovo PTA:

- provvede all'individuazione e caratterizzazione dei corpi idrici, illustrando la complessiva e sostanziale revisione del sistema di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee in Piemonte, come richiesto dalla Direttiva Quadro Acque (Allegato 1);
- provvede all'analisi dei determinanti, delle pressioni e degli impatti, attraverso il modello concettuale DPSIR - Determinanti Pressioni Stato Impatti Risposte, che descrive l'impatto delle azioni antropiche sul territorio e sulla risorsa acqua e che costituisce, insieme ai dati di stato, la base per la revisione del Programma delle Misure di Piano (Allegato 2);
- nella parte relativa agli obiettivi, al monitoraggio e alla classificazione, raccoglie tutti gli elementi per comprendere lo stato ambientale delle acque superficiali e sotterranee, gli obiettivi a cui i singoli corpi idrici sono sottoposti e le tempistiche con cui si raggiungeranno (Allegato 1);
- definisce il sistema delle aree sottoposte a particolare tutela in Piemonte secondo la visione della Direttiva Quadro Acque che le considera, oltre all'aspetto di salvaguardia naturalistica, in un'accezione più ampia di protezione per garantire le acque in condizioni particolari e per consentirne gli usi senza depauperare la risorsa;
- nella parte dedicata al bilancio idrico e usi delle acque, affronta una delle criticità principali delle acque, strettamente connessa alla tematica del cambiamento climatico, riguardante l'equilibrio tra il giusto diritto all'uso dell'acqua e il mantenere l'ecosistema acquatico vitale, come valore in sé, come mantenimento dei servizi ecosistemici che l'ambiente può offrire e come patrimonio da conservare per le generazioni future (Allegato 3);
- nell'analisi economica, illustra una delle questioni maggiormente sviluppate in fase di elaborazione del secondo ciclo di pianificazione poiché segnalata dalla Commissione europea come criticità a livello italiano, affronta in particolare l'azione in campo per dare attuazione al principio del recupero dei costi generati dall'uso della risorsa, secondo il principio "chi inquina o usa paga";
- nella parte dedicata alla definizione della strategia regionale sulle acque ed alla programmazione delle misure, si provvede alla descrizione della modalità con cui è costruito il Programma di Misure di Piano, sulla base delle indicazioni dell'Unione Europea e del lavoro già svolto per la redazione del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po 2015, nonché le strategie regionali per raggiungere gli obiettivi di qualità, anche in raccordo con le altre pianificazioni e programmazioni secondo l'approccio win-win raccomandato a livello europeo.

Di specifico interesse per la Variante in esame, quanto viene prescritto dall'art. 38 "Misure per il risparmio idrico", comma 7 lettera b), delle Norme di attuazione del PTA, ovvero che i Comuni, prevedano nei propri atti normativi generali che le nuove costruzioni siano dotate di sistemi di separazione e convogliamento in apposite cisterne delle acque meteoriche affinché le stesse siano destinate al riutilizzo nelle aree di pertinenza dell'immobile.

Detta prescrizione era già presente nella precedente versione delle norme del PTA.

4 PREVISIONI DEI PIANI COMUNALI

4.1 PREVISIONI DEL PRGC VIGENTE E DELLA VARIANTE PARZIALE N.11

4.1.1 Premessa

Nei paragrafi che seguono si illustra la destinazione d'uso delle aree considerate nella Variante parziale in esame. A titolo di riferimento per gli stralci cartografici relativi alle attuali previsioni del PRGC ed alle modifiche introdotte con la Variante, si riporta di seguito la legenda delle tavole di PRGC.

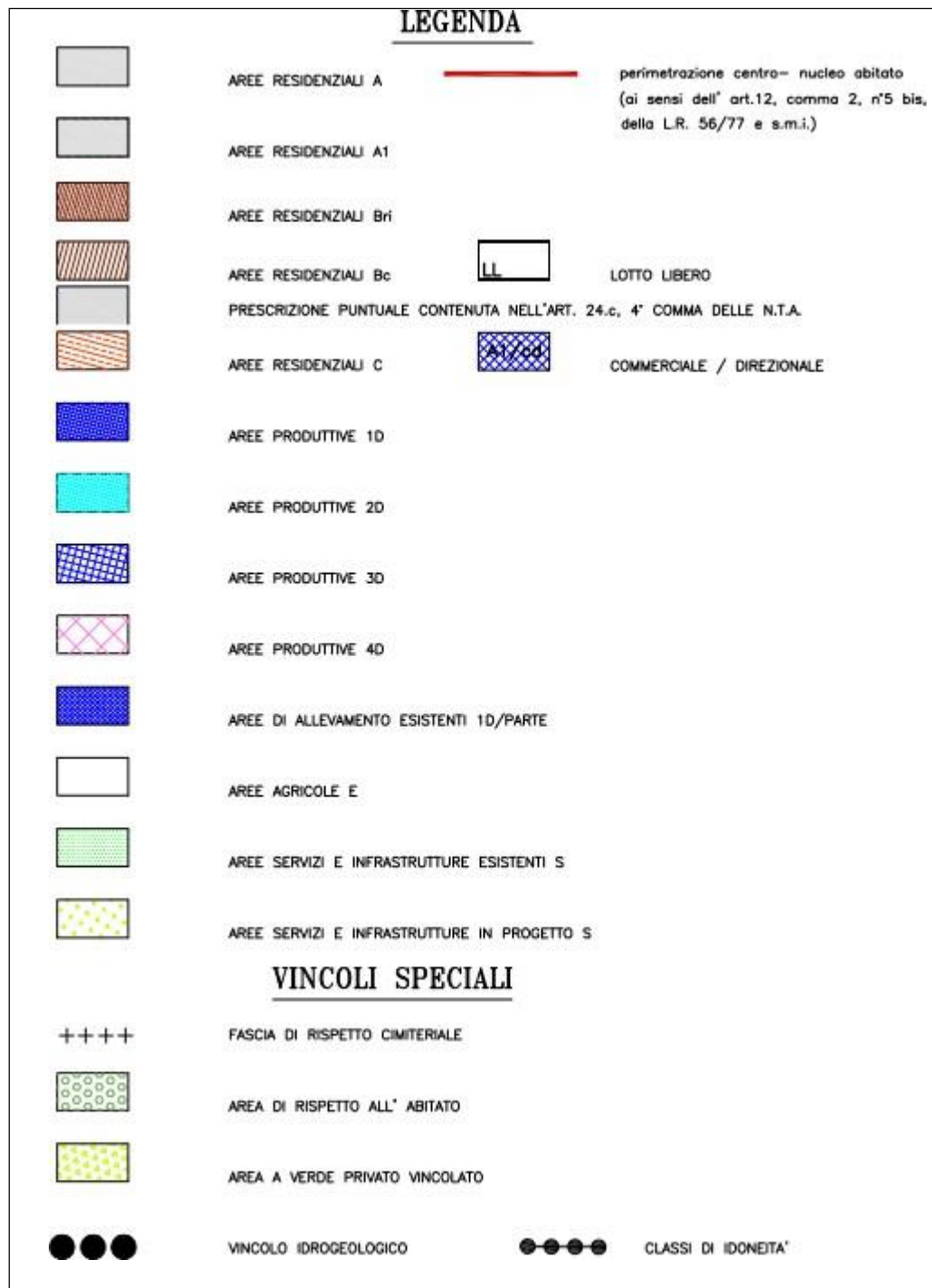


Figura4.1.1/1A-PRGC-Legendadiriferimento-Stralcio

	FASCIA DI RISPETTO STRADALE		VIABILITA' PUBBLICA IN PROGETTO
	VINCOLO LEGGE 1089/39		VIABILITA' PUBBLICA ESISTENTE
	STRUMENTO URBANISTICO ESECUTIVO		PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO
	AREA PUBBLICHE CALAMITA' PC		delimitazione lotto libero edificabile
	LINEA ELETTRICA AD ALTA TENSIONE		ACCESSO VEICOLARE AI LOTTI
	FASCIA DI RISPETTO ALTA TENSIONE		
	FASCIA DI RISPETTO POZZO ACQUEDOTTO		
	FASCE FLUVIALI A-B-C		AREA (EX DITTA RAMEL) SOTTOPOSTA A SPECIFICHE PRESCRIZIONI NORMATIVE DI CUI ALL'ART. 25, 2° COMMA PUNTO 1) 3° CAPOVERSO.
	CAVA EX ART. 69/78 ESAURITA		AREA DI CONOIDE ATTIVO
DESTINAZIONE DELLE AREE PER SERVIZI			
ESISTENTI		PREVISTE	
	ATTREZZATURE SCOLASTICHE		ATTREZZATURE SCOLASTICHE
	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA		AMMINISTRAZIONE PUBBLICA
	ATTREZZATURE RELIGIOSE		ATTREZZATURE RELIGIOSE
	VERDE ATTREZZATO		VERDE ATTREZZATO
	AREA A PARCHEGGIO		AREA A PARCHEGGIO
URBANIZZAZIONE INDOTTA			
	CIMITERO		PARCHEGGIO INTEGRANTE LA VIABILITA'
	SERBATOIO ACQUEDOTTO		VERDE DI PROTEZIONE STRADALE
	POZZO ACQUEDOTTO		PRESCRIZIONE PUNTUALE CONTENUTA NELLE N.T.A./SCHEDE DI ZONA

Figura4.1.1/1B-PRGC-Legendadiriferimento-Stralcio

4.1.2 1 PROD - Suddivisione ambito produttivo 3D1 con cambio modalità attuativa ed accorpamento con ambito 2D11

Il PRGC vigente individua le aree destinate ad impianti produttivi di tipo D differenziate in funzione del loro stato di attuazione.

Infatti, le aree produttive di riordino e completamento sono contrassegnate con le sigle 1D1 e 1D2; le aree produttive esistenti e confermate con le sigle 2D1, 2D2, 2D3, 2D4, 2D6, 2D7, 2D8, 2D9, 2D10, 2D11, 2D12; le aree di nuovo impianto con le sigle 3D1, 3D1a, 3D2.1 e le aree produttive speciali con le sigle 4D1, 4D2 e 4D3.

Nell'area produttiva esistente confermata 2D11 risulta insediata da tempo un'azienda multinazionale che si occupa di progettazione, produzione e distribuzione di attrezzature di miscelazione e dosaggio per l'industria delle vernici, dell'automotive, della chimica, della farmaceutica e della cosmesi.

Nel tempo l'azienda ha avuto una costante crescita e recentemente considerate le prospettive di ulteriore espansione ha acquisito parte dei terreni compresi nella confinante area produttiva di nuovo impianto 3D1 sottoposta a strumento urbanistico esecutivo mentre la parte residua della medesima area è stata acquisita dalla ditta confinante insediata nell'area a destinazione produttiva contrassegnata con la sigla 3D1.a come precisato nella modifica 2PROD.

Le aree urbanistiche che compongono la proprietà della predetta attività, pari ad una superficie territoriale complessiva vigente di mq.19.881 sono caratterizzate da previsioni normative differenti relativamente alle modalità attuative (Area 2D11: mq.9.200 a titolo abilitativo diretto) + (Area 3D1/parte: mq.10.681 a strumento urbanistico esecutivo) mentre hanno medesimi parametri edilizi (rapporto di copertura 50% di S.F.; H. max. mt.11,00; verde privato 10% di S.F.).

Recentemente è pervenuta al Comune la richiesta di uniformare le due differenti zone urbanistiche, che compongono la proprietà della ditta insediata, in area produttiva di riordino e completamento contrassegnata con la sigla 1D3 da sottoporre a titolo abilitativo convenzionato in quanto già parzialmente attuata e urbanizzata.

Si procede pertanto alla suddivisione dell'ambito 3D1 in funzione delle proprietà segnalate e si aggrega l'area 2D11 trasformandole entrambe in area di riordino e completamento contrassegnata con la sigla 1D3 sottoponendola a permesso di costruire convenzionato.

Il progetto di Variante prevede pertanto l'individuazione in cartografia dell'area a parcheggio pubblico concentrandola in unica soluzione insieme all'altra previsione di parcheggio che scaturisce dalla riorganizzazione della ditta ubicata nella confinante area produttiva 3D1.a come precisato nella successiva modifica 2 PRODe un'area a verde pubblico della profondità di mt.4,00 posta in fregio alla strada provinciale.

Dati di sintesi - Area 1D3 (trasformata con la presente Variante)

Superficie territoriale:	mq.19.881
Superficie a servizi (20% di ST):	mq.3.976
Superficie a servizi da reperire in loco (10% di ST):	mq.1.988
Superficie a servizi individuati in PRG:	mq.2.055
	di cui mq.806 park es.
Superficie a servizi da monetizzare:	mq.1.921

Siriporta disegnato una vista aerea di dettaglio dell'area considerata, uno stralcio del PRGC vigente e uno stralcio con la previsione sopra descritta.



Figura4.1.2/1-Area1PROD–Vistaaerea

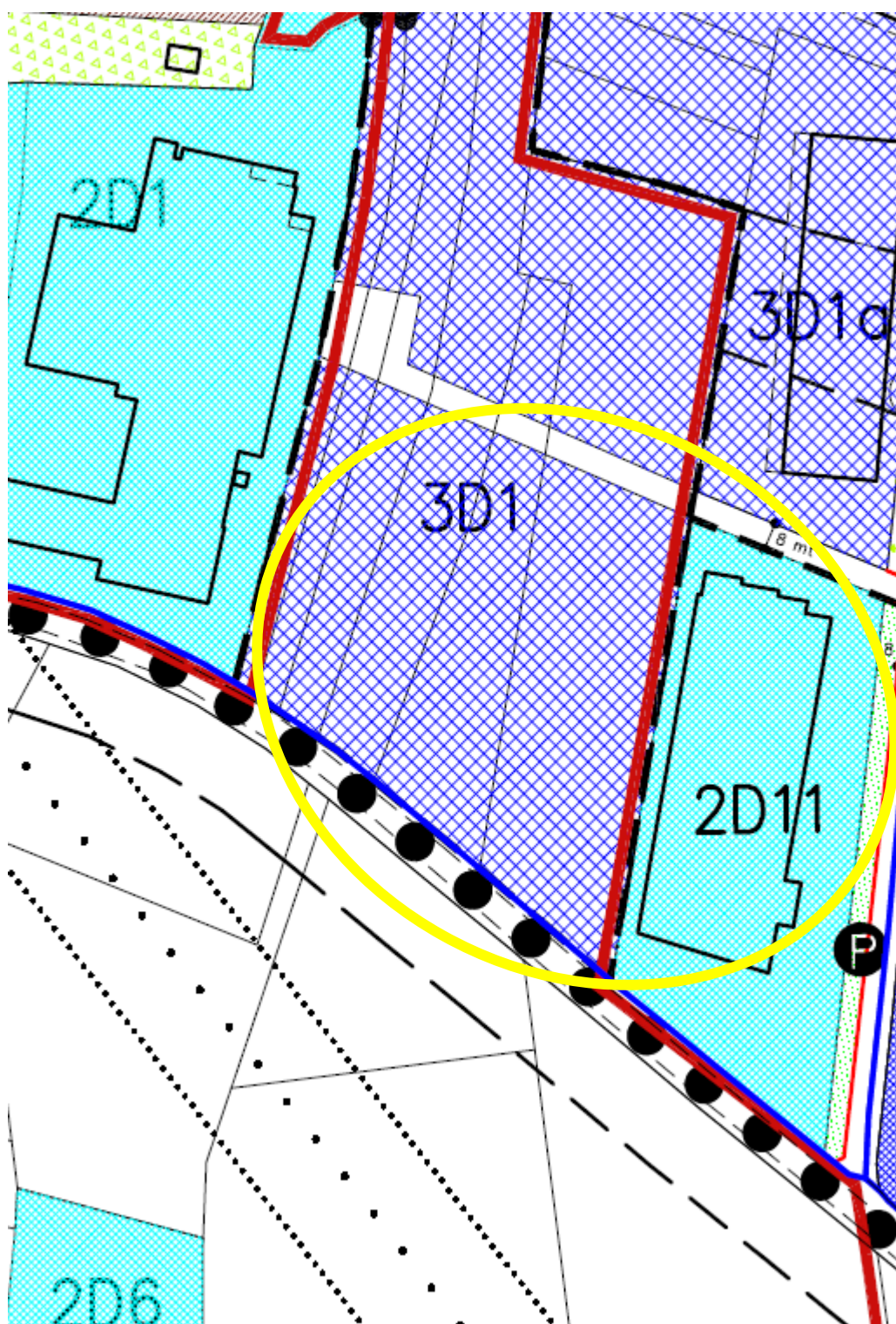


Figura 4.1.2/2-Area 1 PROD-PRGC vigente

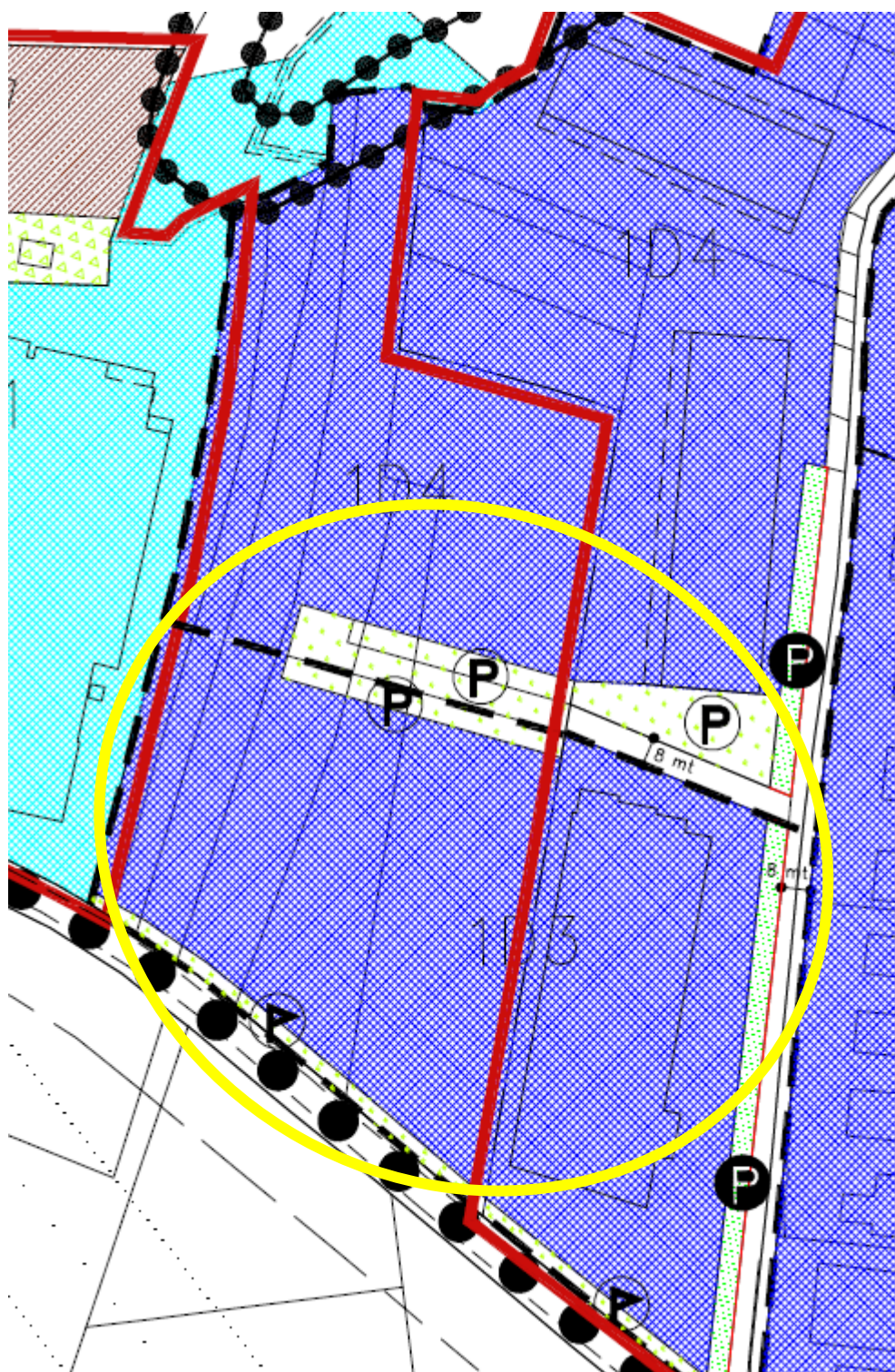


Figura 4.1.2/3-Area 1 PROD-Previsioni della Variante parziale n.11

4.1.3 2 PROD - Accorpamento area produttiva 3D1a con area 3D1 con ampliamento di superficie territoriale

Il PRGC vigente individua, nel Capoluogo, un'area produttiva di nuovo impianto contrassegnata con la sigla 3D1a sottoposta a titolo abilitativo convenzionato dove è insediata dalla fine degli anni 90 un'attività che si occupa prevalentemente della produzione e spedizione di pallets e realizzazione di travi dell'orditura dei tetti in legno.

Occorre sottolineare che la citata azienda, realtà molto importante per l'economia del paese e non solo, è insediata anche su parte dell'area contrassegnata con la sigla 1D1 e su tutta l'area produttiva 3D2.1 del PRG vigente. Con la presente Variante si apportano modifiche anche alle aree citate come specificato nei punti successivi 3PROD e 4PROD.

Nel tempo tale azienda ha avuto una notevole crescita e recentemente considerate le prospettive di ulteriore espansione ha acquisito la porzione di terreni compresi nella confinante area produttiva 3D1, come descritto nella precedente modifica 1PROD, che è sottoposta a strumento urbanistico esecutivo.

Le aree urbanistiche che compongono la proprietà della predetta attività, pari ad una superficie territoriale vigente di mq.28.293 sono caratterizzate da previsioni normative differenti relativamente alle modalità attuative (area 3D1a: mq.18.269 a titolo abilitativo convenzionato), Area 3D1:mq.10.024 a strumento urbanistico esecutivo), mentre hanno medesimi parametri edilizi (rapporto di copertura 50% di S.F.; H. max. mt.11,00; verde privato 10% di S.F.).

Recentemente è pervenuta al Comune, anche da questo stabilimento, la richiesta di uniformare la modalità attuativa delle due differenti zone urbanistiche, che compongono la proprietà in area produttiva di riordino e completamento contrassegnata con la sigla 1D4 da sottoporre a titolo abilitativo convenzionato in quanto già parzialmente attuata e urbanizzata.

Infatti, nel sedime stradale di via del Bricco sono presenti le opere di urbanizzazione lineari a rete (acquedotto, fognatura, metano, illuminazione pubblica) e i parcheggi pubblici ubicati in fregio alla stessa. Per quanto attiene l'area ancora libera da manufatti che sarà utilizzata esclusivamente quale ampliamento della ditta esistente utilizzerà le predette opere di urbanizzazione e pertanto è necessario prevedere solo un'area a parcheggio da posizionarsi sul retro dell'insediamento in aderenza all'altra area a parcheggio di competenza dell'area 1D3.

Inoltre, l'organizzazione logistica del processo produttivo attualmente svolto necessita di disporre di un ulteriore ampliamento della superficie a destinazione produttiva pari a mq.7.334 attraverso l'annessione alla destinazione produttiva dell'area agricola confinante. Tale ampliamento ha la finalità di poter soddisfare nuove commesse di lavoro e quindi incrementare la manodopera. La quasi totalità dell'ampliamento viene riconvertito alla destinazione produttiva di riordino e completamento contrassegnata con la sigla 1D4 di cui due porzioni pari complessivamente a mq.2.447 saranno destinate quali aree a servizi (parcheggio e verde pubblico).

Si rilocalizza altresì, occupando una porzione di area produttiva 1D1, la previsione dell'area a parcheggio pubblico del PRG vigente accorpandola alla previsione di area a parcheggio pubblico sopra descritta.

Dati di sintesi - Area 1D4 (trasformata con la presente Variante)

Superficie territoriale:	mq.35.627
Superficie a servizi (20% di ST):	mq.7.125
Superficie a servizi da reperire in loco (10% di ST):	mq.3.563
Superficie a servizi individuati in PRG:	mq.6.686
Superficie a servizi da monetizzare:	mq.439

Siri porta diseguito una vista aerea di dettaglio dell'area considerata, uno stralcio del PRGC vigente e uno stralcio con le previsioni in variante.



Figura 4.1.3/1-Area 2 PROD-Vista aerea

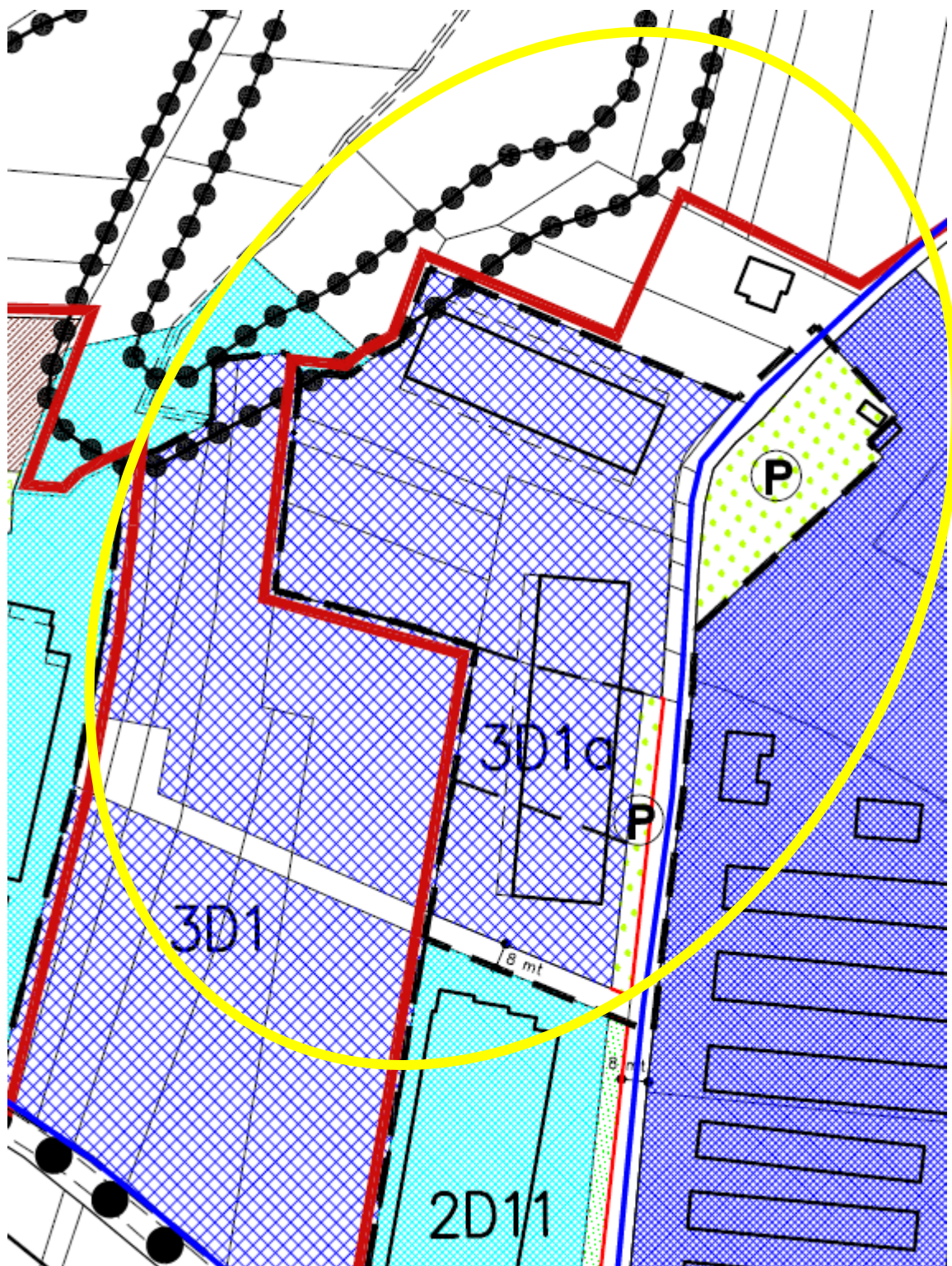


Figura 4.1.3/2-Area 2 PROD-PRGC vigente

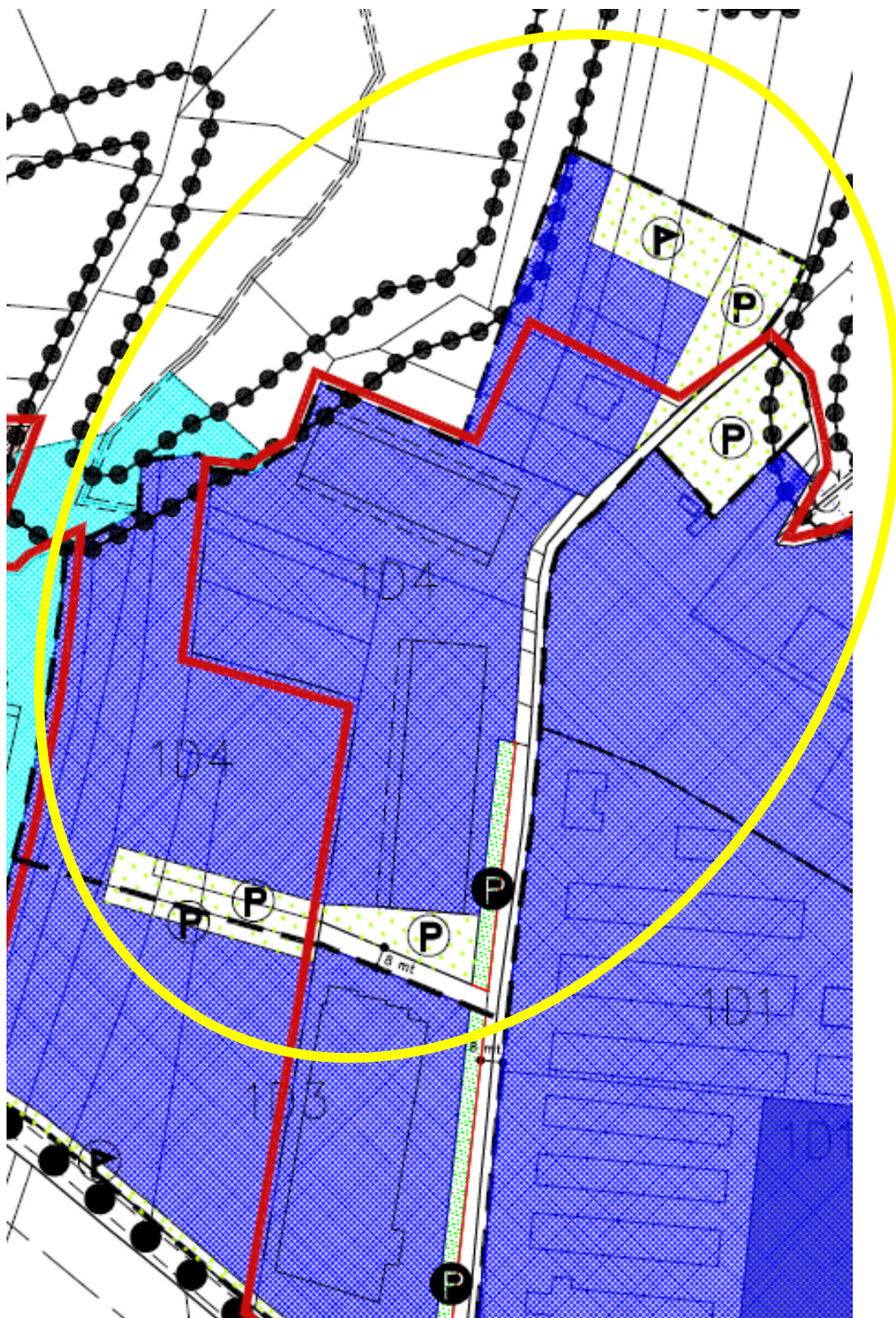


Figura 4.1.3/3-Area 2 PROD-Previsioni della Variante parziale n.11

4.1.4 3 PROD - Ampliamento area produttiva di riordino e completamento 1D

Il PRGC vigente individua, nel Capoluogo, un'area produttiva di riordino e completamento contrassegnata con la sigla 1D, sottoposta a titolo abilitativo diretto, dove una parte della stessa è impiegata quale stoccaggio di tronchi di legname utilizzabile per la produzione di pallets e dei travi dell'orditura dei tetti e la segheria della medesima azienda descritta al precedente punto 2PROD.

In considerazione della notevole crescita che aveva avuto la ditta, la stessa si era trovata nella necessità di utilizzare, per sopperire alla mancanza di spazio cortilivo, ancorché temporaneamente, parte dell'area oggetto di ampliamento proposto con la presente Variante come stoccaggio dei citati tronchi di legname.

Attualmente l'area risulta libera, come risulta negli estratti fotografici riportati nella Relazione illustrativa di variante, ma considerate le prospettive di ulteriore sviluppo, l'organizzazione logistica del processo produttivo attualmente svolto all'interno dell'azienda necessita infatti di disporre definitivamente di un piazzale di maggiore entità per stoccare i tronchi di legname (abete, larice, rovere) che provengono prevalentemente nel periodo primaverile/estivo in attesa di essere scortecciati e successivamente tagliati nella segheria.

Ciò premesso, consegue la modifica della perimetrazione di parte della suddetta area produttiva al fine di consentire un adeguato e migliore riassetto organizzativo dell'azienda insediata, configurandosi pertanto un completamento dell'insediamento esistente già collegato alle opere di urbanizzazione puntuali a rete (acquedotto, fognatura, metano, illuminazione pubblica).

L'ampliamento inserito pari a mq.9.309 è reso possibile dagli stralci di analoga superficie territoriale effettuati con precedenti Varianti ai sensi dell'art.17, comma 5 della L.R. n.56/77 e s.m.i. (cfr. Relazione illustrativa)

La dotazione di aree per attrezzature di servizio pubbliche o di uso pubblico è stabilita nel 10% della Superficie Fondiaria per quanto riguarda l'area contrassegnata con la sigla 1D nel PRG vigente può essere assoggettata a monetizzazione sostitutiva.

Al fine di una migliore comprensione della cartografia del Piano si delimita infine con apposita perimetrazione l'area occupata dalla predetta azienda e si inserisce la sigla 1D5, si inserisce anche una nuova Scheda di zona n.1D5.

Riepilogo dati - Area produttiva di riordino e completamento 1D5

Superficie territoriale: mq.9.309

Siriporta diseguito una vista aerea di dettaglio dell'area considerata, uno stralcio del PRGC vigente e uno stralcio con le previsioni in variante.



Figura4.1.4/1-Area3 PROD-Vistaaerea

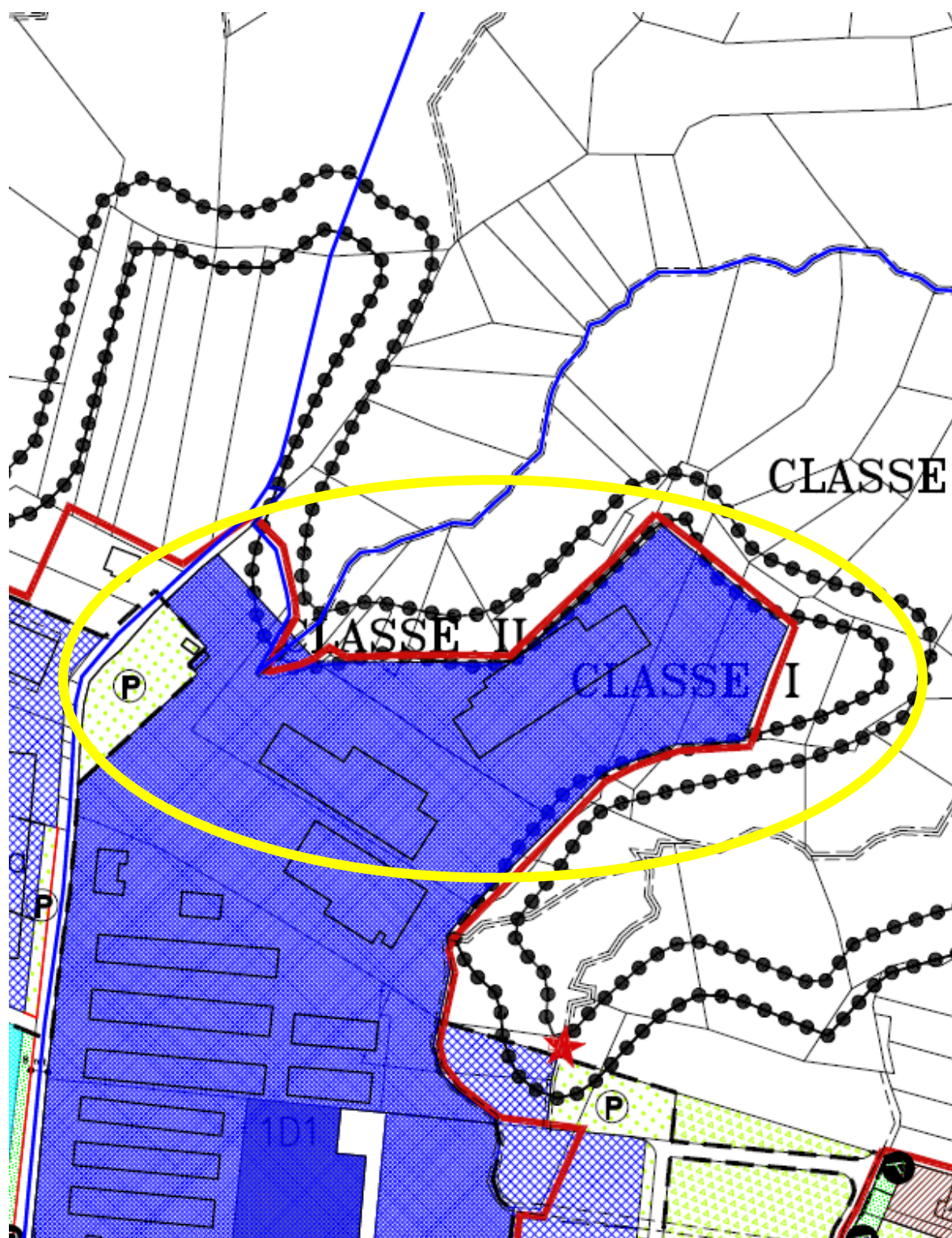


Figura4.1.4/2–Area3PROD–PRGC vigente

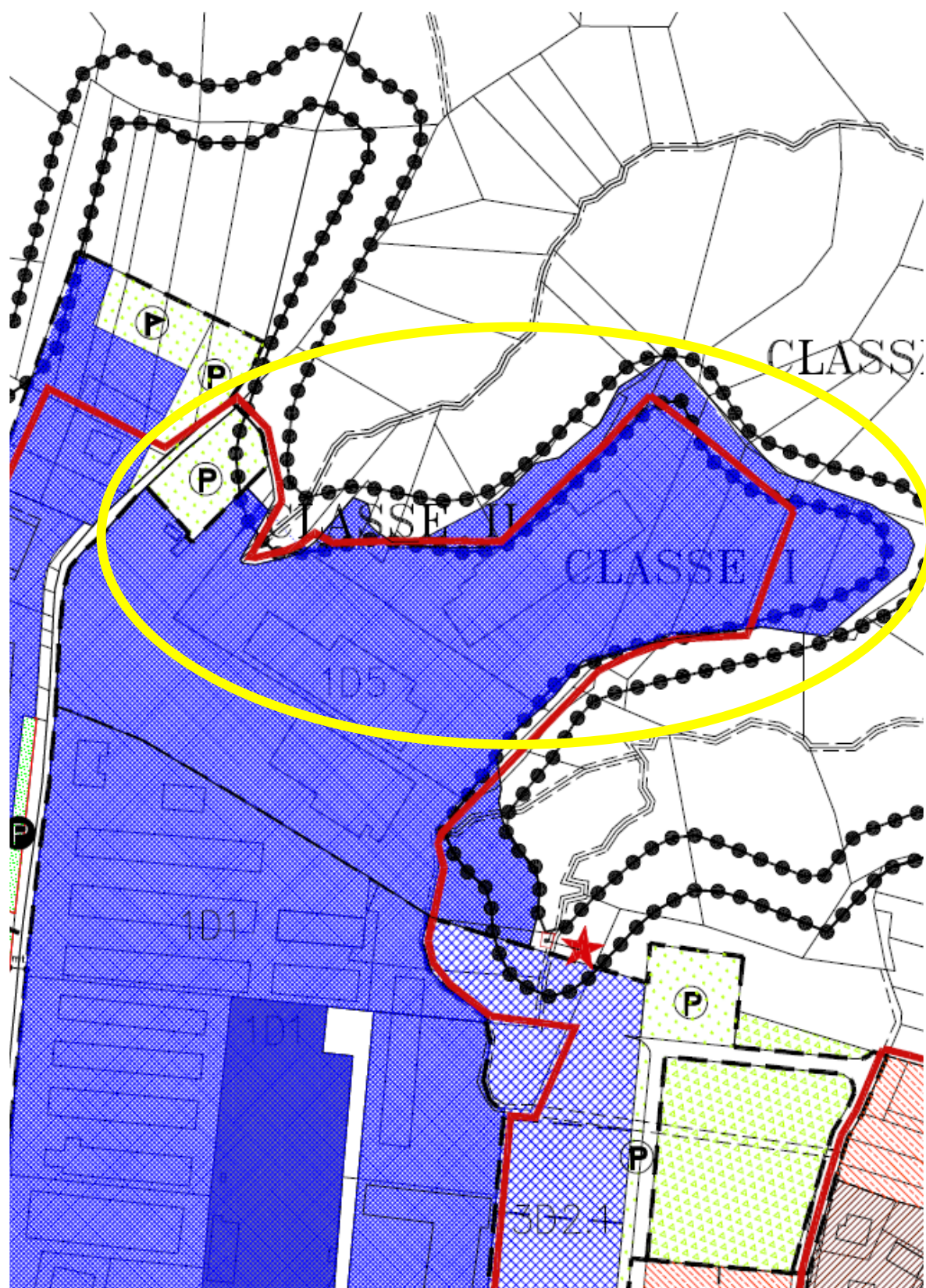


Figura 4.1.4/3-Area 3 PROD-Previsioni della Variante parziale n. 11

4.1.5 4 PROD - Ampliamento area produttiva di nuovo impianto 3D2.1

Il PRGC vigente individua nel Capoluogo un'area produttiva di nuovo impianto contrassegnata con la sigla 3D2.1, è sottoposta a titolo abilitativo convenzionato le cui opere di urbanizzazione previste in cartografia sono in fase di realizzazione, ed è di proprietà della medesima azienda già citata nei precedenti punti 2PROD e 3PROD.

E' pervenuta al Comune la richiesta di traslare la previsione dell'area a parcheggio nell'adiacente area destinata a verde privato al fine di regolarizzare l'area produttiva e contestualmente rendere più funzionale l'utilizzo del nuovo parcheggio.

E' quindi interesse del Comune, che il PRGC abbia attuazione concreta e pertanto che siano create le condizioni per sostenere ogni iniziativa privata perseguendo gli obiettivi di sviluppo economico del territorio comunale.

Contenuti:

Si amplia pertanto la superficie territoriale dell'area produttiva di mq. 1.364 individuando sulla Tavola n.5-Sviluppo del Piano la nuova area a servizi quale parcheggio in sostituzione di quello già previsto nel PRG vigente, la realizzazione dello stesso dovrà essere sostenuta dall'azienda insediata in quanto compreso nella delimitazione del permesso di costruire convenzionato dell'area 3D2.1.

L'ampliamento inserito è reso possibile dagli stralci di analoga superficie territoriale effettuati con precedenti Varianti ai sensi dell'art.17, comma 5 della L.R. n.56/77 e s.m.i. (cfr. Relazione illustrativa variante).

L'ampliamento dell'area produttiva ricade parte in Classe I e in parte in Classe II di pericolosità geomorfologica e pertanto priva di particolari o gravi limitazioni.

Riepilogo dati - Area produttiva di nuovo impianto 3D2.1

Superficie territoriale produttiva inserita: mq .1.364

Si riporta di seguito una vista aerea di dettaglio dell'area considerata, uno stralcio del PRGC vigente e uno stralcio con le previsioni in variante.



Figura4.1.5/1-Area4PROD-Vista aerea

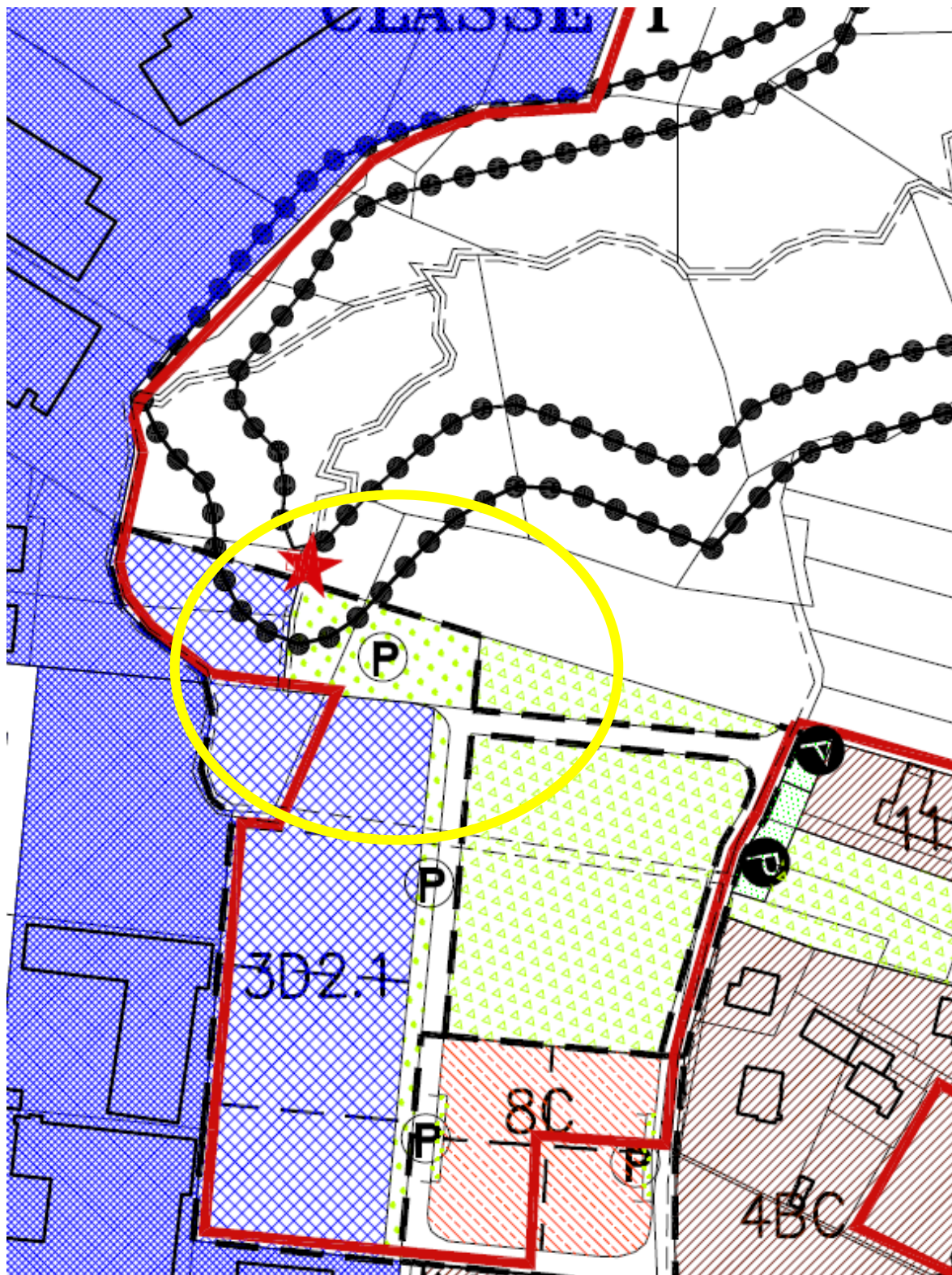


Figura4.1.5/2-Area4PROD-PRGC vigente

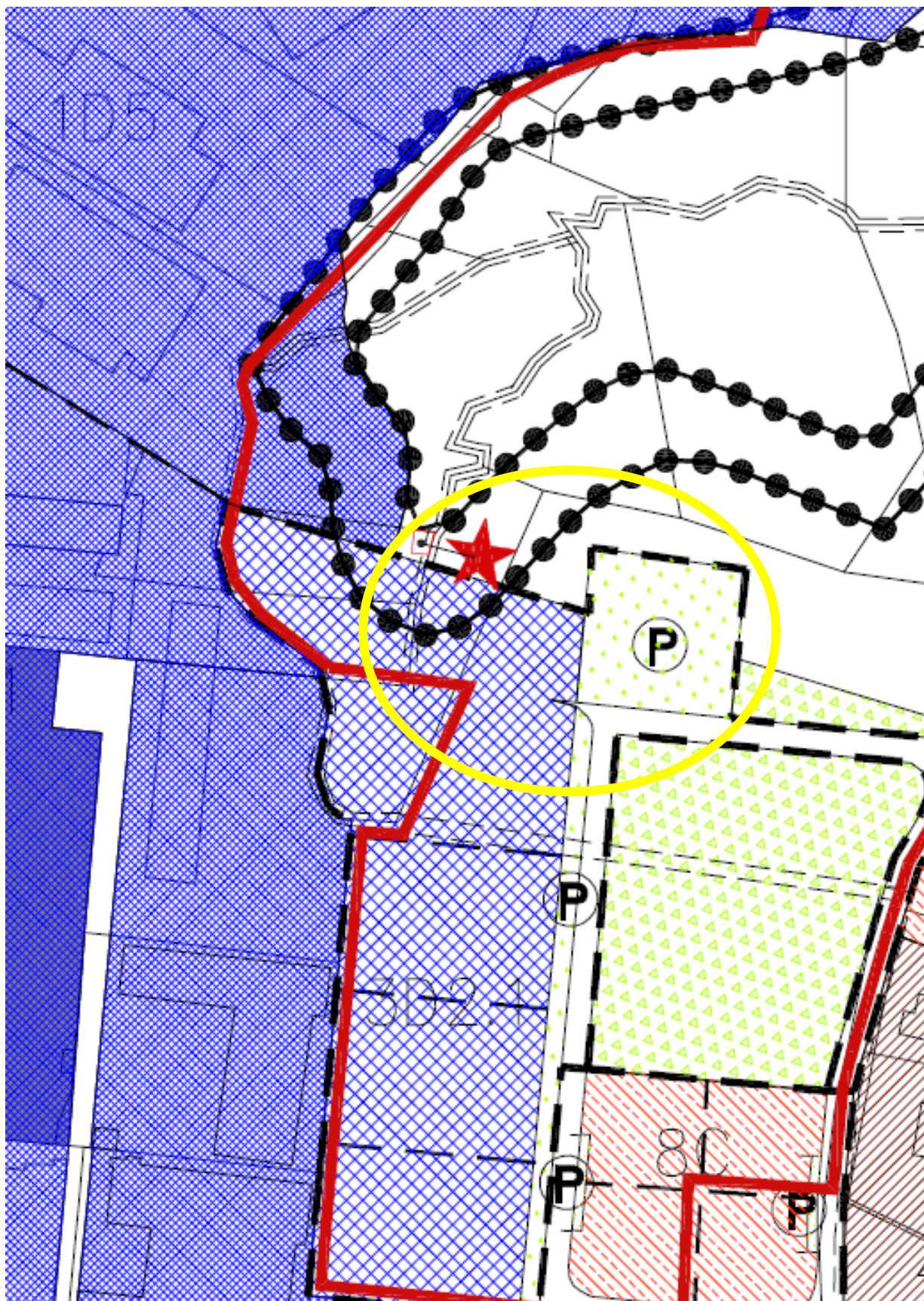


Figura4.1.5/3-Area4RES-PrevisionidellaVarianteparziale n.11

4.2 QUADRO D'INSIEME DELLE MODIFICHE NEGLI USI DEL SUOLO

MODIFICAZIONI DEGLI USI DEL SUOLO	Cubature edificabili (mc)		Superficie edificabili (mq)	
	Stralci	Inserimenti	Stralci	Inserimenti
1 PROD) Suddivisione ambito produttivo 3D1 con cambio modalità attuativa ed accorpamento con ambito 2D11	---	---	---	---
2 PROD) Accorpamento area produttiva 3D1a con area 3D1 e contestuale ampliamento di superficie territoriale	---	---	---	+ 7.334
3 PROD) Ampliamento area produttiva di riordino e completamento 1D	---	---	---	+ 9.309
4 PROD) Ampliamento area produttiva di nuovo impianto 3D2.1	---	---	---	+ 1.364
Totale settore	---	---	---	+ 18.007
Saldo settore	---	---	---	+ 18.007

La tabella riportata riassume sinteticamente le superfici coinvolte nelle modifiche urbanistiche della Variante parziale n. 11. Nonostante il saldo positivo, si delinea nel complesso un quadro previsionale sostanzialmente coerente con gli indirizzi e le direttive contenute negli strumenti di pianificazione sovraordinati, in quanto le previsioni edificatorie interessano aree già in parte compromesse e risultano tutte orientate all'addensamento e completamento dell'edificato esistente, senza creazione di nuovi nuclei isolati, sparsi e/o sfrangiati, aumentando altresì le dotazioni di servizi pubblici all'interno dell'unico comparto produttivo di Salmour, ovvero i relativi livelli occupazionali del personale impiegato.

4.3 PREVISIONI DEL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Sive da in merito quanto previsto nel successivo capitolo 5.9.

4.4 QUADRO DI SINTESI DI COERENZA ESTERNA E DI COERENZA INTERNA

Nella tabella seguente viene sintetizzato il quadro di coerenza esterna tra i contenuti della Variante e quelli dei piani sovraordinati esaminati nei paragrafi precedenti (coerenza esterna verticale) e gli altri strumenti di piano di Salmour (coerenza interna).

Le modificazioni urbanistiche considerate non riguardano aree poste al confine con Comuni confinanti (verifica di coerenza esterna orizzontale).

Piano-programma di riferimento	Verifica di coerenza
	Esterna-Verticale
Piano Territoriale Regionale	Gli interventi previsti dalla Variante sono coerenti con gli indirizzi e il quadro normativo del PTR.
Piano Paesaggistico Regionale	Gli interventi previsti dalla Variante sono coerenti con gli indirizzi e il quadro normativo del PPR.
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale -	Gli interventi previsti dalla Variante sono coerenti con gli indirizzi e il quadro normativo del PTP.
Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria	Considerando la loro caratterizzazione energetico-ambientale, gli interventi di prevista realizzazione nelle aree oggetto di Variante, sono coerenti con gli indirizzi e il quadro normativo del Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria.
Piano di tutela delle acque	Le scelte normative in materia di risparmio delle risorse idriche assicurano la coerenza con le previsioni del PTA.
	Esterna-Orizzontale
Considerata la natura delle previsioni della Variante, si assicura la compatibilità con le previsioni urbanistiche dei Comuni confinanti.	
	Interna
Piano di classificazione acustica	Considerata l'attuale classificazione acustica delle aree considerate nella Variante e le caratteristiche delle modificazioni previste dalla stessa, si riscontra una generale compatibilità con i livelli acustici della zona in cui si inseriscono. Sono comunque necessarie alcune lievi modifiche al PCA.

Tabella 4.9/1 Quadro di sintesi di coerenza esterna ed interna

4.5 INTERVENTI COMPLEMENTARI

4.5.1 Reti infrastrutturali

Le modifiche previste dalla Variante parziale n. 11 non determinano significative variazioni nella domanda di dotazioni infrastrutturali.

4.5.2 Raccolta rifiuti

Il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti nel Comune di Salmour è effettuata da CoABSeR (Consorzio Albese Braidese Raccolta Rifiuti).



Figura 4.3/1 Raccolta rifiuti anno 2016 (fonte: Sistemapiemonte.it, Raccolta rifiuti)

La percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti nel Comune di Salmour risulta sensibilmente superiore a quella della Provincia di Cuneo: 63,3% contro il 58,7%.

4.5.3 Rifiuti da demolizioni e scavi

Non si prevede la produzione di rifiuti da demolizioni e scavi, se non per la limitata quota connessa alla formazione delle fondazioni e di interventi complementari di ridotta entità.

Per quanto riguarda il riutilizzo del terreno di scavo nelle aree in cui sono previsti interventi edificatori, se ne prevede l'asportazione e il deposito transitorio durante la fase di cantiere secondo modalità tali da permetterne il mantenimento della fertilità, ed il successivo riutilizzo nell'ambito della sistemazione finale delle aree. Si rimanda in merito al capitolo 5.4.

5 CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE INTERESSATE DAL PIANO IN ESAME E POTENZIALI IMPATTI

5.1 PREMESSA

Salmour confina con i comuni di Bene Vagienna, Cervere, Cherasco, Fossano, Narzole. Il suo territorio ha un'estensione di 12 kmq e un'altitudine di 391 m s.l.m.

Al fine di identificare le potenziali variazioni dello stato di qualità dell'ambiente conseguenti all'attuazione della Variante 11, nel presente capitolo si fornisce una descrizione delle caratteristiche ambientali sia del contesto territoriale sia delle specifiche aree comprese nella Variante di PRG.

Si provvede inoltre a identificare i potenziali effetti che possono derivare dalla realizzazione delle opere previste, nonché a definire le misure o gli interventi eventualmente necessari per prevenire o mitigare i potenziali impatti.

5.2 POPOLAZIONE E ASSETTO URBANISTICO

5.2.1 Popolazione

Nel 2021 (dati aggiornati al 1° gennaio) il Comune di Salmour registrava 731 abitanti. La popolazione residente è stata in crescita fino al 2008, quando raggiunge i 750 abitanti, e successivamente in calo. Una tendenza di più lungo periodo è la crescita dell'età media della popolazione.

L'andamento della popolazione e la struttura per età vengono rappresentati nelle successive tabelle. Il quadro che si ricava è quello di una popolazione in progressivo invecchiamento, con la componente più anziana percentualmente più sempre più ampia, a scapito della fascia in età lavorativa e della componente più giovane.

Tra gli indicatori che evidenziano maggiormente questi aspetti si segnala il drastico innalzamento dell'indice di vecchiaia, la riduzione dell'indice di natalità e l'innalzarsi dell'indice di mortalità.

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	112	453	133	698	41,3
2003	110	449	135	694	41,6
2004	111	461	131	703	41,1
2005	122	462	132	716	40,7
2006	124	464	137	725	41,3
2007	128	456	142	726	41,8
2008	131	475	144	750	41,8
2009	129	472	149	750	42,7
2010	128	460	147	735	42,9
2011	117	456	152	725	43,8
2012	112	447	160	719	44,1
2013	110	459	156	725	43,6
2014	110	456	155	721	43,6
2015	95	441	167	703	44,8
2016	95	445	164	704	44,5
2017	94	448	161	703	44,6
2018	100	450	169	719	44,9
2019*	99	453	170	722	45,0
2020*	102	453	169	724	44,8
2021*	103	464	164	731	44,6

(*) popolazione post-censimento

Tabella 5.2/1 - Struttura per età della popolazione, dettaglio (fonte Tuttitalia.it)

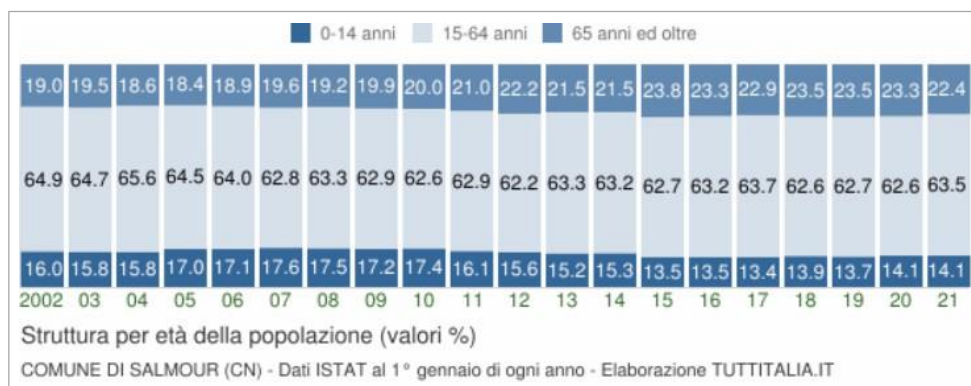


Tabella 5.2/2 - Struttura per età della popolazione (fonte Tuttitalia.it)

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	34	0	0	0	15 44,1%	19 55,9%	34	4,7%
5-9	33	0	0	0	15 45,5%	18 54,5%	33	4,5%
10-14	36	0	0	0	21 58,3%	15 41,7%	36	4,9%
15-19	35	0	0	0	15 42,9%	20 57,1%	35	4,8%
20-24	50	1	0	0	35 68,6%	16 31,4%	51	7,0%
25-29	35	4	0	0	23 59,0%	16 41,0%	39	5,3%
30-34	19	15	0	2	17 47,2%	19 52,8%	36	4,9%
35-39	8	32	0	1	20 48,8%	21 51,2%	41	5,6%
40-44	18	34	2	4	30 51,7%	28 48,3%	58	7,9%
45-49	8	41	1	2	32 61,5%	20 38,5%	52	7,1%
50-54	9	38	1	4	25 48,1%	27 51,9%	52	7,1%
55-59	4	43	6	1	32 59,3%	22 40,7%	54	7,4%
60-64	5	33	5	3	23 50,0%	23 50,0%	46	6,3%
65-69	3	26	4	3	20 55,6%	16 44,4%	36	4,9%
70-74	2	29	11	1	22 51,2%	21 48,8%	43	5,9%
75-79	2	21	4	0	14 51,9%	13 48,1%	27	3,7%
80-84	7	12	10	1	16 53,3%	14 46,7%	30	4,1%
85-89	1	4	14	0	7 36,8%	12 63,2%	19	2,6%
90-94	5	1	3	0	6 66,7%	3 33,3%	9	1,2%
95-99	0	0	0	0	0 0,0%	0 0,0%	0	0,0%
100+	0	0	0	0	0 0,0%	0 0,0%	0	0,0%
Totale	314	334	61	22	388 53,1%	343 46,9%	731	100,0%

Tabella 5.2/3 - Distribuzione della popolazione 2021

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	118,8	54,1	111,1	91,9	29,3	8,6	14,4
2003	122,7	54,6	115,6	91,9	25,8	10,0	20,0
2004	118,0	52,5	85,0	89,7	27,2	9,9	12,7
2005	108,2	55,0	96,7	93,3	26,2	13,9	8,3
2006	110,5	56,3	97,2	98,3	27,2	12,4	19,3
2007	110,9	59,2	127,6	108,2	26,9	12,2	8,1
2008	109,9	57,9	135,5	100,4	27,8	8,0	10,7
2009	115,5	58,9	164,3	114,5	25,9	9,4	16,2
2010	114,8	59,8	189,7	121,2	26,9	5,5	13,7
2011	129,9	59,0	177,4	130,3	21,8	6,9	16,6
2012	142,9	60,9	117,9	123,5	22,2	5,5	24,9
2013	141,8	58,0	106,7	120,7	20,8	8,3	11,1
2014	140,9	58,1	102,3	122,4	21,5	2,8	-
2015	175,8	59,4	83,3	121,6	18,1	7,1	21,3
2016	172,6	58,2	83,3	118,1	20,6	8,5	15,6
2017	171,3	56,9	102,3	122,9	19,9	9,8	12,7
2018	169,0	59,8	110,3	127,3	23,5	12,5	13,9
2019	171,7	59,4	109,5	128,8	22,8	6,9	20,7
2020	165,7	59,8	115,0	126,5	23,7	6,9	19,2
2021	159,2	57,5	131,4	129,7	24,3	-	-

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2021 l'indice di vecchiaia per il comune di Salmour dice che ci sono 159,2 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Salmour nel 2021 ci sono 57,5 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Salmour nel 2021 l'indice di ricambio è 131,4 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Tabella 5.2/5-Principali indicatori demografici e relativi glossario (fonte Tuttitalia.it)

5.2.2 Assetto urbanistico

L'assetto urbanistico si è nel tempo strutturato nelle aree comprese tra la direttrice stradale formata dalla SP 217 via BeneVagenna (a sud) e la SP 45 via Narzole (a nord) e le zone boscate di versante.

Nel settore meridionale delle aree urbane è localizzata un'area a destinazione industriale, anch'essa compresa tra la direttrice della SP 45 (via Fossano) e il bosco di versante.

Questa struttura insediativa, solo parzialmente compromessa da pregressi frammenti di dispersione insediativa lungo le tre direttrici stradali che convergono sul centro da sud, permette di salvaguardare le aree agricole del pianalto e le zone a bosco che lo raccordano al fondovalle Stura.

Tra le frazioni del Comune si segnala Sant'Antonino, localizzata al confine con Narzole e Bene Vagienna, interessata dalla maggior parte delle modifiche considerate nella Variante.



Figura 5.2/1 Struttura insediativa di Salmour

5.2.3 Potenziali impatti e misure di mitigazione

Le modifiche previste negli usi del suolo non comportano significative modifiche nell'entità della popolazione e nell'assetto urbanistico dell'abitato.

5.3 VIABILITÀ E TRASPORTI

5.3.1 Situazione in atto

La principale viabilità di Salmour è costituita da una rete di Strade Provinciali da cui si dirama la viabilità minore, interna al Comune.

Il centro abitato di Salmour è attraversato dalla S.P. 45, che collega Salmour a Fossano (direzione ovest) e Narzole (direzione nord-est).

Nella SP45 convergono, a sud dell'abitato, la S.P.217 in direzione di San Bernardo e Benevagienna e la S.P.214 a sud in direzione di Colombotto, Mellani, Loreto e Trinità.

In corrispondenza di Loreto, che dista pochi chilometri da Salmour, la S.P. 206, su cui si innesta la S.P.214, si raccorda alla rete autostradale attraverso il casello dell'autostrada A6 Torino – Savona.

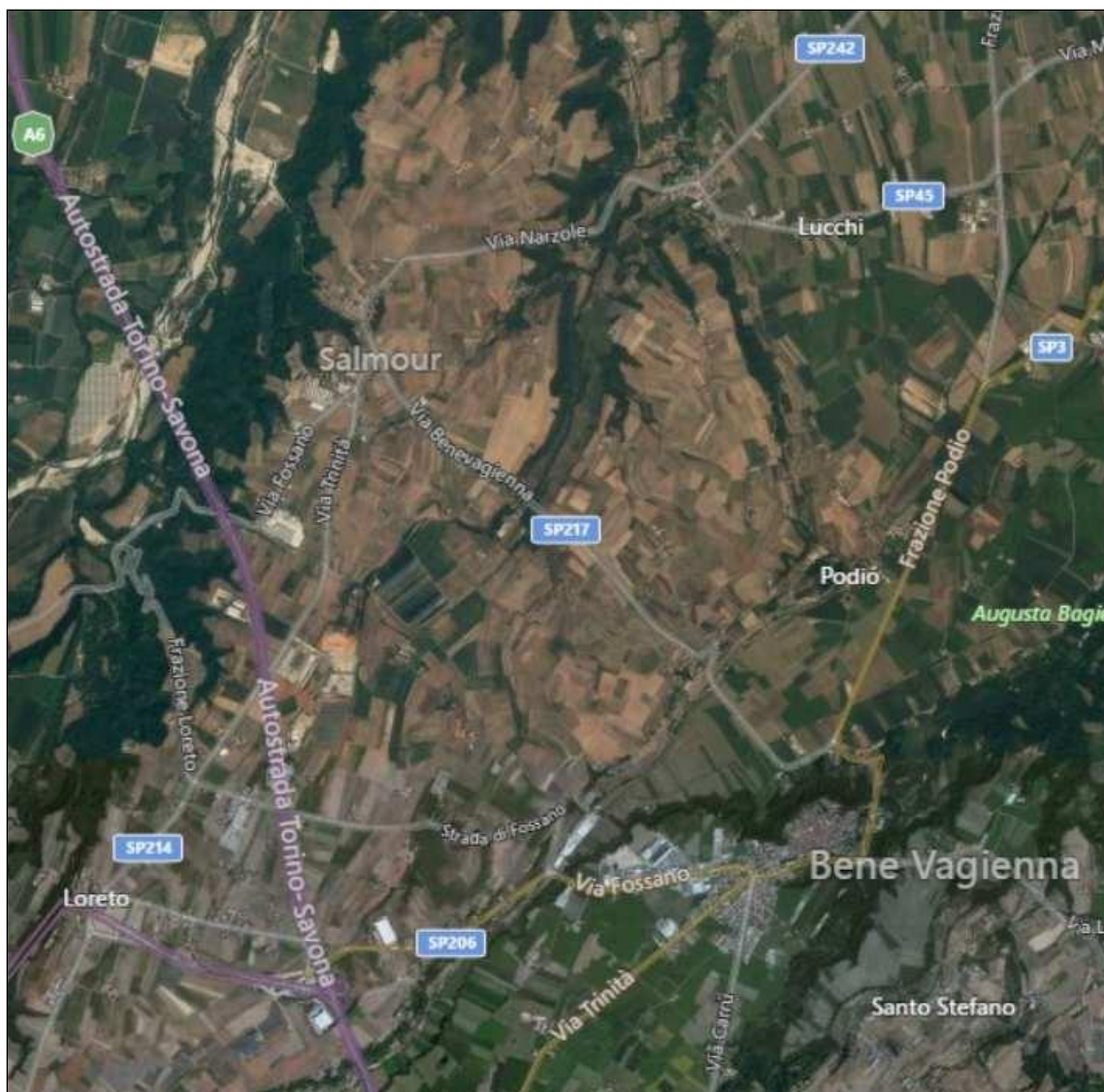


Figura 5.3/1 – Principale viabilità (fonte: Bingmaps)

5.3.2 Impatti previsti e misure di mitigazione

Le modifiche previste negli usi del suolo non comportano interventi sulla viabilità esistente e non modificano le condizioni attuali della viabilità su cui esse si affacciano.

5.4 SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

5.4.1 Caratterizzazione dei suoli

La classificazione dei suoli in termini di capacità d'uso¹, derivante dalla considerazione congiunta di diversi parametri che li caratterizzano, fornisce un importante supporto conoscitivo su questa risorsa per la pianificazione territoriale e urbanistica.

La definizione delle singole classi è basata sulla *Land Capability Classification del Soil Conservation Service*, Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (1961), con sostanziali modifiche e numerosi adeguamenti al fine di renderla adatta a rappresentare la realtà ambientale del Piemonte.

Il territorio regionale è stato suddiviso in otto classi di capacità d'uso, contraddistinte da altrettante variazioni cromatiche. La carta esprime, passando dalla prima all'ottava classe, limitazioni pedologiche ed ambientali crescenti: da aree che non hanno alcuna o lievi limitazioni (I classe di Capacità d'uso), ad aree con limitazioni tali da precludere l'uso agricolo e quindi da determinare delle restrizioni crescenti ad altri usi (forestale, pascolo, etc).

Il territorio di Salmour rientra nella terza classe di capacità d'uso (figura 5.4/1), ovvero tra i suoli con alcune limitazioni, che riducono la scelta e le produzioni delle colture. Le pratiche colturali devono essere più accurate che nella classe precedente. In particolare, la terza classe identifica i *“suoli che possono essere usati per colture agrarie (erbacee e arboree) pascolo, arboricoltura da legno e bosco. Sono suoli mediamente fertili, da lievemente ondulati a moderatamente acclivi, da profondi a superficiali, soggetti a scarsi pericoli. Le limitazioni restringono il periodo utile per l'aratura, la semina e il raccolto dei prodotti. Essi possono presentare, umidità eccessiva anche se drenati, orizzonti induriti a scarsa profondità che limitano il radicamento e stagionalmente provocano ristagno d'acqua, mediocre fertilità, difficilmente modificabile. Clima idoneo a un minor numero di colture.*

Per quanto concerne le caratteristiche dei suoli nelle aree considerate dalla Variante è anche utile fare riferimento alla cartografia predisposta dalla Regione Piemonte relativa alla capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee²(figura 5.4/2).

Tutte le aree considerate nella Variante parziale 11 ricadono:

- In terza classe di capacità d'uso dei suoli;
- In aree classificate di alta capacità protettiva nei confronti delle acque sotterranee.

5.4.2 Impatti previsti e misure di mitigazione

Nel territorio del Comune di Salmour non sono presenti aree in prima classe di capacità d'uso dei suoli; di conseguenza le aree in terza classe rientrano tra le aree considerate vocate allo sviluppo dell'agricoltura (articolo 26 delle Norme di attuazione del PTR)

Le previsioni edificatorie riguardano aree già compromesse, oppure interne o al margine dell'edificato, e comunque già comprese nel perimetro delle previsioni del PRGC vigente.

Ne consegue, ai sensi dell'art. 35 della L.R. 7/2022, che gli interventi edificatori in aree libere interne al suddetto perimetro non sono considerati consumo di suolo e non richiedono pertanto interventicompensativi. In ogni caso in esse andranno attuati interventi di sistemazione a verde previsti nell'art. 41° ter delle NTA del PRGC.

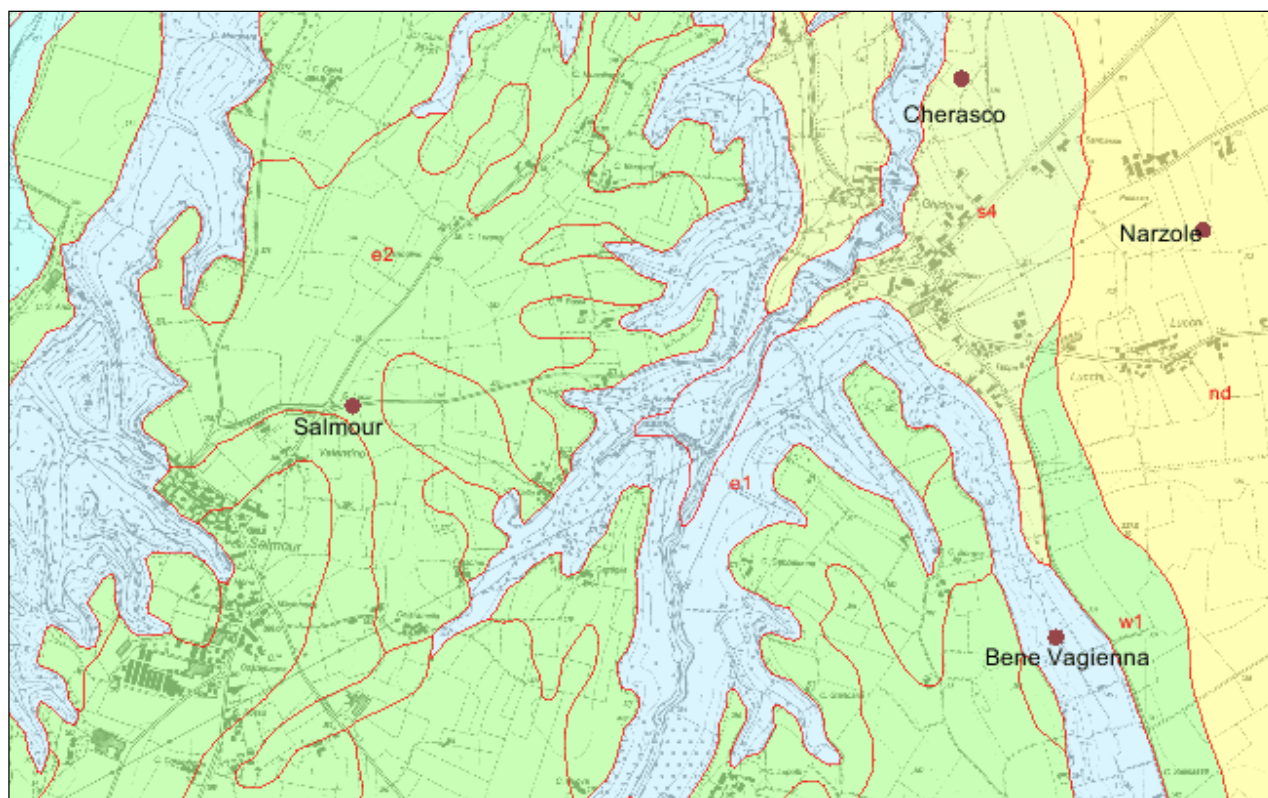
¹Carta della capacità d'uso dei suoli e delle loro limitazioni; Elaborazione originaria Regione Piemonte–IPLA,1979.

²Carta della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee; Regione Piemonte–IPLA,2007

Come misura di mitigazione di carattere generale si richiede di estendere per quanto possibile le porzioni di suolo non pavimentato all'interno delle aree di intervento, che non dovranno essere inferiori al 30% della superficie fondiaria, come previsto nel citato articolo 41°ter delle NTA.

Con riferimento a quanto esposto in relazione alle porzioni di suolo non pavimentato, si raccomanda che i parcheggi previsti all'aperto vengano realizzati con tecniche e materiali, come autobloccanti e prato armato, che non comportano un aumento del livello di impermeabilizzazione del suolo.

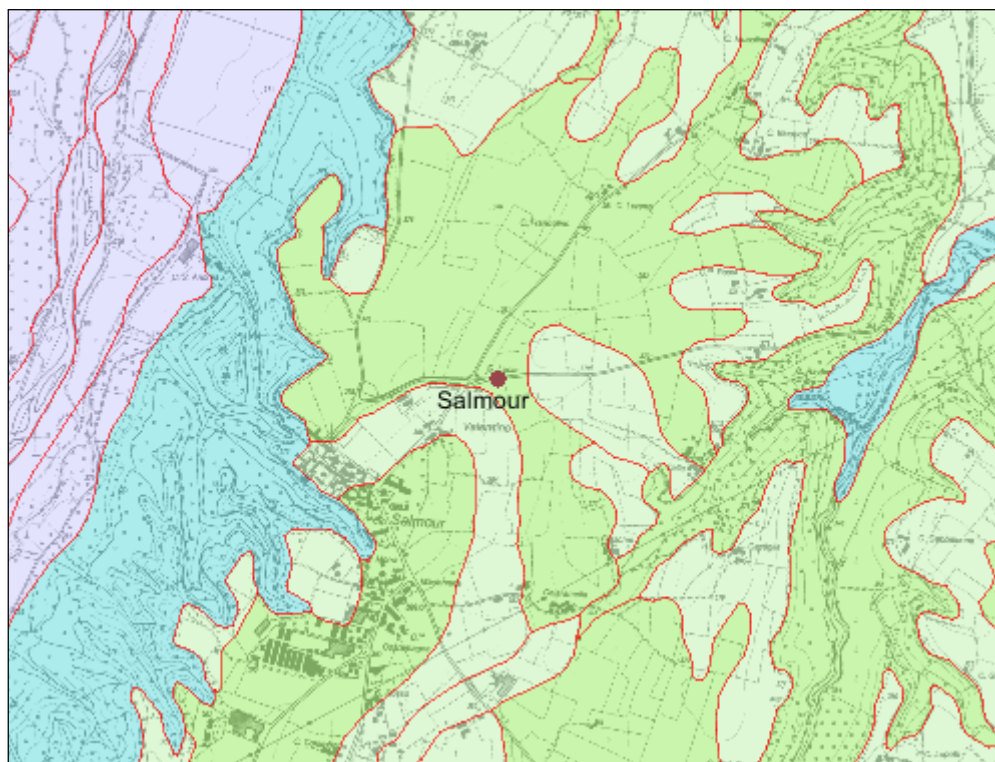
Si richiamano infine, sempre con riferimento alle prescrizioni del citato articolo 41ter, le indicazioni riguardanti la gestione e il riutilizzo del terreno agrario di scotico.



CLASSE

- | | |
|----------------|--|
| 1 ^a | Suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie |
| 2 ^a | Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie |
| 3 ^a | Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie |
| 4 ^a | Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche |
| 5 ^a | Suoli con forti limitazioni che ne restringono notevolmente l'uso agrario |
| 6 ^a | Suoli con limitazioni molto forti; il loro uso è ristretto al pascolo e al bosco |
| 7 ^a | Suoli con limitazioni severe; il loro uso è ristretto al pascolo poco produttivo e al bosco di protezione |
| 8 ^a | Suoli con limitazioni molto severe, tali da precludere il loro uso a qualsiasi fine produttivo |

Figura 5.4/1 - Carta della capacità d'uso dei suoli - Stralcio e legenda



CLASSE	SOTTOCLASSE
ALTA Suoli con scheletro assente o comunque presente in percentuale poco rilevante, a tessitura da franco-argillosa ad argillosa o limosa, senza crepacciature reversibili od irreversibili, senza orizzonti permanentemente ridotti entro i 150 cm di profondità.	1 ALTO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO Suoli da subacidi ad alcalini, con tenore in carbonio organico > 1,6% e/o tenore di argilla >18%.
	2 BASSO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO Suoli acidi oppure suoli da subacidi ad alcalini poco dotati in carbonio organico (<1,6%) e con basso tenore in argilla (<18%).
MODERATAMENTE ALTA Suoli con una o più delle seguenti caratteristiche: presenza di scheletro in percentuali comprese tra 16 e 35%, tessitura franca, franco-limosa, franco-sabbioso-argillosa o argilloso-sabbiosa, presenza di crepacciature reversibili nel topsoil, orizzonti permanentemente ridotti tra 100 e 150 cm di profondità.	3 ALTO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO Suoli da subacidi ad alcalini, con tenore in carbonio organico > 1,6% e/o tenore di argilla >18%.
	4 BASSO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO Suoli acidi oppure suoli da subacidi ad alcalini poco dotati in carbonio organico (<1,6%) e con basso tenore in argilla (<18%).
MODERATAMENTE BASSA Suoli con una o più delle seguenti caratteristiche: presenza di scheletro in percentuali comprese tra 36 e 60%, tessitura franco-sabbiosa, presenza di crepacciature irreversibili nel topsoil, orizzonti permanentemente ridotti tra 50 e 100 cm di profondità.	5 ALTO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO Suoli da subacidi ad alcalini, con tenore in carbonio organico > 1,6% e/o tenore di argilla >18%.
	6 BASSO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO Suoli acidi oppure suoli da subacidi ad alcalini poco dotati in carbonio organico (<1,6%) e con basso tenore in argilla (<18%).
BASSA Suoli con una o più delle seguenti caratteristiche: presenza di scheletro in percentuali maggiori del 60%, tessitura sabbioso-franca o sabbiosa, presenza di crepacciature nel topsoil e nel subsoil, orizzonti permanentemente ridotti entro 50 cm di profondità.	7 ALTO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO Suoli da subacidi ad alcalini, con tenore in carbonio organico > 1,6% e/o tenore di argilla >18%.
	8 BASSO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO Suoli acidi oppure suoli da subacidi ad alcalini poco dotati in carbonio organico (<1,6%) e con basso tenore in argilla (<18%).

Figura 5.4/2 Regione Piemonte—IPLA, Cartadellacapacitàprotettivadeisuolineiconfrontidelleacque sotterranee – stralcio e legenda (fonte: www.regione.piemonte.it/agri/suoli_terreni)

5.5 RISCHIO IDROGEOLOGICO E PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA

Non si evidenziano problematiche di rischio idrogeologico e di pericolosità geomorfologica nelle aree considerate nella Variante.

Tutti gli ampliamenti produttivi previsti ricadono infatti all'interno delle classi I e/o II di pericolosità geomorfologica e pertanto prive di particolari o gravi limitazioni.

5.6 VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI

5.6.1 Vegetazione potenziale e vegetazione reale

L'area considerata si inserisce all'interno dell'areale di climax della farnia (*Quercus robur*), del frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) e del carpino bianco (*Carpinus betulus*) con formazioni a dominanza di farnia, accanto a formazioni a ontano nero (*Alnus glutinosa*), pioppo bianco (*Populus alba*) e salici (*Salix* spp.). Lungo i corsi d'acqua planiziali.

La tipologia forestale che descrive meglio il contesto d'intervento è quella del querceto misto con presenze di farnia, rovere (*Quercus petraea*), carpino bianco, tiglio (*Tilia cordata*) e olmo (*Ulmus minor*).

In base a quanto esposto è opportuno prendere in considerazione, come elemento di riferimento per la determinazione degli interventi a verde di mitigazione e compensazione ambientale, la serie vegetazionale del querceto misto della pianura padana:

- Bosco: farnia (*Quercus robur*), rovere (*Quercus petraea*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), nocciolo (*Corylus avellana*), acero campestre (*Acer campestre*), acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), frangola (*Frangula alnus*), olmo campestre (*Ulmus minor*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*), tiglio selvatico (*Tilia cordata*), olmo montano (*Ulmus glabra*), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*), lantana (*Viburnum lantana*), pallon di maggio (*Viburnum opulus*), ontano nero (*Alnus glutinosa*), pioppo nero (*Populus nigra*), pioppo bianco (*Populus alba*), salice bianco (*Salix alba*), salice da ceste (*Salix triandra*), salicone (*Salix caprea*);
- Mantello e cespuglieto: sanguinello (*Cornus sanguinea*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), prugnolo (*Prunus spinosa*), spincervino (*Rhamnus catharticus*), biancospino (*Crataegus monogyna*), *Crataegus oxyacantha*, rosaselvatica (*Rosa* sp. pl.), salice dorato (*Salix aurita*), salice ripaiolo (*Salix eleagnos*), salice rosso (*Salix purpurea*), salice cinerino (*Salix cinerea*), berretta daprete (*Euonymus europaeus*), sambuco (*Sambucus nigra*), ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*).

5.6.2 Ecosistemi e biodiversità

Un quadro delle potenzialità ecologiche del contesto territoriale in cui ricadono le aree interessate dalle modifiche della Variante è fornito dai modelli ecologici predisposti da ARPA Piemonte per il territorio piemontese. Si segnalano al riguardo i modelli:

- FRAGM: che permette di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento;
- BIOMOD: che evidenzia, per le singole specie o per le diverse categorie sistematiche di vertebrati, le aree che meglio esprimono l'attitudine dell'habitat.

Sono riportati di seguito, per ciascun modello ecologico, gli stralci cartografici relativi ai siti d'interesse e ad un significativo intorno di questo.

Le aree considerate nella Variante ricadono in aree con connettività ecologica scarsa e livelli di biodiversità scarsi o molto scarsi.



LEGENDA (livelli di connettività ecologica – mod.FRAGM)

alto	medio-alto	medio
scarso	molto scarso	assente

Figura 5.7/1: modelli di Connettività Ecologica (fonte Arpa Piemonte)



LEGENDA (livelli di biodiversità per mammiferi – mod.BIOMOD)

alto	medio-alto	medio
scarso	molto scarso	

Figura 5.7/2: modelli di Biodiversità per mammiferi (fonte Arpa Piemonte)

5.6.3 Impatti previsti e misure di mitigazione

L'attuazione degli interventi previsti dalla Variante non dà luogo ad impatti o interferenze con aree a vegetazione naturale. Ciò premesso si prevede tuttavia di riservare una parte delle aree interessate dagli interventi edificatori per opere in verde, finalizzate ad incrementare la valenza ecologica del territorio in esame.

In tal senso si richiede, nell'attuazione degli interventi previsti, di mantenere almeno il 30 % della superficie fondiaria non pavimentato. Una quota non inferiore al 50 % di questa superficie non pavimentata dovrà essere sistemata con piantumazioni arboree e arbustive addensate volte a realizzare zone o fasce di vegetazione naturale. La restante parte potrà essere sistemata a prato o prato arborato e potrà accogliere, per una quota non superiore al 30 % della superficie residua, parcheggi realizzati con tecniche e materiali, come autobloccanti e prato armato, che non comportano impermeabilizzazione del suolo.

Le specie arboree e arbustive di previsto impianto dovranno appartenere alla vegetazione locale (precedente paragrafo 5.7.1), escludendo l'impiego di specie non autoctone nella formazione dei settori a vegetazione arboreo arbustiva addensata, e dovranno preferibilmente essere a chioma ampia e crescita veloce, al fine di favorire la presenza di entomofauna ed avifauna.

Si richiede inoltre di provvedere all'applicazione della D.G.R. 1-5738 del 7 ottobre 2022 in merito a quanto previsto riguardo alle specie esotiche invasive; in tal senso, ove possibile ai fini di quanto perseguito con la suddetta D.G.R., si dovrà attuare una preliminare eradicazione delle specie indicate negli elenchi (Black list) riportati in allegato alla stessa ed eventualmente presenti nell'area di intervento.

In caso di apporto di terreno agrario dall'esterno del sito, si raccomanda di controllare che esso non contenga semi o propaguli vegetativi di specie alloctone invasive.

5.7 PAESAGGIO

5.7.1 Inquadramento territoriale

La *"Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali della Regione Piemonte"* considera gli aspetti del paesaggio risultanti da una sintesi delle interrelazioni tra informazioni geologiche, litologiche, geomorfologiche, climatiche, pedologiche, vegetazionali e d'uso del suolo.

In particolare in essa sono individuati:

- i *"sistemi (di paesaggio)"* intesi come *"insiemi ambientali che, per salienti analogie di forme, coperture e altri elementi costitutivi, identificano i fondamentali e più significativi scenari del panorama regionale"*. Fondamentale importanza, per la definizione di questo livello, è assegnata ai processi morfologici (erosione e deposizione, glacialismo, dinamiche fluviali,...) e alla loro intensità e interazioni; più marginalmente sono considerate le formazioni geologiche su cui i processi agiscono e la copertura vegetazionale e degli usi del suolo.
- i *"sottosistemi (di paesaggio)"* intesi come *"ambiti geografici differenziati, all'interno dei rispettivi sistemi di appartenenza, per condizioni dettate dall'ambiente naturale o dalla diversa azione antropica sul territorio, che conferiscono globalmente all'assetto ambientale aspetti fisionomici con caratteri propri"*. Fondamentale importanza, per la definizione di questo livello, è assegnata alle differenze litologiche, di giacitura e dei diversi usi delle terre.

Nella carta dei paesaggi agrari e forestali l'area oggetto d'intervento ricade all'interno del sistema di paesaggio dei "E - Terrazzi alluvionali antichi", sottosistema "EI - Pianalti Cuneesi, Pinerolesi e del Carmagnolese", sovraunità "3 – Ambienti agrari".

Questo sistema di paesaggio è delimitato, a est (Tanaro) e ad ovest (Stura), dal sistema "A – Rete fluviale principale", sottosistema "All – Principali tributari del Po e del Tanaro", sovraunità "2 – Ambienti fluviali".

Oltre le due aste fluviali si estende a ovest il sistema "B – Alta pianura", sottosistema "BI – Cuneese centrale, e ad est il sistema dei rilievi collinari meridionali (Langhe).

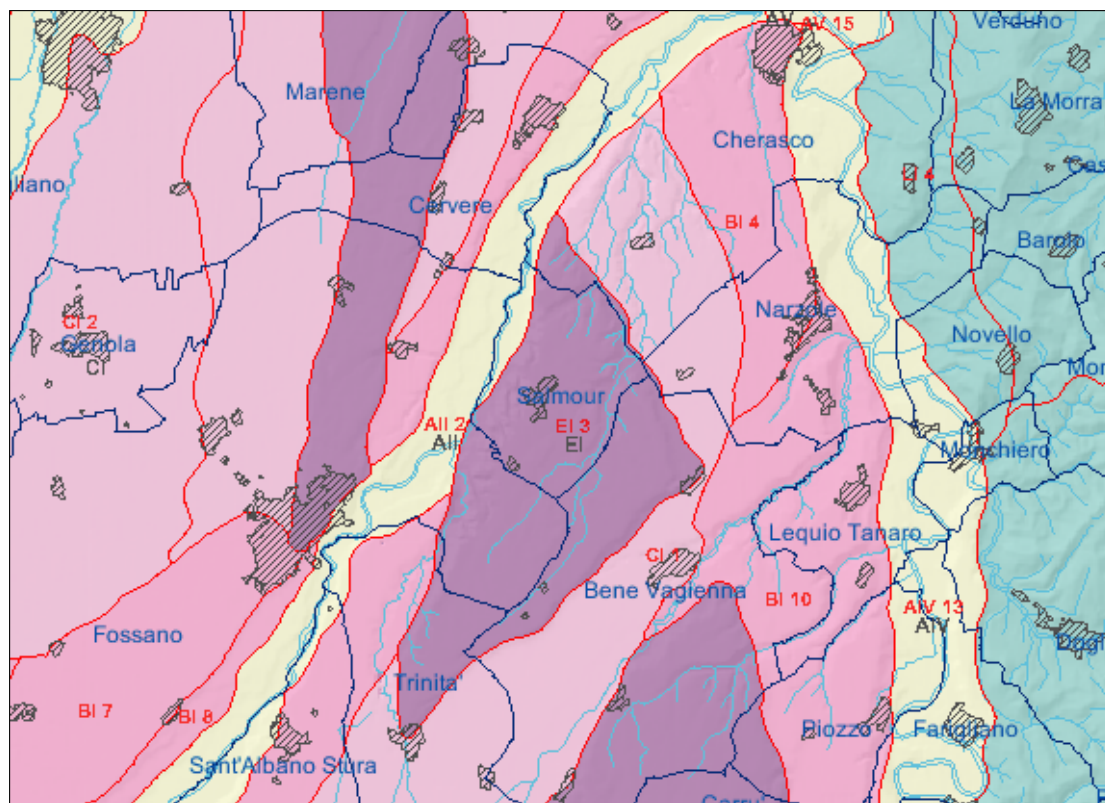
Sono indicate di seguito le principali caratteristiche del sistema di paesaggio in cui si colloca il territorio comunale:

- **sistema "E - Terrazzi alluvionali antichi"**: superstiti lembi, smembrati, di un'antica pianura che in tempi remoti si estendeva con continuità dal cuneese e dall'alessandrino alle regioni confinanti e ne costituiva il livello fondamentale precedente. Di questa pianura, sottoposta per millenni ad erosioni fluviali, ne rimangono lembi residui, costituiti da superfici altimetricamente più elevate rispetto alle piane che fiumi e torrenti hanno formato in tempi successivi e che costituiscono le più fertili, irrigue e più intensamente terre coltivate dei Sistemi di Paesaggio: Alta pianura (B), Media pianura (C) e Media pianura meridionale orientale (D). Dislocati in genere a saldatura dei primi rilievi montuosi o collinari, i "Terrazzi alluvionali antichi" si elevano a guisa di altopiani caratterizzati da lievi, talora più marcate ondulazioni, dove l'impeto dei corsi d'acqua di un tempo ha perdurato più a lungo. Benché relitte, queste piane sono ancora ben rappresentate specie nei territori più settentrionali (Vaude e Baragge) che orlano l'arco alpino; ma di queste terrazzate superfici, modellate sui fianchi dall'erosione meteorica e forse per questo scambiate talora per colline, non vi è pianura piemontese, fino alle più meridionali che, a fianco di terre più fertili e produttive, non se ne conservi qualche lembo residuo. Nelle pagine della storia terrestre, la loro vetusta età, leggibile nei suoli, riporta ad immagini fantastiche, giacché su queste superfici ha vissuto una vegetazione e una fauna di tipo africano. L'attuale modesta capacità produttiva di queste terre, eccessivamente invecchiate, per di più penalizzate da oggettive difficoltà di renderle irrigue, hanno sconsigliato più incisivi interventi agronomici per cercare di aumentarne le rese produttive. Il popolamento è concentrato in centri minori e nuclei, ed è assai più rado rispetto vicini sistemi di pianura.
- **sottosistema "EI - Pianalti Cuneesi, Pinerolesi e del Carmagnolese"**: superfici residuali debolmente ondulate sospese sul reticolo idrografico attuale e raccordate alle pianure circostanti da numerose scarpate che scandiscono una regolare successione di ripiani e terrazzi. Sono interessate da una modesta cerealicoltura e una praticoltura asciutte, interrotte da colture legnose lungo le scarpate meglio esposte. Estese formazioni forestali caratterizzano le scarpate. Le superfici inferiori, irrigue, hanno sembianze di antichi percorsi o varchi fluviali poi abbandonati e occupati da vasti acquitrini, in seguito bonificati; vi prevale la praticoltura, che ha favorito una buona attività zootecnica.
- **sovraunità "3 – Ambienti agrari"**: prevalgono i caratteri di utilizzazione pratica su cui si è inserito negli ultimi decenni un consistente orientamento produttivo di piccoli frutti.

5.7.2 Caratteristiche del paesaggio locale

5.7.2.1 Morfologia

La morfologia del territorio di Salmour interessato dagli interventi previsti nella Variante è quella di un pianalto, leggermente ondulato, affacciato sulle pendici dell'incisione valliva del torrente Stura. Le zone urbane sono lambite dalla vegetazione boschiva del versante che scende verso il fondovalle fluviale. Il bordo del terrazzo si presenta frastagliato, segnato da incisioni di impluvi e corsi d'acqua minori che rientrano nella pianura sovrastante, caratterizzando anche il paesaggio locale del concentrico di Salmour. Si evidenzia anche, in corrispondenza di S. Antonino il breve pendio che raccorda la piana di Salmour a quella, leggermente più ribassata, di Narzole.



	SISTEMI DI PAESAGGIO	SOTTOSISTEMI DI PAESAGGIO
A-	RETE FLUVIALE PRINCIPALE	I BASSO CORSO DEL PO II PRINCIPALI TRIBUTARI DEL PO E DEL TANARO III DORA BALTEA IV ALTO CORSO PIANO DEL PO, DEL TANARO E DEI SUOI AFFLUENTI V MEDIO E BASSO CORSO DEL TANARO
B-	ALTA PIANURA	I CUNEESE CENTRALE II PINEROLESE III TORINESE - CANAVESE IV FASCIA ESTERNA ALL'ANFITEATRO MORENICO V ALTO NOVARESE VI ALESSANDRINO
C-	MEDIA PIANURA	I CUNEESE SETTENTRIONALE ED ORIENTALE II CARIGNANESE - BRAIDEESE - TORINESE III BASSO CANAVESE IV BASSO NOVARESE - VERCELLESE - CASALESE V NOVARESE ORIENTALE
E-	TERRAZZI ALLUVIONALI ANTICHI	I PIANALTI CUNEESE E DEL PINEROLESE II PIANALTI CUNEESE, DEL PINEROLESE E DEL CARMAGNOLESE III VALDE IV BARADIGE V TERRAZZI ALESSANDRINI
L-	RILIEVI COLLINARI MERIDIONALI (LANGHE)	I BASSA LANGA II ALTA LANGA III BRIGNO MONFERRATO

Figura 5.8/1: Regione Piemonte – IPLA “Carta dei paesaggi agrario forestali” – Stralcio

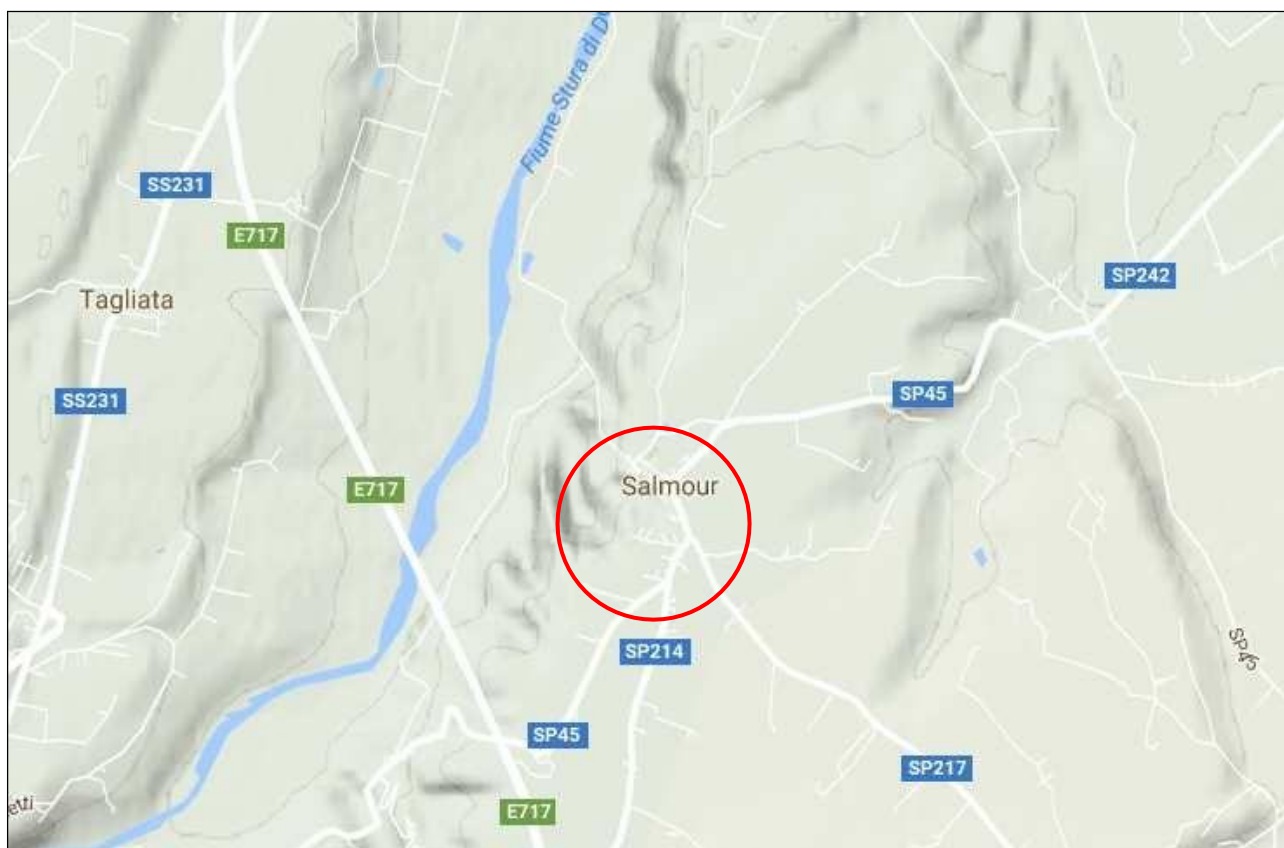


Figura 5.8/2 – Rappresentazione della morfologia locale (Fonte: Googlemaps)



Figura 5.8/3 – Rappresentazione della morfologia locale e della copertura del suolo (Fonte: Googlemaps)

5.7.2.2 Copertura del suolo

Nella pianura in cui ricadono le aree in esame la copertura del suolo è data da colture a seminativo o prative. Estese formazioni di vegetazione naturale si estendono nei versanti dei terrazzi mentre nella pianura appresentano un elemento sporadico e residuale.

5.7.2.3 Insediamenti e percezione visiva

Gli elementi strutturali del paesaggio di Salmour (si vedano le riprese fotografiche di seguito riportate) sono da un lato le ampie visuali del pianalto agricolo e dall'altro la costante presenza del bordo boscato di versante. Le aree di prevista edificazione considerate nella Variante ricadono all'interno o ai margini di quelle già insediate e risultano visibili solo dalle loro immediate prossimità.



Figura 5.8/4 Aree agricole e vegetazione di bordo versante



Figura 5.8/5 Vista del paesaggio agricolo del pianalto di Salmour

5.7.3 Impatti previsti e opere di mitigazione

Le modifiche urbanistiche previste dalla Variante configurano, come già esposto, un quadro orientato al contenimento del consumo di suolo in quanto risultano prevalenti le aree a stralcio; inoltre, le aree di prevista edificazione ricadono all'interno o ai margini dell'attuale tessuto edificato e non vengono interessate aree libere esterne al perimetro di quelle oggetto del vigente piano.

Per quanto riguarda le possibilità edificatorie comunque previste si evidenzia che le norme di piano assegnano ai nuovi interventi un'altezza massima coerente con quella degli edifici circostanti. Ne consegue che in generale si realizza una condizione di coerenza formale e dimensionale con il tessuto residenziale preesistente e di compatibilità dal punto di vista della percezione visiva degli edifici.

In questo senso, nella predisposizione dei progetti esecutivi per l'acquisizione del permesso a costruire, si raccomanda di fare riferimento ai criteri di intervento descritti nell'elaborato "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli interventi – Buone pratiche per la progettazione edilizia", approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 30-13616 del 22 marzo 2010.

La compatibilità paesaggistica degli interventi è inoltre rafforzata dall'attuazione di opere in verde complementari realizzate nei termini descritti nell'articolo 41°ter delle NTA del PRGC.

5.8 RUMORE

5.8.1 Riferimenti normativi – Classificazione acustica

In generale, la normativa in materia di inquinamento acustico prevede valori limite con riferimento:

- Alle emissioni (L. 26/10/95 n. 447-art. 2, comma 1 lettera e), da intendersi come il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora,
- alle immissioni (L. 26/10/95 n. 447 - art. 2, comma 1 lettera f), da intendersi come il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo od esterno.

Per quanto attiene ancora i valori limite di immissione, si distinguono (L. 26/10/95 n. 447-art. 2, comma 3),:

- valori limite assoluti, determinati con riferimento a livello equivalente di rumore ambientale,
- valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza fra il livello di rumore ambientale ed il rumore residuo (5 dB(A) in periodo diurno e 3 dB(A) in periodo notturno).

I valori limiti di emissione e di immissione assoluti sono definiti, rispettivamente nella tabella B e nella tabella C allegate al D.P.C.M. 14/11/97, in relazione alla classificazione acustica dell'area di interesse.

Si richiamano oltre l'applicazione del DPCM 5/12/1997, *Requisiti acustici passivi degli edifici*, che rappresenta la normativa di riferimento per l'acustica in edilizia.

La classificazione acustica delle aree considerate è illustrata nelle figure di seguito riportate che presentano un estratto dalla classificazione acustica comunale vigente e in tabella 6.10/4.

Si riportano di seguito le definizioni delle diverse classi riportate nella tabella A del D.P.C.M. 14/11/97 in relazione alla loro destinazione d'uso.

Classe III Aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali ed con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Classe IV Aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Classe V Aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e da scarsità di abitazioni.

Classe VI Aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Tabella 5.9/1 Tabella ADPCM 14/11/1997 Classificazione acustica del territorio comunale – Definizione

Sempre dal DPCM 14/11/1991 le tabelle che seguono riportano i limiti di immissione e di emissione delle diverse classi.

Tabella B: valori limite di emissione - Leq in dB(A) (art. 2)		
classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella C: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB (A) (art.3)		
classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 5.9/2e5.9/3 Tabella Be CDPCM 14/11/1997 Valori limite di emissione e di immissione

Le seguenti figure riportano uno stralcio del Piano di Classificazione Acustica di Salmour relativo alle aree interessate dalle modifiche considerate nella Variante 11.

Classe acustica	Limiti di immissione [dB (A)]	
	Periodo diurno	Periodo notturno
 I	50	40
 II	55	45
 III	60	50
 IV	65	55
 V	70	60
 VI	70	70

Figura 5.9/1A-Piano di classificazione acustica comunale-Legenda

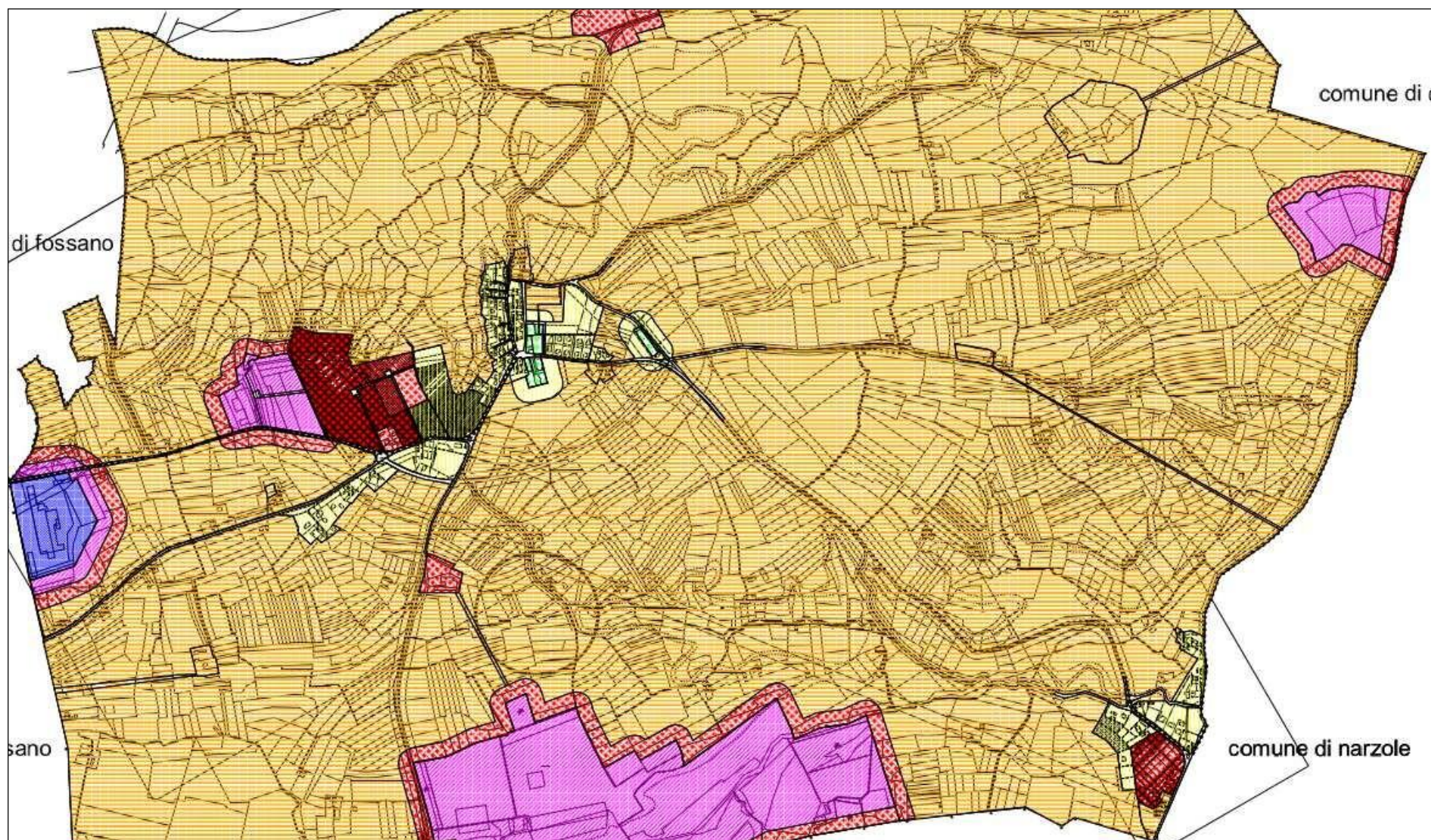


Figura 5.9/1B - Piano di classificazione acustica comunale - Stralcio

5.8.2 Clima acustico attuale

Nelle aree interessate dalle modifiche previste nella Variante in esame, il clima acustico è determinato prevalentemente dalle attività locali.

5.8.3 Verifica di conformità delle previsioni della Variante

La tabella che segue illustra la classificazione acustica delle aree considerate nella Variante attuale e a seguito della Variante parziale 11.

Area	Classificazione acusticaattuale	Classificazione acusticaVP11
1PROD) Suddivisione ambito produttivo 3D1 con cambio modalità attuativa ed accorpamento con ambito 2D11	V	- - -
2PROD) Accorpamento area produttiva 3D1a con area 3D1 e contestuale ampliamento di superficie territoriale	III - IV - V	V
3PROD) Ampliamento area produttiva di riordino e completamento 1D	III - IV	IV
4PROD) Ampliamento area produttiva di nuovo impianto 3D2.1	III - IV	IV

Tabella5.9/4ClassificazioneacusticadelleareeoggettodiVariante

Considerate le caratteristiche delle modificazioni previste, non si riscontra la necessità di adeguamenti del piano di classificazione acustica.

5.8.4 Prevenzione dell'impatto acustico

Per prevenire le potenziali condizioni di impatto acustico si richiede l'applicazione della vigente normativa di settore. In merito, si rimanda a quanto riportato nell'art. 41°ter delle NTA del PRGC. In particolare, in tutti gli interventi di nuova edificazione, demolizione e ricostruzione, ristrutturazione si richiede l'applicazione del DPCM 5/12/1997 *Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici*.

5.8.5 Attività di cantiere

Le attività di cantiere possono causare il superamento dei limiti di emissione previsti dalla classificazione acustica comunale nelle zone circostanti le aree di attività. Quando i livelli acustici previsti risultano superiori ai limiti di riferimento in relazione ad attività di cantiere, la normativa consente la possibilità di presentare presso gli Uffici Comunali competenti, nelle forme previste dalla normativa regionale in materia di inquinamento acustico, istanza di deroga ai valori limite di immissione. Le modalità di rilascio delle autorizzazioni in deroga sono normate dalla DGR 27 giugno 2012, n. 24-4049.

5.9 RISORSE ENERGETICHE E IDRICHE

5.9.1 Caratterizzazione energetico-ambientale degli edifici

Gli edifici di prevista realizzazione dovranno essere coerenti con le disposizioni normative vigenti in materia di prestazioni ed efficienza energetica.

Fermi restando i requisiti di legge in materia, l'obiettivo è quello di conseguire un bilancio ambientale degli interventi edilizi più favorevole, ovvero:

- ottenere un basso consumo energetico globale a fronte di adeguato comfort termico sia in periodo invernale, sia in quello estivo (adottando adeguato isolamento termico, sistemi di recupero energetico, ventilazione,);
- utilizzare preferibilmente fonti rinnovabili di energia, riducendo l'inquinamento in atmosfera (solare termico, eliovoltaico);
- Per venire ad un significativo risparmio delle risorse idriche;
- utilizzare materiali che, alla fine del ciclo vitale dell'edificio, possano essere reinseriti in nuovo ciclo con il minimo costo.

Analogamente va posta attenzione alle esigenze di comfort nel periodo estivo: si richiama in merito quanto indicato dalle Direttive Europee sulle prestazioni energetiche degli edifici ove si cita la rapida crescita dei sistemi di condizionamento estivo dell'aria come elemento di stress per i sistemi elettrici dei Paesi Europei, evidenziando la necessità di uno sviluppo delle tecniche di raffrescamento passivo, in particolare quelle che migliorano le condizioni di comfort interno e il microclima attorno agli edifici.

Per il raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico sopra illustrati, si prevede che gli interventi edilizi siano da attuarsi secondo i criteri della "progettazione passiva", con specifica attenzione:

- Al controllo e modulazione dell'ingresso della luce diurna,
- Al passaggio di calore e dal flusso di aria all'interno dell'edificio,
- All'orientamento degli edifici,
- All'utilizzo appropriato di finestre e di ombreggiamento,
- All'utilizzo appropriato di isolamento e massatermica,
- Al recupero dell'energia mediante opportuni scambiatori.

Risulta pertanto necessario, per gli edifici oggetto di intervento a seguito dell'attuazione della Variante in esame, che sia affrontato sistematicamente il tema della riduzione del fabbisogno energetico, nonché dell'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili e da sistemi cogenerativi ad alta efficienza.

Al riguardo si richiamano, come riferimento normativo di base, le prescrizioni e le indicazioni:

- del Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192 Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia, e s.m.i..
- della DGR 46-11968 del 4 agosto 2009, come modificata dalla DGR 29-3386 del 30 maggio 2016 - Legge Regionale 28 maggio 2007 n. 13 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia". Disposizioni attuative in materia di certificazione energetica degli edifici ai sensi dell'articolo 21, lettere d), e) e f);
- della DGR 46-11967 del 4 agosto 2009 Legge Regionale 28 maggio 2007 n. 13 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia". Disposizioni attuative in materia di impianti solari termici, impianti da fonti rinnovabili e serre solari ai sensi dell'articolo 21, comma 1, lettere g) e p);
- del Decreto interministeriale 26 giugno 2015 "Adeguamento linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici", con specifico riferimento all'Allegato 1 allo stesso;
- del Decreto interministeriale 26 giugno 2015 "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici";
- del Decreto interministeriale 26 giugno 2015 "Schemi e modalità di riferimento per la

compilazione della relazione tecnica di progetto ai fini dell'applicazione delle prescrizioni e dei requisiti di prestazione energetica degli edifici";

- dell'art. 26 del D. Lgs. 199 del 8 novembre 2021, Attuazione della Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.

Con l'applicazione della normativa riguardante la qualificazione energetica degli edifici, considerata la natura delle modifiche urbanistiche previste, si contribuisce, nell'attuazione degli interventi previsti dalla Variante parziale 11, al contenimento delle emissioni in atmosfera.

Sirimanda in merito a quanto previsto nell'art. 41° bis delle NTA del PRGC.

5.9.2 Risparmio delle risorse idriche

In ottemperanza delle indicazioni dell'art. 146 del D.Lgs. 152/2006, si adotta l'art. 38 "Misure per il risparmio idrico", comma 7 lettera b) delle Norme di attuazione del Piano regionale di tutela delle acque - Aggiornamento 2021, per contribuire al risparmio di acqua potabile, si prevede che nel quadro degli interventi di nuova edificazione in esame, nonché di demolizione e ricostruzione, vengano predisposte vasche di raccolta delle acque meteoriche provenienti dalle coperture al fine di utilizzarle per scopi non idropotabili, quali l'irrigazione del verde pertinenziale e la pulizia delle aree a parcheggio e cortili.

Il dimensionamento del serbatoio di raccolta delle acque meteoriche, da effettuarsi in sede di predisposizione del progetto presentato per il rilascio del permesso a costruire, deve avvenire in funzione della superficie captante di raccolta della copertura, del volume di pioggia captabile e del fabbisogno irriguo. A titolo di riferimento si indica lo standard di mc 0,03 x mq di superficie captante, con un minimo di 3 mc.

In via preliminare si identificano le seguenti dotazioni per il sistema di captazione e accumulo:

- Rete di raccolta delle acque meteoriche delle coperture;
- Serbatoio di accumulo;
- Pozzetto ispezionabile;
- Apposito allaccio alla fognatura delle acque bianche per gli scarichi dell'eventuale acqua in eccesso;
- Pompa di adduzione dell'acqua;
- Ulteriori elementi necessari per un corretto funzionamento dell'impianto.

La collocazione del serbatoio di accumulo dovrà avvenire con interramento dello stesso o prevedendo il posizionamento in un locale tecnico, comunque interrato.

L'impianto idrico così formato non dovrà essere collegato alla normale rete idrica e le sue bocchette riporteranno la dicitura "acqua non potabile", secondo la normativa vigente.

Per gli edifici di nuova costruzione, demolizione e ricostruzione e nel caso di interventi di ristrutturazione edilizia integrale, si richiede di dotare i servizi igienici dei seguenti dispositivi per il contenimento dei consumi idrici:

- per le destinazioni d'uso non residenziali: temporizzatori che interrompono il flusso dopo un tempo predeterminato;
- per tutte le destinazioni d'uso: sciacquoni per WC a due livelli o con tasto di fermo per graduazione continua; sono vietati gli sciacquoni a rubinetto;
- per tutte le destinazioni d'uso: sistemi, installati in rubinetti e docce che, mantenendo o migliorando le caratteristiche del getto d'acqua, riducano il flusso da 15-20 l/min a 7/10 l/min.

Per tutti gli edifici di nuova costruzione, demolizione e ricostruzione e nel caso di interventi di

ristrutturazione edilizia integrale, si richiede di prevedere l'utilizzo di sistemi individuali di contabilizzazione del consumo di acqua potabile per ogni singola unità immobiliare, in modo da garantire che i costi vengano ripartiti in base ai consumi reali effettuati da ogni singola unità immobiliare.

Si rimanda in merito a quanto previsto nell'art.41°ter delle NTA del PRGC.

5.10 INQUINAMENTO LUMINOSO

Il quadro normativo di riferimento in materia è costituito dalla L.R.24 marzo2000 ,n.31, modificata con la legge 9 febbraio 2018, n. 3.

L'art. 8 della citata legge nella versione aggiornata prevede che la Giunta Regionale individui con apposita deliberazione le aree che presentano caratteristiche di più elevata sensibilità all'inquinamento luminoso e rediga l'elenco dei comuni ricadenti in tali aree particolarmente sensibili ai fini dell'applicazione della legge31.

Le aree di più elevata sensibilità vengono individuate tenendo conto della presenza di:

- osservatori astronomici individuati su indicazioni fornite alla Società astronomica italiana (SAI) e dall'Unione astrofili italiani (UAI);
- aree naturali protette, aree della rete Natura 2000 e altri ambiti compresi nella rete ecologica regionale di cui all' articolo 2 della l.r. 19/2009, eventuali altre aree e siti sensibili importanti per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento, l'alimentazione e gli spostamenti di specie di particolare interesse conservazionistico;
- le oasi di protezione della fauna di cui all'articolo10, comma8 ,lettera a) della legge11febbraio1992, n.157(Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio);
- punti di osservazione di prospettive panoramiche e aree di interesse monumentale, storico e documentale sensibili all'inquinamento ottico.
- Elementi paesaggistici oggetto di vincolo o riconosciuti di valore paesaggistico nel Piano paesaggistico regionale.

L'allegato A alla vigente legge regionale 31/2000 definisce i requisiti tecnici minimi degli impianti da installare o modificare.

Ciò premesso, considerate le elevate condizioni di intervisibilità ad ampio raggio presenti nel contesto territoriale in esame, si raccomanda che i corpi illuminanti per le aree esterne corrispondano almeno alle seguenti caratteristiche:

- adozione di apparecchi con ottica cut-off ed installazione dell'apparecchio di illuminazione a 90° rispetto al palo di sostegno;
- adozione di lampade ad avanzata tecnologia ed elevata efficienza luminosa, quali quelle a LED;
- adozione di elementi di chiusura piani e preferibilmente trasparenti, realizzati con materiale stabile anti ingiallimento;
- impiego, a parità di luminanza, di apparecchi che conseguano impegni ridotti di potenza elettrica e condizioni ottimali di interesse dei punti luce;
- impiego di dispositivi in grado di ridurre l'emissione di luce, che tra le ore 24.00 e le ore 06.00 non dovrà superare il 30% rispetto alla situazione di regime, fermo restando il vincolo di assicurare condizioni di sicurezza, con particolare riferimento alla circolazione stradale.

Si rimanda a quanto in merito previsto nell'art.41°ter delle NTA del PRGC.

6 QUADRO RIEPILOGATIVO DI VALUTAZIONE

Sulla base di quanto esposto nella presente Relazione Tecnica, in sintesi riepilogato nel seguente prospetto, considerando l'assenza di effetti negativi significativi conseguenti all'attuazione della Variante, si propone che la Variante Parziale n. 11 non sia assoggettata alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Fattore di valutazione	Interferenze e mitigazioni
Pianificazione sovraordinata	Le previsioni della Variante parziale 11 risultano coerenti con le indicazioni normative del Piano Territoriale Regionale, del Piano Paesaggistico Regionale, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria e Piano regionale di Tutela delle Acque.
Interferenze con vincoli territoriali – ambientali	Nel territorio di Salmour sono presenti le seguenti tipologie di vincolo: a) Fascia di rispetto di corsi d'acqua (D.Lgs 42/2004, art. 142, comma 1 lett. c) b) Zone boscate (D.Lgs 42/2004, art. 142, comma 1 lett. g); c) Area contigua del Parco Naturale Gesso-Stura (D.Lgs 42/2004, art. 142, comma 1 lett. f); d) Vincolo idrogeologico (L.R. 45/1989) Le aree considerate nella Variante parziale risultano esterne alle categorie di vincolo di cui alle suddette lettere a), b), c), mentre ricadono in zone soggette a vincolo idrogeologico.
Popolazione e assetto urbanistico	Le modifiche previste negli usi del suolo non comportano significative modifiche nell'entità della popolazione e nell'assetto urbanistico dell'abitato.
Viabilità e trasporti	Le modifiche previste negli usi del suolo non comportano interventi sulla viabilità esistente e non modificano le condizioni attuali della viabilità su cui esse si affacciano.
Suoli e acque sotterranee	Tutte le aree considerate nella Variante parziale 11 ricadono in terza classe di capacità d'uso dei suoli. Nel territorio del Comune di Salmour non sono presenti aree in prima classe di capacità d'uso dei suoli; di conseguenza le aree in terza classe rientrano tra le aree considerate vocate allo sviluppo dell'agricoltura (articolo 26 delle Norme di attuazione del PTR). La variante delinea nel complesso un quadro previsionale sostanzialmente coerente con gli indirizzi e le direttive in materia di consumo di suolo, in quanto le previsioni edificatorie interessano aree già in parte compromesse e risultano tutte orientate all'addensamento e completamento dell'edificato esistente, senza creazione di nuovi nuclei isolati, sparsi e/o sfrangiati, aumentando altresì le dotazioni di servizi pubblici all'interno dell'unico comparto produttivo di Salmour, ovvero i relativi livelli occupazionali del personale impiegato. Infatti, le previsioni edificatorie riguardano aree già compromesse, oppure interne o al margine dell'edificato, e comunque già comprese nel perimetro delle previsioni del PRGC vigente.

	Ne consegue, ai sensi dell'art. 35 della L.R. 7/2022, che gli interventi edificatori in aree libere interne al suddetto perimetro non sono considerati consumo di suolo e non richiedono pertanto interventi compensativi. In ogni caso in esse andranno attuati gli interventi di sistemazione a verde previsti nell'art. 41°ter delle NTA del PRGC. Come misura di mitigazione di carattere generale si richiede di estendere per quanto possibile le porzioni di suol non pavimentato all'interno delle aree di intervento, che non dovranno essere inferiori al 30% della superficie fondiaria, come previsto nel citato articolo 41°ter delle NTA. Con riferimento a quanto esposto in relazione alle porzioni di suolo non pavimentato, si raccomanda che i parcheggi previsti all'aperto vengano realizzati con tecniche e materiali, come autobloccanti e prato armato, che non comportano un aumento del livello di impermeabilizzazione del suolo. Si richiamano infine, sempre con riferimento alle prescrizioni del citato articolo 41 ter, le indicazioni riguardanti la gestione e il riutilizzo del terreno agrario di scotico.
Rischio idrogeologico	Non si evidenziano problematiche di rischio idrogeologico e di pericolosità geomorfologica nelle aree considerate nella Variante. Le aree risultano infatti tutte ricomprese all'interno delle classi I e II di pericolosità idrogeomorfologica, quindi prive di particolari limitazioni d'uso.
Vegetazione ed ecosistemi	L'attuazione degli interventi previsti dalla Variante non dà luogo ad impatti o interferenze con aree a vegetazione naturale. Ciò premesso si prevede tuttavia di riservare una parte delle aree interessate dagli interventi edificatori per opere in verde, finalizzate ad incrementare la valenza ecologica del territorio in esame. In tal senso si richiede, nell'attuazione degli interventi previsti, di mantenere almeno il 30 % della superficie fondiaria non pavimentata. Una quota non inferiore al 50 % di questa superficie non pavimentata dovrà essere sistemata con piantumazioni arboree e arbustive addensate volte a realizzare zone o fasce di vegetazione naturale. La restante parte potrà essere sistemata a prato o prato arborato e potrà accogliere, per una quota non superiore al 30 % della superficie residua, parcheggi realizzati con tecniche e materiali, come autobloccanti e prato armato, che non comportano impermeabilizzazione del suolo. Le specie arboree e arbustive di previsto impianto dovranno appartenere alla vegetazione locale (precedente paragrafo 5.7.1), escludendo l'impiego di specie non autoctone nella formazione dei settori a vegetazione arborea arbustiva addensata, e dovranno preferibilmente essere a chioma ampia e crescita veloce, al fine di favorire la presenza di entomofauna ed avifauna. Si raccomanda inoltre di provvedere all'applicazione della D.G.R. 1-5738 del 7 ottobre 2022 in merito a quanto previsto riguardo alle specie esotiche invasive; in tal senso, ove possibile ai fini di quanto perseguito con la suddetta D.G.R., si dovrà attuare una preliminare eradicazione delle specie indicate negli elenchi (Blacklist) riportati in allegato alla stessa ed eventualmente presenti nell'area di intervento. In caso di apporto di terreno agrario dall'esterno del sito, si raccomanda di controllare che esso non contenga semi o propaguli vegetativi di specie alloctone invasive.

Paesaggio	Le modifiche urbanistiche previste dalla Variante configurano, come già esposto, un quadro orientato alla densificazione e completamento di ambiti già edificati e compromessi per utilizzi antropico-insediativi. Per quanto riguarda le possibilità edificatorie comunque previste si evidenzia che le norme di piano assegnano ai nuovi interventi un'altezza massima coerente con quella degli edifici circostanti. Ne consegue che in generale si realizza una condizione di coerenza formale e dimensionale con il tessuto edificato preesistente e di compatibilità dal punto di vista della percezione visiva degli edifici. In questo senso, nella predisposizione dei progetti esecutivi per l'acquisizione del permesso a costruire, si raccomanda di riferire i criteri di intervento descritti nell'elaborato "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli interventi – Buone pratiche per la progettazione edilizia", approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 30-13616 del 22 marzo 2010. La compatibilità paesaggistica degli interventi è inoltre rafforzata dall'attuazione di opere in verde complementari realizzate nei termini descritti nell'articolo 41° ter delle NTA del PRGC.
Rumore	Considerata l'attuale classificazione acustica delle aree considerate nella Variante e le caratteristiche delle modificazioni previste dalla stessa, non si riscontra la necessità di adeguamenti del piano di classificazione acustica. Per prevenire le potenziali condizioni di impatto acustico si richiede l'applicazione della vigente normativa di settore. Si rimanda a quanto in merito riportato nell'art. 41ter delle NTA del PRGC. In particolare, in tutti gli interventi di nuova edificazione, demolizione e ricostruzione, ristrutturazione si richiede l'applicazione del DPCM 5/12/1997 <i>Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici</i>. In generale si osserva che le attività di cantiere possono causare il superamento dei limiti di emissione previsti dalla classificazione acustica comunale nelle zone circostanti le aree di attività. Quando i livelli acustici previsti risultano superiori ai limiti di riferimento in relazione ad attività di cantiere, la normativa consente la possibilità di presentare presso gli Uffici Comunali competenti, nelle forme previste dalla normativa regionale in materia di inquinamento acustico, istanza di deroga ai valori limite di immissione. Le modalità di rilascio delle autorizzazioni in deroga sono normate dalla DGR 27 giugno 2012, n. 24-4049.
Prestazioni energetiche	Si raccomanda, per gli edifici oggetto di intervento a seguito dell'attuazione della Variante in esame, che si affronti sistematicamente il tema della riduzione del fabbisogno energetico, nonché dell'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili e da sistemi cogenerativi ad alta efficienza. In questo senso gli edifici di prevista realizzazione verranno attuati in conformità con quanto previsto, in termini di prestazioni del sistema edificio – impianto, dalla vigente normativa di settore nazionale e regionale.

Risorse energetiche e idriche	In ottemperanza delle indicazioni dell'art.146 del D.Lgs.152/2006 e dell'art.38 del Piano regionale di tutela delle acque, per contribuire al risparmio di acqua potabile, si raccomanda che nel quadro degli interventi relativi all'area oggetto di Variante vengano predisposti adeguati serbatoi per la raccolta delle acque meteoriche da utilizzarsi per l'irrigazione del verde pertinenziale e/o per la manutenzione ordinaria delle aree a parcheggio e cortili. Per favorire il razionale utilizzo delle risorse idriche si dovrà prevedere l'installazione di contatori singoli per ogni unità immobiliare o per ogni singola utenza. Si rimanda in merito all'art.41°ter delle NTA del PRGC.
Inquinamento luminoso	L'allegato A alla vigente legge regionale 31/2000 definisce i requisiti tecnici minimi degli impianti da installare o modificare. Ciò premesso, considerate le elevate condizioni di intervisibilità ad ampio raggio presenti nel contesto territoriale in esame, si raccomanda che i corpi illuminanti per le aree esterne corrispondano almeno alle seguenti caratteristiche: • adozione di apparecchi con ottica cut-off ed installazione dell'apparecchio di illuminazione a 90° rispetto al palo di sostegno; • adozione di lampade ad avanzata tecnologia ed elevata efficienza luminosa, quali quelle a LED; • adozione di elementi di chiusura piani e preferibilmente trasparenti, realizzati con materiale stabile anti ingiallimento; • impiego, a parità di luminanza, di apparecchi che conseguano impegni ridotti di potenza elettrica e condizioni ottimali di interasse dei punti luce; • impiego di dispositivi in grado di ridurre l'emissione di luce, che tra le ore 24.00 e le ore 06.00 non dovrà superare il 30% rispetto alla situazione di regime, fermo restando il vincolo di assicurare condizioni di sicurezza, con particolare riferimento alla circolazione stradale.